

The perception of Villa Adriana is that of an archaeological site marked by time, not only because the Villa is in a state of ruin, stripped of decorations, statues and marbles, but also because the landscape has completely changed from its original conformation. The reproductions of the Villa, which have been made over time, have been fundamental to understand the size and multiplicity of architectures that made up the Villa.

The objective of this thesis is based on the relationship between the enhancement of the existing heritage and on the other hand research and the desire to increase the culture and attractiveness of the site, also exploiting the intrinsic grandeur of the site. To achieve this goal, the design of an installation for a film festival was conceived, in particular in the area between the Pecile, the Maritime Theater, the Grandi Terme and the Canopus, with an interest also aimed at improving the "accessibility with a view to usability in the areas involved in the intervention areas, making architecture and archeology coexist, therefore working on the management of the artistic and cultural heritage, with a view to redevelopment and museum development.



Politecnico
di Torino

Politecnico di Torino | Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e città

Relatore: Pier Federico Caliarì | Correlatore: Francesco Novelli
Candidati: Sofia Armignacco, Omar Bdour, Lorenzo Catacchio

"L'evento è connaturato in modo profondo al dna dei siti in cui si svolge e da cui trae le sue peculiarità connotative, sia di ordine estetico che linguistico [...] il carattere artistico straordinario ed universale insieme dei siti UNESCO, di eterna e cangiante bellezza, si esprime pienamente nei tratti distintivi di un Festival dedicato all'arte in movimento e alla ricerca visiva contemporanea."

Andrea Bruciati

VILLA ADRIANA FILM FEST
UN ALLESTIMENTO PER IL FESTIVAL DEL CINEMA



VILLA ADRIANA FILM FEST
UN ALLESTIMENTO PER IL FESTIVAL DEL CINEMA

La comprensione, ai giorni nostri, di Villa Adriana è quella di un luogo condizionato dal passare del tempo, non solo perché si trova in uno stato di rudere, priva delle sue decorazioni, delle statue e dei marmi, ma anche perché il paesaggio è completamente mutato dalla sua conformazione originaria. Le riproduzioni della Villa, che sono state effettuate nel corso del tempo, sono state fondamentali per comprendere la grandezza e la molteplicità di architetture che componevano la Villa.

L'obiettivo di questa tesi si fonda sul rapporto tra la valorizzazione del patrimonio esistente e, dall'altra parte, la ricerca e la volontà di incrementare la cultura e l'attrattività del sito, sfruttando in particolar modo la grandiosità intrinseca dello stesso. Per raggiungere questo obiettivo è stata pensata la progettazione di un allestimento per un festival del cinema, in particolar modo nell'area compresa tra il Pecile, il Teatro Marittimo, le Grandi Terme e il Canopo, con un interesse, inoltre, volto al miglioramento dell'accessibilità in un'ottica di fruibilità nelle zone interessate alle aree di intervento, facendo coesistere l'architettura e l'archeologia, quindi lavorando sulla gestione del patrimonio artistico e culturale, in un'ottica di riqualificazione e musealizzazione.

VILLA ADRIANA FILM FEST
UN ALLESTIMENTO PER IL FESTIVAL DEL CINEMA



Politecnico di Torino | Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e città

Relatore: Pier Federico Caliarì | Correlatore: Francesco Novelli
Candidati: Sofia Armignacco, Omar Bdour, Lorenzo Catacchio

01	L'imperatore Adriano	
	1.1 La figura di Adriano	10
	1.2 Adriano l'architetto	15
02	Villa Adriana	
	2.1 Evoluzione storica della Villa	24
	2.2 Rappresentazione della Villa nei secoli	47
	3.2 La città dell'acqua	71
03	Villa Adriana e il '900	
	3.1 Villa Adriana prima degli anni '60	85
	3.2 Villa Adriana dopo gli anni '60	89
04	Storia dell'Effimero	
	4.1 Storia dell'Effimero	101
	4.2 Festival del Cinema	111
	4.3 Villae Film Festival	121
05	Analisi accessibilità	
	5.1 Percorsi	125
	5.2 Dislivelli	131
	5.3 Illuminazione notturna	147

06

Allestimento

6.1 Emergenze architettoniche	159
6.2 Festival in parchi archeologici	173
6.3 Riferimenti progettuali	179
6.4 Tractatus Logico Sintattico	189
6.5 Concept	197
6.6 Allestimento	201
6.7 Intervento al Pecile	207
6.8 Intervento al Ninfeo Stadio e Grandi Terme	221
6.9 Intervento al Canopo e Serapeo	237

07

Il Festival

251

08

Conclusioni

261



L'IMPERATORE ADRIANO

Prima di analizzare l'evoluzione storica della Villa, la sua percezione nel tempo ed i suoi utilizzi, è importante analizzare la figura dell'imperatore Adriano, il suo artefice, perché permette di comprendere i motivi della scelta del sito in cui far sorgere la Villa ed inoltre i ragionamenti architettonici alla base della progettazione del complesso. È importante capire il procedimento progettuale iniziale per poi andarne a sfruttare i punti di forza a livello scenografico con la nuova proposta di allestimento.

Pagina accanto:
Fig. 1.0.1 Busto di Adriano.

1.1 La figura di Adriano

¹ Imperatore romano dal 98 d.C. al 117 d.C.

Adriano non fu solo un grande imperatore, ma anche un uomo colto, che amava la poesia, la filosofia e l'architettura.

Publius Aelius Hadrianus nacque nel 76 d.C. a Italica (presso Siviglia), durante il regno di Vespasiano.

Dopo la morte prematura di entrambi i genitori, venne accolto dall'imperatore Traiano¹, al cui seguito fece una rapida crescita nella carriera militare oltre a coltivare una grande passione per la caccia e per la cultura greca.

Questa sua ultima passione è evidente soprattutto all'interno della Villa, come ad esempio nella scelta degli elementi statuari.

Il 117 d.C. rappresenta un momento importante per la vita di Adriano, poiché in Asia Minore, Traiano, nonostante fosse malato, si stava preparando ad affrontare una spedizione in Mesopotamia.

Quando la sua salute si aggravò, l'esercito venne lasciato proprio in mano ad Adriano che, il giorno successivo alla morte di Traiano, salì al potere, non senza contrasti.

Adriano, su suggerimento della moglie di Traiano, intorno al 100 d.C. sposò Vibia Sabina, pronipote di Traiano; il matrimonio però ebbe numerosi problemi dal punto di vista politico poiché Sabina aveva intorno a sé una cerchia di esponenti della corrente tradizionalista, a cui Adriano guardava con sospetto, probabilmente perché timoroso di trovarsi di fronte a un'opposizione dall'interno.

La politica di Adriano aveva l'obiettivo di ristabilire la pace, dunque la volontà era quella di staccarsi dalle spinte espansionistiche dell'epoca traiana, le quali avevano portato l'impero ad una condizione continua di guerra.

Per questo motivo si dedicò alla cura del consolidamento dei confini, concentrandosi lungo il Danubio e il Reno, dove riorganizzò l'esercito e realizzò poderose opere difensive, che volle controllare di persona; infatti, questo nuovo corso politico comportò delle lunghe assenze dell'imperatore da Roma dettate da diversi motivi: da una parte Adriano riteneva necessaria la sua presenza per poter assicurare quella stabilità del potere su popoli e luoghi lontani, dall'altra parte l'imperatore era spinto a viaggiare dalla curiosità, dalla volontà di apprendere e dal desiderio di recarsi nei luoghi celebri della storia.

Dunque, i numerosi viaggi lo portarono ad avere nella sua memoria un insieme di riferimenti e di ispirazioni differenti e diversificate, fattore che sarà fondamentale nella progettazione della Villa e che anticipa l'approccio degli artisti contemporanei, come avviene

² Eugenia Salza Prina Ricotti, Villa Adriana guida, Electa Architettura, 2018, p. 17.

anche nel mondo cinematografico, con la continua ricerca di nuove storie da interpretare.

In Britannia costruì il famoso vallo al confine con la Scozia, costruzione diventata leggendaria nel corso della storia, e resa mitica dalla cinematografia degli ultimi decenni, come ad esempio in *"The Eagle"*, *"L'ultima Legione"* o *"The Centurion"*.

In Oriente preferì ritirarsi dall'Armenia, dalla Mesopotamia e dall'Assiria, poiché il dominio romano non era riuscito ad imporsi stabilmente.

I grandi viaggi di Adriano avvennero principalmente in due periodi compresi fra il 121 e il 125 e fra il 128 e il 133-134 d.C. In questi viaggi l'imperatore si spinse a nord, visitando la Germania, la Bretagna e la Gallia, poi fece viaggi in Oriente e in Grecia. Proprio in questi ultimi luoghi, mosso dall'interesse di recarsi nei territori legati alla storia e al mito, mise in pratica le sue capacità da architetto, restaurando, inoltre, gli edifici pubblici e curando il loro aspetto tanto che *"la popolazione lo acclamò come liberatore"*².

La Historia Augusta descrive così la persona di Adriano *"In poesia e in lettere Adriano era molto interessato. Era molto esperto in aritmetica, geometria e in pittura. Della sua conoscenza del flauto e del suo saper cantare si è anche vantato apertamente. Gratificò eccessivamente i suoi desideri e scrisse molti versi riguardanti le sue passioni. Ha anche composto poesie d'amore. Era anche un conoscitore di armi, aveva una conoscenza approfondita della guerra e*

*sapeva come usare le armi dei gladiatori. Era, nella stessa persona, austero e geniale, dignitoso e giocoso, dilatoria e veloce ad agire, avaro e generoso, ingannevole e semplice, crudele e misericordioso, e sempre in tutte le cose mutevole."*³.

Questa testimonianza molto interessante ci dipinge una personalità che ricorda molto i Divi del mondo dello spettacolo attuale, come i grandi attori di Hollywood, mentre la sua propensione alla promozione delle arti sembra anticipare nei tempi la figura del mecenate o del produttore cinematografico.

Tra gli innumerevoli interessi di Adriano non bisogna scordare poi quello per l'architettura.

³ Elio Lampridio, Historia Augusta, Pubblicazione indipendente, 2021, p. 252.



1.2 Adriano l'architetto

Le capacità di Adriano, che spaziavano dal campo politico e bellico fino a quello artistico, gli permisero di regnare e allo stesso tempo riuscire a coltivare i suoi interessi, dedicando a entrambi passione e tempo. L'architettura era tra le sue attività preferite, nella quale eccelleva. A testimonianza di questo ci sono una notevole quantità di edifici, che Adriano progettò personalmente e realizzò durante il suo regno, in cui si evince la sua volontà di dar vita ad architetture in cui la grandiosità fa da padrona, quasi a voler creare degli ambienti scenografici e iconici.

Abbiamo una lunga lista delle opere architettoniche del suo regno: primo fra tutti il vecchio Pantheon¹ di Agrippa "Il colossale tempio, che ha sfidato i secoli ed è giunto intatto fino ai nostri giorni, fu completamente ricostruito da Adriano, come risulta dall'esame dei bolli laterizi⁵¹, e adrianea è la sua meravigliosa cupola, una delle più belle che mai siano state fatte. Nonostante ciò, l'imperatore non se ne prese il merito e vi fece riapporre la dedica originaria M. Agrippa L. f. constil ter. fecit."²

¹Il Pantheon subì due incendi, nell'80 d.C., dopo cui venne restaurato da Domiziano, e nel 110 d.C.

² Eugenia Salza Prina Ricotti, Villa Adriana guida, Electa Architettura, 2018, p. 17.

Pagina accanto:

Fig. 1.2.1 Adriano l'Imperatore, profili statuari in bronzo.

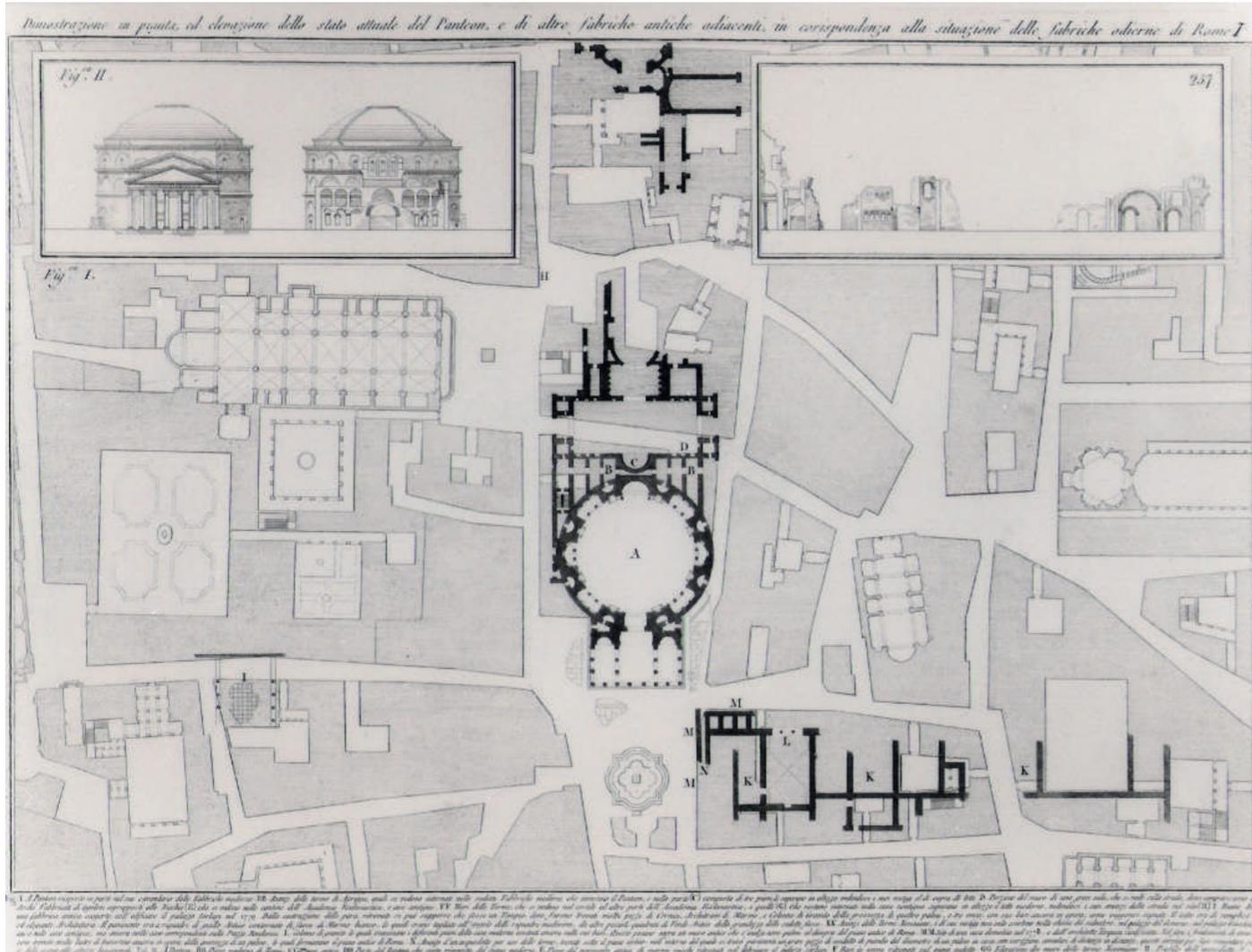
² Eugenia Salza Prina Ricotti, Villa Adriana guida, Electa Architettura, 2018, p. 17.

Fig. 1.2.2 Giovanni Battista Piranesi, Antichità romane, Il Pantheon: pianta e sezioni, 1756

Questo colossale tempio, giunto fino ai giorni nostri, fu voluto fortemente e ricostruito completamente da Adriano stesso tra il 118 d.C. ed il 128 d.C. In particolare, l'esperienza del Pantheon è fondamentale nella carriera di architetto di Adriano, in quanto la soluzione adottata per la cupola venne successivamente riproposta come soluzione di copertura per gli ambienti a pianta centrale alla Villa tiburtina, in

particolare: nelle coperture degli edifici delle Piccole e Grandi Terme, presso il cortile della sala dei Pilastri Dorici e quella della sala dell'Heliocaminus. Rifece, inoltre, le adiacenti Septae, sempre nella stessa area ricostruì il Tempio di Nettuno in Piazza di Pietra, il foro di Augusto, le terme di Agrippa, il tempio della dea Bona e nel 121 d.C. si occupò del tempio di Venere e Roma, la cui costruzione terminò con il successore

Fig 1.2.3 Giovanni Battista Piranesi, Antichità romane, Il Pantheon: vista esterna, 1756



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

³ Eugenia Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana il sogno di un imperatore*, L'Erma di Bretschneider, 2001, p. 62.

dell'imperatore, Antonino Pio.

Adriano infine, dato il suo carattere internazionale, si interessò anche alla realizzazione in diverse parti del suo impero come il vallo di Adriano in Inghilterra, l'Olympeion ad Atene, la basilica di Nimes.

Dal punto di vista dell'architettura il sogno di Adriano era il trionfo di un nuovo stile, con l'utilizzo delle cupole, di cui fu uno dei promotori. Da qui la definizione della scuola adrianea, che trasformò totalmente l'architettura a lui contemporanea.

È proprio a Villa Adriana, dove trionfò il nuovo stile, in cui furono accentuate le creazioni ornate e decorate con riproduzioni delle più belle statue greche, talvolta separate dal gruppo paesaggistico ellenistico, usate da sole come riferimenti verticali per elementi architettonici.

“Era inevitabile che anche dopo l'accesso al trono egli continuasse ad essere attratto dal mondo intellettuale e tra i vari campi della cultura uno che egli predilesse fu certamente l'architettura, studio nel quale si fondono tutti gli aspetti dell'arte. Essere un buon architetto è infatti difficile, perché per eccellere si deve saper creare un'opera architettonica nella quale l'estetica si unisca alla praticità, e la costruzione, per quanto maestosa e grande essa sia, invece di far pesare la sua solida massa, divenga bellezza astratta fatta di armonia di proporzioni, di forme aggraziate, e di slanci di aeree volte. Era questa senz'altro una sfida che Adriano con il suo carattere ed il suo gusto non poteva non raccogliere, ed egli fu non soltanto un architetto, ma uno dei migliori che mai esistettero.”³

Questa volontà di un nuovo stile, però, creò una lotta, e un successivo distacco, tra Adriano e Apollodoro di Damasco⁴, architetto di Traiano, il quale apparteneva ad un indirizzo artistico diverso. Apollodoro considerava Adriano un giovane amatore irragionevole e spesso gli addossava diverse critiche.

Adriano come architetto possedeva grandi capacità, sia come sperimentatore che come innovatore, le quali non furono riconosciute dai suoi contemporanei più legati alla tradizione e più conservatori.

⁴ Fu un favorito di Traiano ed il suo architetto. Con l'ascesa di Adriano, cadde in disgrazia per avere offeso il nuovo imperatore deridendone le opinioni architettoniche.

Fig. 1.2.4 I resti oggi visibili del Tempio di Venere e Roma





VILLA ADRIANA

Prima di analizzare l'evoluzione storica della Villa, la sua percezione nel tempo ed i suoi utilizzi, è importante analizzare la figura dell'imperatore Adriano, il suo artefice, perché permette di comprendere i motivi della scelta del sito in cui far sorgere la Villa ed inoltre i ragionamenti architettonici alla base della progettazione del complesso. È importante capire il procedimento progettuale iniziale per poi andarne a sfruttare i punti di forza a livello scenografico con la nuova proposta di allestimento.

Pagina accanto:
Fig. 2.0.1 Vista aerea di parte della Villa, in particolare del Pecile e delle Cento Camerelle.

2.1 Evoluzione storica della Villa

¹ Eugenia Salza Prina Ricotti, Villa Adriana il sogno di un imperatore, L'Erma di Bretschneider, 2001, p. 74.

“Ma l’opera principale è quella che a lui è più legata resta la sua Villa Adriana. E precisamente attraverso ad essa che possiamo avvicinarci a questo imperatore. Infatti, come si è detto, le notizie su di lui sono scarse e mal sicure, ed il solo modo per conoscerlo è quello di basarci sul suo modo di esprimersi nel fenomeno artistico. Oltre tutto si dice che la casa di un uomo è il suo specchio e per quanto riguarda Villa Adriana è essa certamente quella che più ci svela chi l’imperatore architetto sia veramente stato.”¹

L’opera più importante della carriera da architetto dell’imperatore rimane infatti Villa Adriana, opera in cui mise in pratica tutta la sua esperienza e tutta la sua volontà di caratterizzare questo sito da elementi dalla spiccata grandiosità ma soprattutto, in questo progetto, volle esprimere al massimo tutti i fondamenti della sua politica culturale. La Villa, infatti, può essere considerata come una costruzione caratterizzata da evidenti intenzioni fondative, nell’ambito di un progetto culturale globale che mirava alla rifondazione di una civiltà.

Situazione che può essere paragonata a quanto accaduto successivamente alla crisi di Hollywood degli anni Cinquanta, a seguito della quale gli studios puntarono sulla spettacolarità del cinema attraverso la realizzazione di un nuovo genere: il genere “Epico”, detto anche “Peplum”².

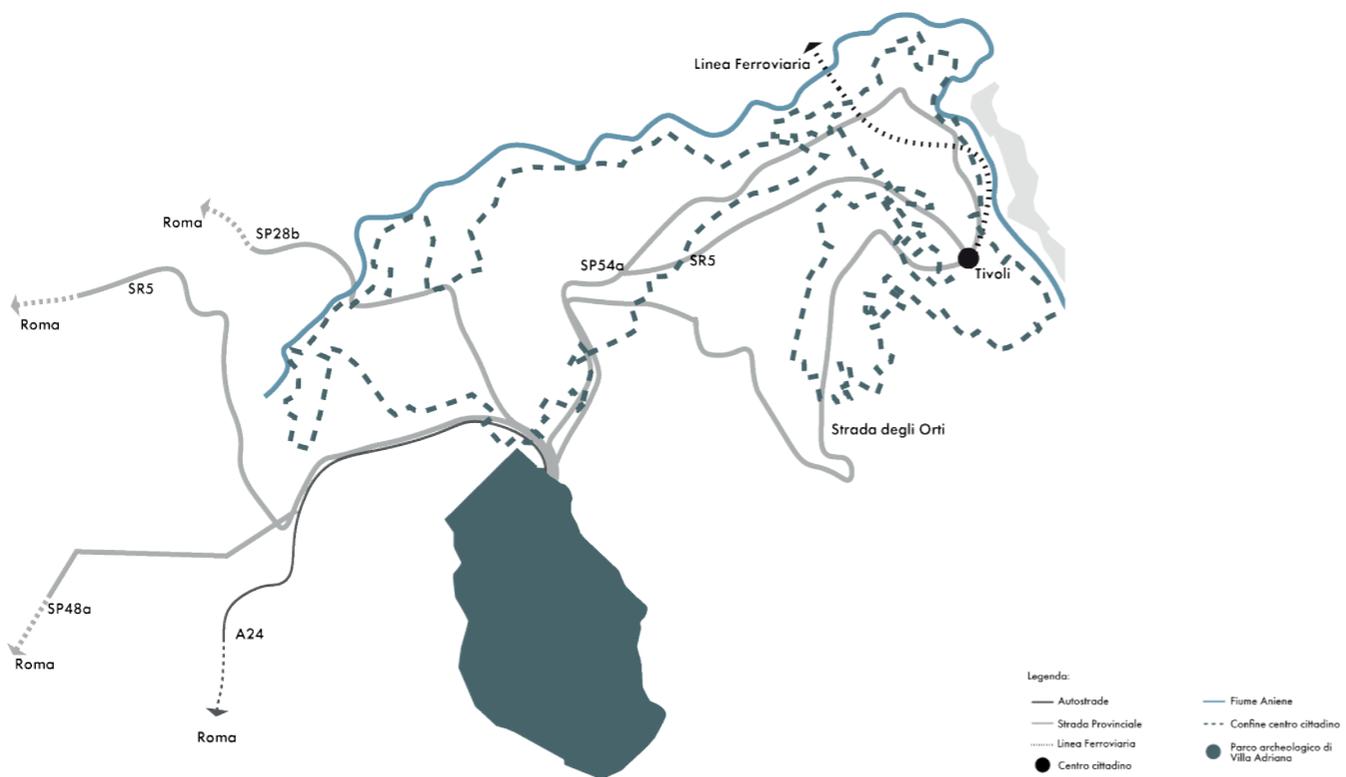
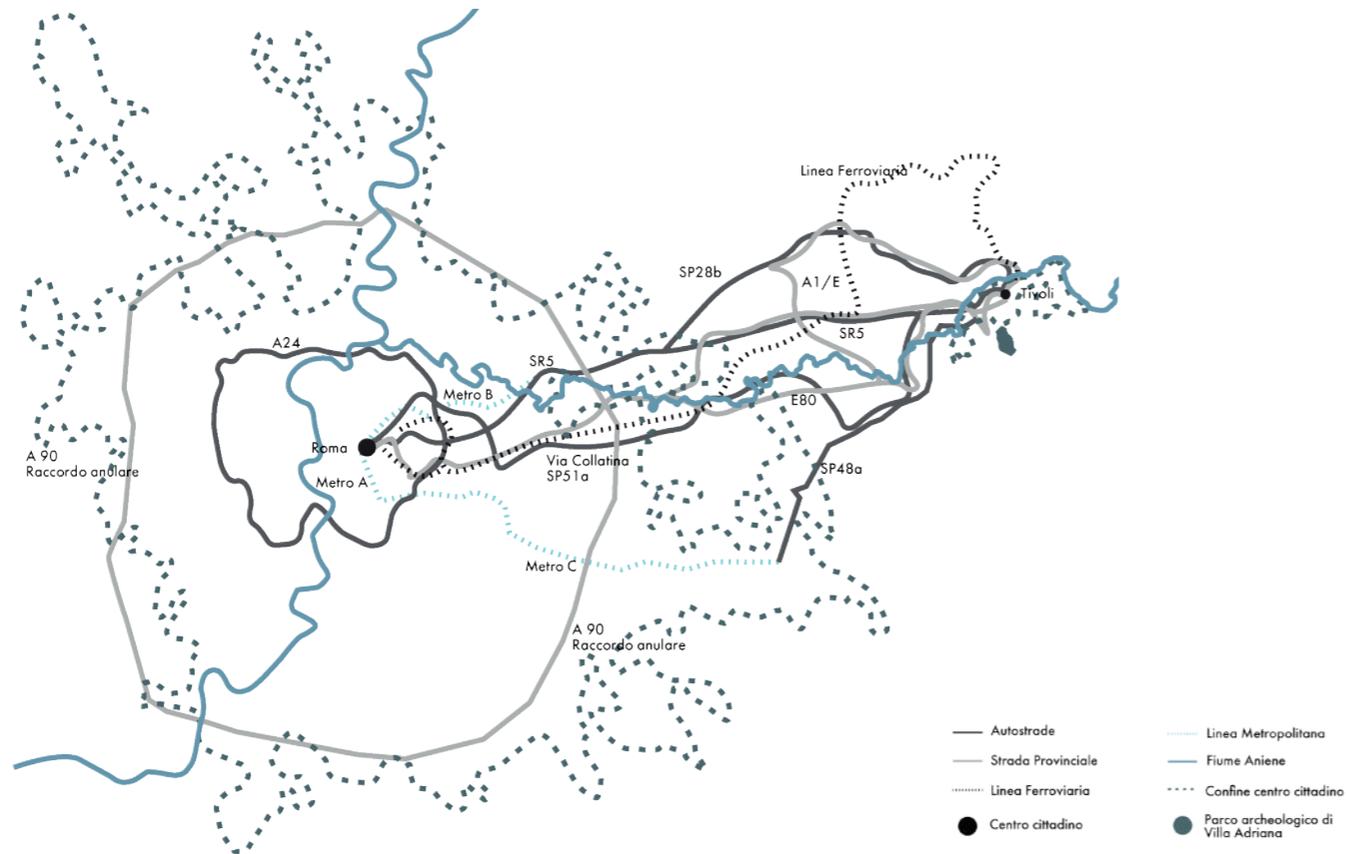
² Sottogenere cinematografico dei film storici in costume. Comprende i film ambientati in contesti biblici o nel periodo della civiltà romana o dell’antica Grecia.

Villa Adriana era una residenza imperiale extraurbana, la più vasta e la più ricca delle ville imperiali romane. Venne fatta realizzare presso Tivoli dall’imperatore Adriano a partire dal 118 d.C., edificata in un’area nella quale già precedentemente sorgeva un edificio di proprietà della moglie Vibia Sabina. È stata pensata come luogo di ritiro da Roma progettata, dunque, come una città ideale che unisce le tradizioni architettoniche dell’antica Grecia, di Roma e dell’Egitto.

La Villa è un esempio innovativo e sorprendente di architettura romana dell’epoca, ricco di suggestioni evocative dei luoghi ammirati dall’imperatore Adriano durante i suoi viaggi attraverso le province dell’Impero.

È importante comprendere, prima di procedere, i diversi motivi che hanno spinto l’Imperatore Adriano a scegliere questo specifico luogo per l’edificazione della sua residenza, essendo questa una scelta che ha determinato il trasferimento da Roma, suscitando perplessità in molti e opinioni diverse.

“Lanciani, parlando a nome della maggioranza, dice che non è mai riuscito a capire perché mai Adriano abbia preferito un luogo così spoglio e insalubre. Perché



non costruire sui più freschi pendii a mezzacosta? Il suo contemporaneo Boissier, raramente assalito dal dubbio, afferma che "nessuno (panorama) dà ugual senso di grandiosità e di calma, di varietà e di proporzione". Gusman concorda, definendo il sito mirabile e adattissimo alle "exigeantes fantaisies" dell'imperatore. Ashby accetta in parte tali posizioni: il luogo, scrive, è privo di attrattive ma concede più spazio di un terreno collinare a ampi giardini e terrazzamenti. Aurigemma, benché sorpreso che Adriano non abbia edificato in collina, mette in rilievo i vantaggi offerti dal sito sostenendo che non opprime con la sua magnificenza ed è invece tranquillo e riposante e al tempo stesso vasto e vario."²

La scelta del luogo di Villa Adriana non è casuale. Infatti, le ragioni che determinarono la scelta furono di natura pratica e di natura ideologica, legate agli ambiziosi progetti architettonici e paesaggistici. L'area individuata dall'imperatore era infatti molto conveniente dal punto di vista pratico, data la presenza di pianori di tufo, per la facilità di comunicazione con la capitale, la vicinanza di acquedotti, l'esposizione e il clima sostanzialmente analoghi.

La Villa sorge su un pianoro tufaceo ai piedi dei monti Tiburtini, precisamente tra il monte Ripoli e il monte Catillo, a circa 3 km in linea d'aria da Tivoli e a circa 28 km da Roma. Il collegamento alla città avviene tramite la via Tiburtina dopo il Ponte Lucano, unico punto di attraversamento allora del fiume Aniene.

³William L. MacDonald John A. Pinto, Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis I. Kahn, Electa Architettura, 2006, p. 121.

Pagina accanto:

Fig. 2.1.1 Scala macro urbana Roma - Tivoli.

Fig. 2.1.2 Scala urbana Tivoli - Villa Adriana.

Pagine 28-29:

Fig. 2.1.3 I resti dell'acquedotto Acqua Claudia.

Fig. 2.1.4 I resti dell'acquedotto Anio Novus.

Fig. 2.1.5 I resti dell'acquedotto Anio Vetus.

Fig. 2.1.6 I resti dell'acquedotto Acqua Marcia.



Villa Adriana Film Fest

Villa Adriana Film Fest

⁴ Eugenia Salza Prina Ricotti, Villa Adriana guida, Electa Architettura, 2018, p. 17.

Il sito scelto per l'edificazione di questa grandiosa residenza era particolarmente ricco di acqua vista la vicinanza di quattro antichi acquedotti: l'Acqua Claudia, l'Anio Novus, l'Anio Vetus, l'Acqua Marcia. Questo aspetto è indispensabile poiché l'approvvigionamento idrico era fondamentale per la struttura del complesso, in quanto le sue fontane e le sue terme necessitavano di grandi quantitativi d'acqua. Un altro fattore che determinò la scelta del luogo fu la presenza in loco, o nei pressi, di numerose cave di materiali da costruzione, fondamentali per l'edificazione del disegno immaginato dall'Imperatore: travertino per le decorazioni e le finiture, la presenza di un'ottima calce calcarea e della pozzolana per le strutture portanti e la sabbia proveniente dall'Aniene, come inerte, permettevano tutti insieme di abbassare notevolmente i costi dovuti ai trasporti.

“È da presumere che Adriano facesse la sua scelta proprio considerando l'insieme di queste ragioni ed il sensibile risparmio che si sarebbe avuto, anche nei tempi di costruzione, con l'abbattimento della voce trasporti (restavano fuori materiali come marmi, metalli, legnami, laterizi etc. per il cui approvvigionamento si sarebbe dovuto ad ogni modo affrontare l'onere del trasferimento da lontano).”⁴

Per tutti quei materiali la cui disponibilità non era immediata sul sito, la presenza dell'Aniene rappresenta un ulteriore vantaggio per il trasporto, così come anche la capacità della Via Tiburtina di sopportare il passaggio di carichi pesanti.

Da un punto di vista ideologico, può aver influito sulla scelta del luogo il richiamo della tradizione aristocratica della villeggiatura a Tivoli, in riferimento alla metà del II secolo d.C., ma soprattutto al periodo fra l'età tardorepubblicana e quella augustea, in cui vennero costruite ricche ville della *nobilitas romana*.

Altro motivo poteva essere la presenza del santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, il quale rappresentava, prima che Villa Adriana venisse costruita, il simbolo del municipio tiburtino e, di conseguenza, della città.

La Villa è unica nel suo genere e si discosta molto da quella della classe patrizia tardo repubblicana e dei suoi predecessori, le cui ville, narrate da Plinio⁵ nei suoi scritti, hanno reso celebre l'agro tiburtino.

Esse erano caratterizzate da un più particolare punto di vista panoramico, ma erano anche estremamente legate alla natura intrinseca del luogo, ed è proprio questa la novità che viene inserita dall'imperatore: ogni edificio della villa nasce, e si installa, con un suo orientamento indipendente che utilizza la conformazione naturale per sperimentare tecniche ed architetture completamente slegate dalla cultura territoriale.

La funzione di Villa Adriana era quella di ospitare l'Imperatore, sua moglie Sabina, gli alti funzionari e i collaboratori più vicini al Sovrano.

⁵ Caio Plinio Secondo, conosciuto come Plinio il Vecchio. Scrittore, naturalista, comandante militare e governatore provinciale romano.



Villa Adriana Film Fest

La Villa occupava un'area di circa 300 ettari: si trattava di una vera e propria città costituita da una precisa rete di collegamenti tra gli edifici, caratterizzata sia da percorsi in superficie che percorsi sotterranei ed era suddivisa in quattro diversi centri.

Il primo era costituito dal "Palazzo imperiale", considerato come residenza invernale, il quale si estendeva per circa 50.000 metri quadrati, ed era composto dalla "Piazza D'Oro", il cui nome indicava il ricchissimo arredo architettonico e scultoreo del complesso; dall' "Edificio con Pilastri Dorici", un ambiente rettangolare porticato con pilastri scanalati di tipo dorico; il "Peristilio Grande" ed il "Cortile delle Biblioteche", contrariamente da quanto si potrebbe pensare non si tratta di un cortile collegato alle Biblioteche, bensì aveva la funzione di collegamento tra diversi edifici; infine, a costituire il primo centro, oltre al Palazzo imperiale, vi erano ancora il "Vestibolo", costituito da diversi ambienti e giardini di passaggio tra il Pecile ed il Canopo; il "Ninfeo", grande giardino con fontane e padiglioni, e gli "Ospitali", costituito da un salone centrale sul quale si affacciavano cinque celle per lato.

Il secondo centro era composto dalla "Roccabruna", punto più marginale rispetto al complesso della Villa, e dall' "Accademia", utilizzata dall'imperatore come residenza estiva.

Il terzo centro racchiudeva, invece, il "Pecile", quadriportico monumentale che delimitava un grande

Pagina accanto:

Fig. 2.1.7 I resti dell'acquedotto del santuario di Ervole Vincitore.

Pagine 34-35:

Fig. 2.1.8 Primo centro: Palazzo imperiale.

Fig. 2.1.9 Secondo centro: Roccabruna.

Fig. 2.1.10 Terzo centro: Pecile.

Fig. 2.1.11 Quarto centro: Canopo.



Villa Adriana Film Fest

Villa Adriana Film Fest

giardino con grande piscina centrale; le “Cento Camerelle”, sistema di sostruzioni, nelle quali veniva alloggiato il personale di servizio; la “Sala dei Filosofi”, grandiosa sala absidata; il “Teatro Marittimo”, edificio circolare e simbolo di unicità; e infine lo “Stadio”.

Il quarto centro includeva, infine, il “Canopo”, grande specchio d’acqua, e i due complessi delle Terme: le “Grandi Terme”, maggiore ampiezza di superficie e degli ambienti, e le “Piccole Terme”.

Il sito è stato caratterizzato da più fasi di costruzione che tradizionalmente sono state sintetizzate da H.Bloch, mediante lo studio dei bolli laterizi in sito, in tre fasi principali:

Prima fase: dal 118 al 121

Seconda fase: dal 121 al 125

Terza fase: dal 125 al 138

- Dal 118 al 121 d.C.: la Villa in questo periodo è caratterizzata dalla costruzione delle prime fabbriche per la residenza dell’Imperatore Adriano.

Successivamente all’acquisto dei terreni, Adriano iniziò con la costruzione a partire da un rimaneggiamento della villa repubblicana precedente. Infatti, l’antico nucleo venne trasformato in una zona residenziale per l’imperatore durante questa prima fase di realizzazione di nuovi edifici.

Già da questa fase di costituzione della nuova Villa, Adriano deve aver avuto una chiarezza schematica della pianta generale “Nessun cantiere può andare

*può andare avanti senza rifornimenti, vie d’accesso, aree di deposito, acqua, fogne e servizi per gli operai [...] un piano di partenza che tenesse conto della morfologia del terreno per edificarvi sopra e non solo per ristrutturare la villa preesistente, non appena si fosse fatto un sopralluogo in situ e lo si fosse studiato, sarebbe stato logico prendere subito delle decisioni essenziali di pianificazione dell’opera e fare un calcolo preliminare delle attrezzature richieste”.*⁶

Questa sua chiarezza d’intenti è dimostrata dall’intero tracciato, realizzato prima dell’avvio dei lavori sul nucleo repubblicano, della via principale di servizio sotterranea della villa, il quale aveva la funzione di mettere in collegamento l’area della residenza con il confine sud-orientale del sito.

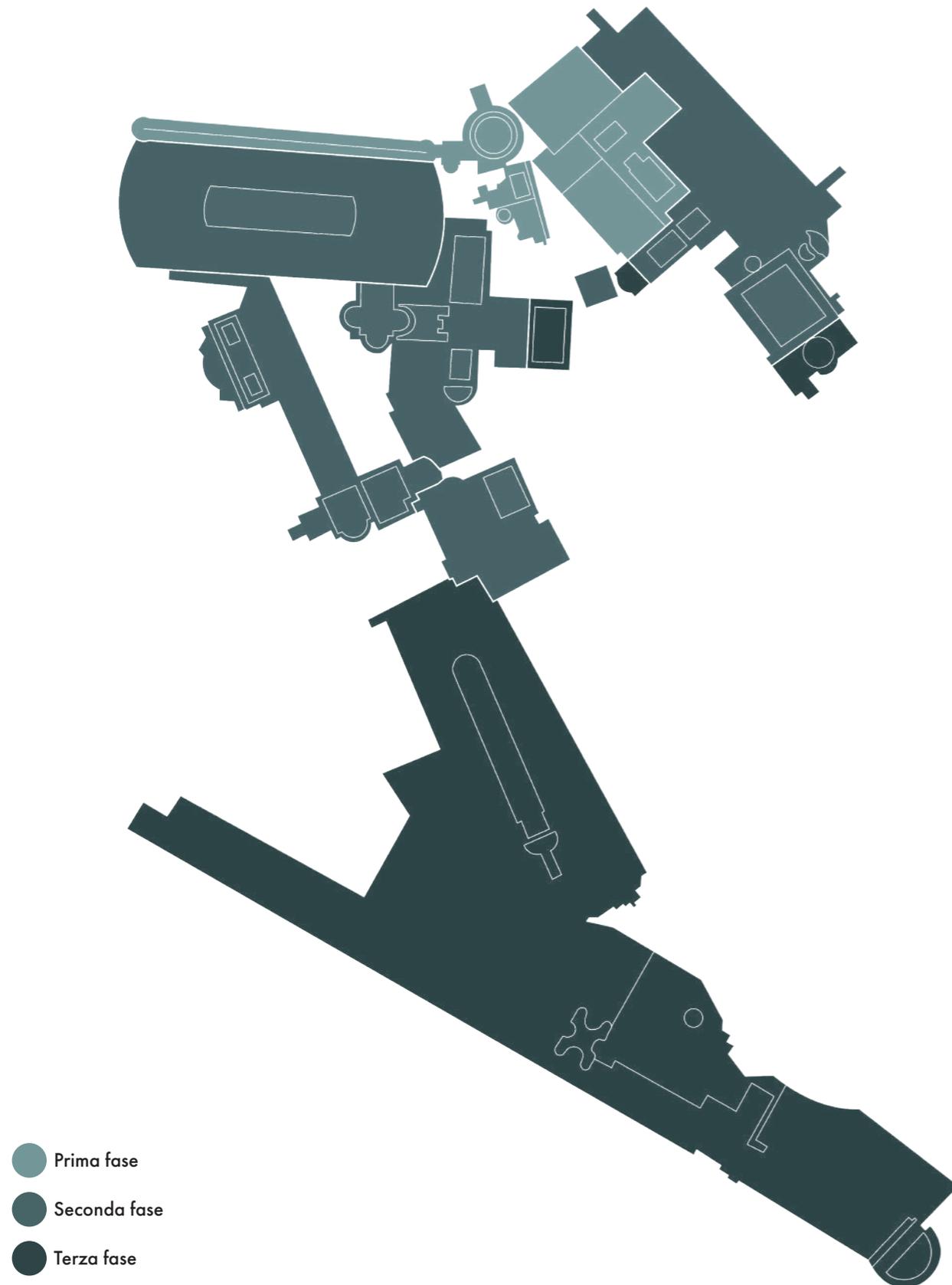
Come detto in precedenza l’approvvigionamento idrico rappresentò uno dei fattori determinanti per la scelta del luogo della Villa e, di conseguenza, fu di fondamentale importanza pensare ad un sistema di rifornimento d’acqua a servizio delle architetture adrianee.

Nell’anno 121, anno che conclude questa prima fase, risultano completati il Teatro Marittimo, le Terme con Eliocamino, la Sala dei Sette Filosofi e il doppio portico del Pecile.

- Dal 121 al 125 d.C.: in questo periodo, in cui i bolli laterizi si presentano in quantità maggiore, avviene l’edificazione della maggior parte degli edifici.

Infatti, i lavori riguardano il complesso della Piazza d’Oro, del Palazzo d’inverno, dei Giardini superiori, delle Piccole Terme, delle Grandi Terme, del Ninfeo

⁶William L. MacDonald John A. Pinto, Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis I. Kahn, Electa Architettura, 2006, p. 106.



Villa Adriana Film Fest

Stadio e infine del *Pretorio*. Inoltre il 125 d.C. rappresenta l'anno in cui l'imperatore ritorna a Roma dopo essersi recato in Germania, in Asia e in Grecia.

- Dal 125 al 138 d.C.: negli ultimi anni di quest'ultima fase Adriano risiede costantemente a Roma, nel frattempo i lavori si convogliano nella valle di Tempe, nell'*Antinoieion*, nell'area del *Grande Vestibolo*, nel *Canopo*, a *Roccabruna*, nell'*Accademia*, nella *Mimizia* e nel *Teatro Sud*.

Vi sono poi una serie di edifici che ad oggi sono identificati con datazione incerta e che non hanno una collocazione temporale nelle tre fasi canonicamente definite: il *Teatro Greco*, il complesso delle *Palestre*, il *Tempio di Venere e Cnidia*, l'*Arena*, la *Caserna dei Gladiatori*, il *Plutonium*, la *Valletta degli Inferi*, il *Ninfeo dell'Accademia*.

Dopo aver analizzato queste tre fasi, e compreso quali edifici siano stati edificati prima di altri, si nota come le fasi costruttive più intense siano avvenute nei momenti in cui Adriano fece ritorno a Tivoli dai suoi viaggi, perciò vi è un rapporto diretto di Adriano con il cantiere della Villa.

Pagina accanto:
Fig. 2.1.12 Fasi evolutive della Villa.

⁷ Baduila, meglio noto con il nome di Totila, fu Re degli Ostrogoti dal 541 al 552.

⁸ Biondo Flavio fu il primo a coniare il termine Medioevo e fu lui ad analizzare per primo gli antichi monumenti di Roma con vero e proprio metodo archeologico.

⁹ Salvatore Aurigemma, Villa Adriana, Istituto Poligrafico dello Stato, 1996, p. 48.

Quando Adriano morì il 10 Luglio 138 d.C., la villa continuò a far parte dei beni della Casa Imperiale fino a quando, nella metà degli anni quaranta del V secolo, durante le lotte tra l'esercito imperiale e i goti, Tivoli divenne una roccaforte fondamentale. Ma poi arrivò il declino, la Villa, circa nel 544, venne saccheggiata da Re Totila⁷ e venne dimenticata.

Durante gli anni del medioevo fu utilizzata soltanto come terreno agricolo e come riserva di marmi per la città di Tivoli.

Grazie all'umanista Biondo Flavio⁸, verso la fine del '400, venne nuovamente riconosciuta come la Villa dell'imperatore e, di conseguenza, iniziarono gli scavi e la successiva riscoperta, la maggior parte dei quali portati avanti da nobili privati.

Nel 1461, quando Papa Pio II (Piccolomini) passò per Villa Adriana, la trovò in uno stato estremamente rovinoso. *«Rimangono ancora – egli scrive – le volte sublimi e vaste dei templi, miransi le colonne dei peristilii e dei portici sublimi, le vestigia delle piscine e dei lavacri, dove una porzione derivata dall'Aniene rinfrescava un dì gli ardori estivi. La vetustà deformò tutte le cose... le spine e i rovi sono cresciuti dove i tribuni si assisero, e i serpenti abitano le camere delle regine; tanto caduca è la natura delle cose mortali»*⁹.

Dal Cinquecento in poi, per quanto riguarda gli avvenimenti che coinvolgono la Villa e i molti proprietari terrieri delle diverse zone del sito, abbiamo importanti testimonianze grazie a ciò che gli scavatori ci riferiscono, come ad esempio Pirro Ligorio o studiosi

vari, i quali ebbero l'occasione di segnalare via via le successive scoperte o i diversi trasferimenti delle opere d'arte messe in luce. Pirro Ligorio¹⁰ ebbe un ruolo fondamentale per gli studi del sito, infatti non solo stilò la prima descrizione esaustiva della villa, ma dispose anche la prima pianta in scala dell'intero sito.

Nel Seicento, vi è la prima pianta esauriente del sito ad opera dell'architetto Francesco Contini¹¹ (1599-1669), la pianta che editò fu il risultato di un rilievo che fece personalmente.

Nell'introduzione del libretto esplicativo, in cui fece riferimento ai manoscritti di Pirro Ligorio, segnala le problematiche che presentava il luogo: *“Mi conferij nel luogo: osservai quel sito esser in un Colle circondato da due valli di circuito di sei miglia, e viddi la maggior parte di quelle anticaglie sì fattamente atterrate, e coperte dalle ruine, che non si scorgevan i loro fondamenti; anzi la più parte d'esse erano soprafatte da macchie foltissime e spinose. Tali asprezze mi palesarono la difficoltà, che havrei trovato in ridurle in Pianta... Cominciai a far cavar terra per trovar i fondamenti: feci recider gl'intoppi, che m'impedivano, e più volte calai in varij pozzi, e aperture, che scopersi in quelli scoscesi, e per quelle vigne. Questa diligenza mi ha poi anco fatto scoprire alcune strade sotterranee, per le quali si vò al coperto da un luogo all'altro di detta villa, come si vedono disegnate nella Pianta, che finalmente hò levata con quella esattezza, che hò potuto, rispetto al luogo reso hormai dal tempo per ogni parte manchevole”*¹².

¹⁰ Pirro Ligorio, nato a Napoli nel 1513, fu un importante architetto, pittore e operò anche nel campo della cartografia. Nel 1549 iniziò gli scavi di Villa Adriana e costruì nello stesso periodo la Villa d'Este.

¹¹ Francesco Contini è stato un architetto e pittore romano. Lavorò principalmente a Roma, nella cerchia di Francesco Borromini, realizzando numerose opere per la famiglia Barberini.

¹² William L. MacDonald John A. Pinto, Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis I. Kahn, Electa Architettura, 2006, p. 131.

Fig. 2.1.13 Pirro Ligorio, Pianta del complesso sud.

Agli inizi del Settecento, una parte notevole della Villa divenne di proprietà del conte Fede, il quale si prese cura di essa dal punto di vista estetico con la piantagione di cipressi e di viti.

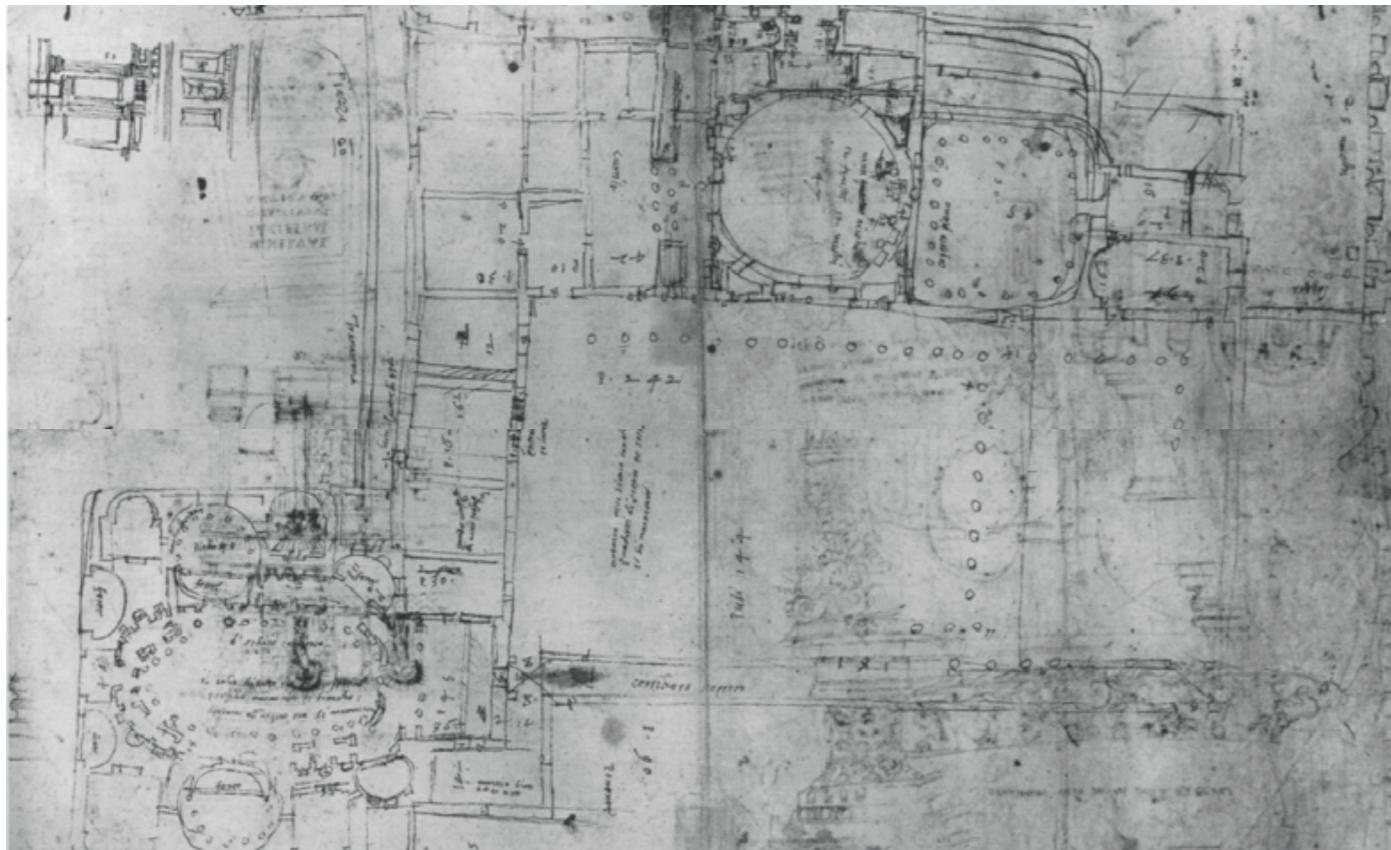
Nel 1803, la proprietà passò dal conte Fede nelle mani del duca Braschi-Onesti, nipote di Pio VI. In questi diversi passaggi di proprietà della villa, dal conte Giuseppe Fede a Giovanni Battista Centini al duca Braschi-Onesti, le statue, i mosaici e gli edifici venivano, un passo alla volta, riportati alla luce.

“Oltre le numerose sculture che raffigurano Adriano, sua moglie Vibia Sabina e il favorito Antinoo, si son

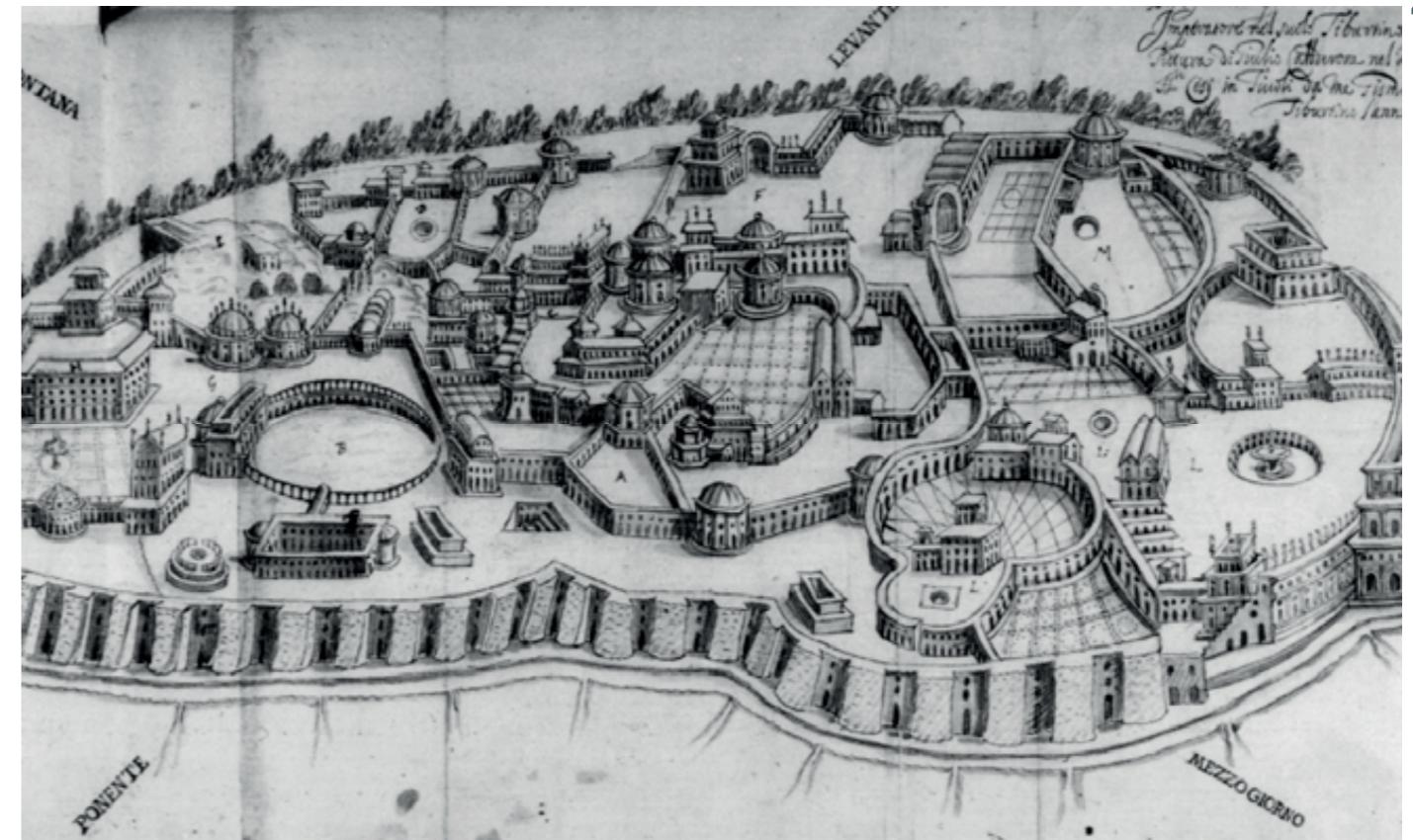
recuperati dal «Pantanello» (l'antico ristagno d'acqua prossimo, come si è detto, all'attuale ingresso della villa) un busto di Antonino Pio, un busto colossale di Faustina maggiore, un busto di Lucio Vero: i primi due ora al Vaticano, il terzo a Stalingrado. In altre parti della villa si son trovati un altro busto di Antonino Pio, uno di Marco Aurelio, uno di Faustina minore e una statua di Giulia Domna; nell'antiquario di Villa Adriana è una testa di Settimio Severo; negli scavi in corso dal 1951 si è recuperata una testa di Giulia Domna, la moglie di Severo e negli scavi più recenti, un busto di Caracalla. Questi recuperi mostrano che la villa fu mantenuta nella sua efficienza dalla corte imperiale.”⁷.

¹³ Salvatore Aurigemma, Villa Adriana, Istituto Poligrafico dello Stato, 1996, p. 56.

Fig. 2.1.14 Gismondo Stacha, Ricostruzione della Villa, 1657, Roma, Biblioteca Vaticana.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

Durante l'800 Villa Adriana diventò meta del Grand Tour, il viaggio dei giovani intellettuali nobili d'Europa. Nel 1871, successivamente all'Unità d'Italia, Villa Adriana venne acquistata dal Regno d'Italia che iniziò i lavori di restauro.

Nella prima metà del Novecento l'obiettivo dello Stato era quello di rendere accessibile e visitabile Villa Adriana, perciò vengono messi in atto una serie di lavori come per esempio la realizzazione dell'Antiquarium. Oltre a questo, vengono realizzati notevoli scavi, i quali portano alla luce un gran numero di statue e di bassorilievi.

Nella seconda metà del Novecento ha un ruolo importante la società Pirelli, poiché finanzia una serie di scavi, grazie ai quali vengono riscoperte le principali vasche della Villa e viene reintrodotta l'acqua al loro interno.

Il 1999 è un anno fondamentale per il sito archeologico poiché esso entra nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, riconosciuta quale sintesi della cultura greco-romana. Questo riconoscimento fu un importante incentivo per migliorare le reti di infrastrutture e servizi, tema che venne affrontato dalla Soprintendenza in termini di restauro e di accoglienza per i visitatori. Inoltre, viene definita una zona buffer circostante a Villa Adriana che include anche il paesaggio tiburtino e le sue peculiarità naturalistiche.

Villa Adriana Film Fest

Pagina accanto:
Fig. 2.1.15 Carl Spitzweg, Englishmen in Campagna, ca. 1835.



2.2 Rappresentazioni della Villa nei secoli

Dopo la caduta dell'Impero Romano, nel 476 d.C., Villa Adriana entrò in una fase di decadenza. Diversi architetti si interessarono a Villa Adriana durante il periodo del Rinascimento, tra i quali Giuliano da Sangallo, Bramante, Raffaello, Palladio, Peruzzi, Philibert Delorme. Però, la figura più importante è rappresentata da Pirro Ligorio, il quale ebbe un ruolo fondamentale per gli studi del sito, fornendo la prima descrizione esauriente della Villa, ma dispose anche la preparazione della prima pianta in scala dell'intero sito. Quando Ippolito d'Este venne nominato Governatore di Tivoli, in cui fece costruire Villa D'Este¹, Pirro Ligorio iniziò a lavorare a Villa Adriana. Fu proprio Pirro Ligorio ad attribuire i diversi nomi delle strutture che compongono la Villa, sfruttando come base fondativa la sua esperienza diretta sul campo dovuta agli scavi archeologici effettuati tra il 1550 e il 1568, i quali presero il nome di "i primi scavi archeologici moderni su vasta scala"². Questo caratterizzò il modo in cui gli studiosi e gli artisti si sarebbero riferiti alle varie parti della Villa fino ai giorni nostri.

¹ Inaugurata nel 1572, Villa d'Este fu costruita su progetto di Pirro Ligorio, il quale però fu affiancato da un numero impressionante di artisti e artigiani, tra i quali il Bernini.

² William L. MacDonald John A. Pinto, Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis I. Kahn, Electa Architettura, 2006, p. 26.

Pagina accanto:

Fig. 2.2.1
Collage di varie rappresentazioni di Villa Adriana

³ La *Historia Augusta* è una raccolta di biografie imperiali che copre il periodo tra il 117 ed il 284 d.C.

Le operazioni di scavo avevano lo scopo principale di trovare il materiale prezioso decorativo richiesto dal committente, quali rivestimenti marmorei, materiali edili e sculture. Pirro Ligorio conduce queste campagne di scavo nei luoghi in cui credeva ci sarebbero stati ritrovamenti grandiosi e facilmente reperibili, tra questi il *Teatro Marittimo*, le *Piccole* e le *Grandi Terme*, la *Piazza d'Oro*, il *Canopo* e il *Pantanello*.

Pirro Ligorio, oltre a queste operazioni archeologiche, compone il primo giornale di scavo, il *Descrittione*. Questo primo giornale di scavo è fondamentale perché ha il pregio di comprendere le rovine visibili nel Cinquecento. Tenendo in considerazione le descrizioni della Villa e dei nomi degli edifici forniti dalla *Historia Augusta*, quando si ritrova ad avere delle difficoltà nell'identificare i resti attraverso l'utilizzo di fonti antiche, utilizza enunciazioni personali che, in alcuni casi, vengono utilizzate ancora oggi.

Dopo una prima introduzione, all'interno della quale traccia la topografia del sito e riporta i nomi elencati da Elio Sparziano nella *Historia Augusta*³, avvia la relazione del suo operato partendo dall'inizio del suo percorso, spiegando cioè per chiunque arrivasse da Ponte Lucano. Il testo prosegue cominciando dal *Pecile*, percorrendo successivamente le *Cento Camerelle*, poi la *Sala dei Sette Filosofi*, il *Teatro Marittimo* e infine le *Biblioteche*. Successivamente il *tempio di Venere Cnidia* ed il *Teatro Greco* e infine analizzò le *Palestre*.

Pirro Ligorio, inoltre, aveva l'obiettivo di pubblicare una pianta completa di Villa Adriana.

Purtroppo non riuscì nell'intento di portare a termine il progetto, infatti a noi rimangono soltanto dei disegni parziali e alcune planimetrie disegnate con indicazioni dimensionali.

Il lavoro di Pirro Ligorio gettò le basi per quello successivo, nel Seicento, di Francesco Contini che condusse la prima reale campagna di rilievo di Villa Adriana.

Contini lavora a Villa Adriana dal 1634 al 1637, ma il risultato del suo lavoro non venne pubblicato fino al 1668. Lo studio del Contini rappresenta la prima planimetria di cui abbiamo conoscenza e probabilmente la prima che sia stata realizzata, anche se l'opera del Contini si fonda sulle indicazioni fornite precedentemente da Pirro Ligorio. Il lavoro del Contini non si limita ad essere una modifica della pianta del Ligorio, infatti la pianta descrive i confini dell'area archeologica ma soprattutto ha una particolarità fondamentale: il fatto che non si ferma alla descrizione del sito, ma lo completa idealmente, fornendo sia una descrizione sia una funzione ipotetica.

La pianta del Contini, tuttavia, presenta un'inesattezza per quanto riguarda il posizionamento di un teatro, collocato sulla sponda orientale del fosso della Ferrata, senza però basarsi sui rilievi archeologici. Infatti, studi recenti hanno documentato che questo edificio, nominato il Teatro Latino, in realtà non esiste.

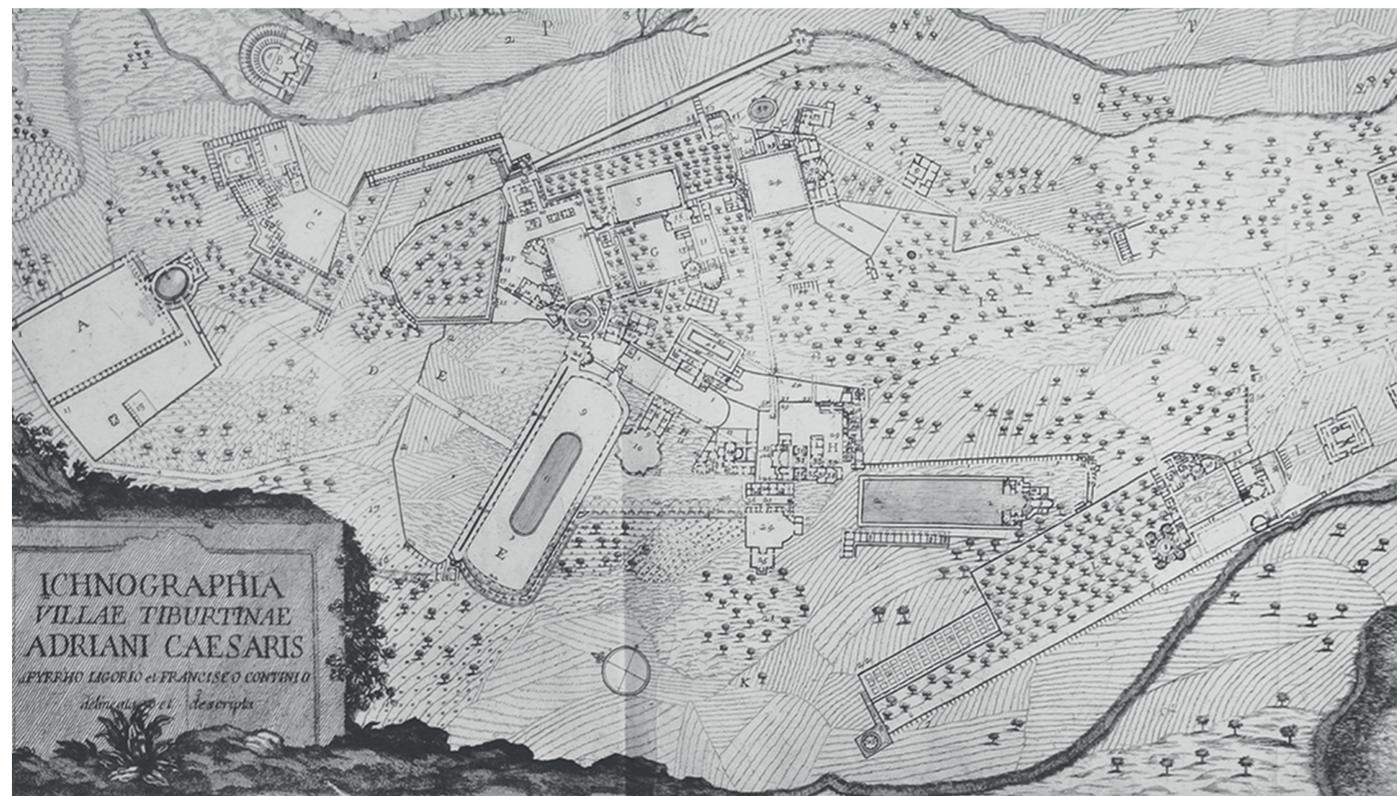
⁴ Il Grand Tour era un viaggio intrapreso per migliorare il sapere e la cultura della gioventù aristocratica. Il termine turismo odierno ebbe origine proprio dal Grand Tour.

Fig. 2.2.2

Francesco Contini,
Pianta di Villa
Adriana, Roma,
1668.

Il posizionamento errato del teatro di Contini, influenzò le successive rappresentazioni della pianta di Villa Adriana, compresa quella di Giovanni Battista Piranesi. Oltre a questo, osservando il Teatro Nord interamente allagato, mal interpretando le parole della *Descrittione*, lo scambiò per una naumachia.

Il XVIII secolo fu un periodo di grande fermento attorno a Villa Adriana dal punto di vista degli studiosi e degli artisti. In particolar modo la prima metà del secolo in quanto il *Grand Tour* divenne tappa obbligatoria nell'educazione dei giovani dell'aristocrazia del tempo. Questi giovani, i *Pensionnaires*, erano alla ricerca del pittoresco creato dalla visione delle rovine e dunque, molto affascinati dalle campagne circostanti



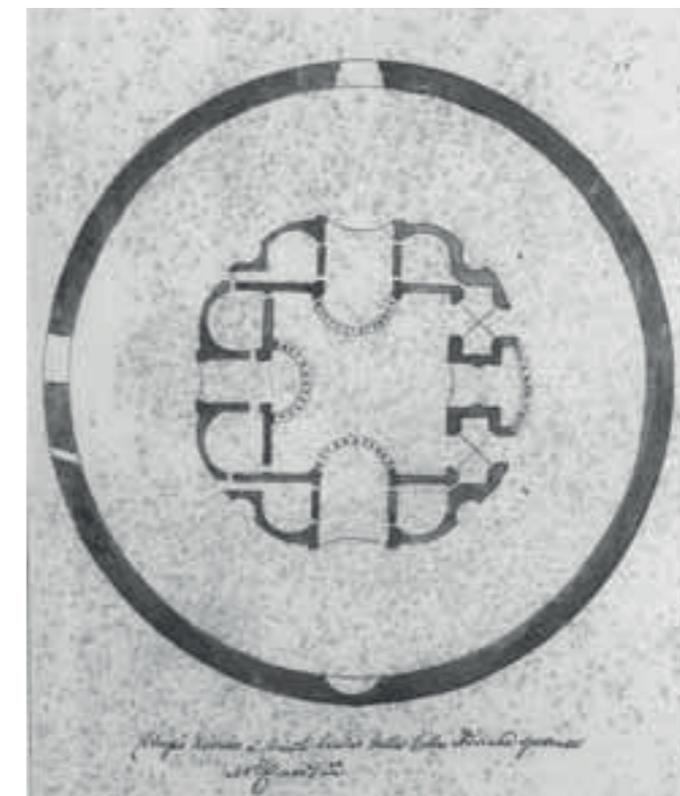
Villa Adriana Film Fest

la città di Roma, in particolare la Villa tiburtina divenne una meta fondamentale. Il loro passaggio lascia a noi oggi innumerevoli documenti e disegni prodotti, uno fra i primi fu Pier Leone Ghezzi, pittore romano, il quale aveva il preciso intento di rappresentare il vero aspetto delle rovine, andando quindi in contrasto con il lavoro del Contini del quale criticò la mancata corrispondenza dei disegni alla realtà.

Successivamente Charles Louis-Clérissseau con il suo studente scozzese Robert Adam, si recarono alla Villa intorno agli anni Quaranta e Cinquanta del XVIII secolo e produssero delle immagini della Villa in rovina particolarmente evocative.

Furono però i lasciti di Giuseppe Pannini intorno alla metà del Settecento ad essere particolarmente

Fig. 2.2.3 Pier
Leone Ghezzi,
Pianta del Teatro
Marittimo, 1724,
Roma, Biblioteca
Apostolica
Vaticana.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

significativi in quanto egli si impegnò nel riprodurre l'aspetto originario del sito archeologico in maniera più possibile veritiera.

Fino a questo momento, gli architetti recatisi a Villa Adriana si limitarono alla rappresentazione delle singole architetture in rovina, concentrandosi in particolare su quelle più sceniche, senza riprodurre invece un disegno complessivo del sito archeologico. A metà Settecento rimaneva ancora il problema legato alla difficoltà di eseguire dei rilievi scientifici a Villa Adriana.

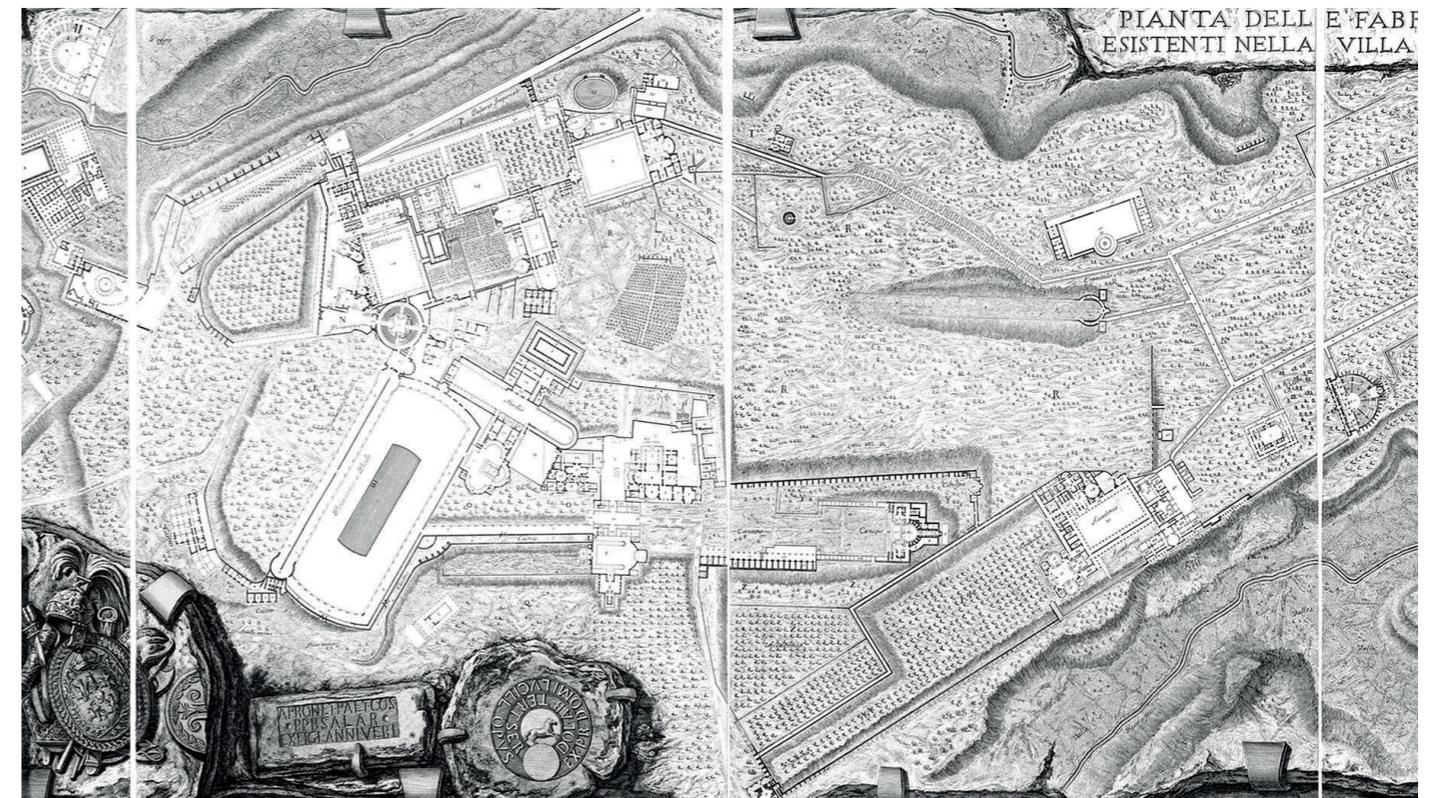
È in questo contesto che si inserisce Giovanni Battista Piranesi⁵, egli al momento della morte nel 1778 stava quasi certamente lavorando ad un'opera di approfondita ricerca sulla Villa, alla quale dedicò gran parte della sua vita.

⁵ Giovanni Battista Piranesi, detto anche Giambattista, fu un importante incisore, architetto e teorico dell'architettura italiana.

Fig. 2.2.5 Giovanni Battista Piranesi, Pianta di Villa Adriana, Roma, 1781.

Pagina accanto:

Fig. 2.2.4 Charles-Louis Clérissseau, Veduta dell'interno del vestibolo del cortile dell'acqua, 1756.



Villa Adriana Film Fest

Nel 1781, tre anni dopo la sua morte, venne pubblicata postuma una pianta dal figlio Francesco Piranesi, che con lui aveva documentato le maestose rovine dell'imperiale residenza prima della sua morte. Questa pianta venne inizialmente attribuita al figlio e, per questo motivo, poco considerata e trascurata anche dagli archeologi; solo nel 1938, grazie al lavoro di ricerca svolto da Roberto Pane, venne riconosciuto come un lavoro svolto da Giovanni Battista, il padre, imponendosi così come un documento molto importante per gli studiosi.

La *Pianta delle Fabbriche esistenti nella Villa Adriana* venne concretizzata su commissione di Stanislo Poniatovski, ultimo re di Polonia, che finanziò il progetto. La caratteristica fondamentale di questa mappa è quella di aver segnato in maniera diversa, rispetto al Contini, i muri esistenti e di conseguenza è un'ottima base per lo studio del complesso. La Pianta del Piranesi è in scala 1:1020 ed è suddivisa in sei fogli che, messi insieme, arrivano ad una lunghezza superiore ai 3 metri.

Eugenia Salza Prina Ricotti, archeologa, confermò la precisione dei disegni del rilievo settecentesco del Piranesi perché verificò la corrispondenza tra lo spessore dei muri pensati dal Piranesi e quello dei muri affiorati dagli scavi recenti.

Nella pianta del Piranesi, in cui ricalcò perfettamente quella del Contini, furono riscontrati gli stessi errori, primo fra tutti il Teatro Latino inesistente. Il Contini e il Piranesi si differenziarono nelle funzioni attribuite alla

Villa, dovuta ad una concezione diversa di quest'ultima. Infatti, il primo considera Villa Adriana come una città sacra e di conseguenza valuta tutte le costruzioni dei templi, dall'altra parte Piranesi intende la Villa come città universitaria, piena di filosofi e studenti e quindi considera ogni parte del complesso come biblioteca, museo e sala conferenza, con sporadiche abitazioni.

Un ulteriore lavoro da riconoscere a Giovanni Battista Piranesi è rappresentato senz'altro dalle dieci tavole di vedute che inserì tra le vedute di Roma tra il 1768 ed il 1778. Quest'ultime rappresentano un patrimonio di conoscenza delle condizioni (del momento) della Villa dal valore inestimabile, e rafforzano ancor più la percezione della dedizione e del fascino che la Villa tiburtina esercitò sull'architetto in quanto *“Conviene perfino persuadersi, che gli Edifizij di questa Villa superavano ogn'altro tanto per la loro magnificenza, che per l'ornamento, e per la loro vaga, e bizzarra figura: Dalle quali cose, molto possono profittare i professori di Architettura.”*⁶.

⁶ William L. MacDonald John A. Pinto, *Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis I. Kahn*, Electa Architettura, 2006, p. 300.

Pagine 56-57:

Fig. 2.2.5 Giovanni Battista Piranesi, Veduta del muro del Pecile, 1779, Getty Center, Resource Collection.

Fig. 2.2.6 Giovanni Battista Piranesi, Veduta del Triclinio scenografico, 1769, Getty Center, Resource Collection.

Fig. 2.2.7 Giovanni Battista Piranesi, Veduta del Portico della Peschiera, 1776, Getty Center, Resource Collection.

Fig. 2.2.8 Giovanni Battista Piranesi, Veduta della Sala ottagonale delle Piccole Terme, 1777, Getty Center, Resource Collection.



57



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

⁷ Luigi Canina è stato un archeologo e architetto italiano.

⁸ Agostino Penna è stato uno scultore, restauratore e mercante di opere d'arte italiano.

Fig. 2.2.9 Agostino Penna, Pianta di Villa Adriana, Roma, 1836.

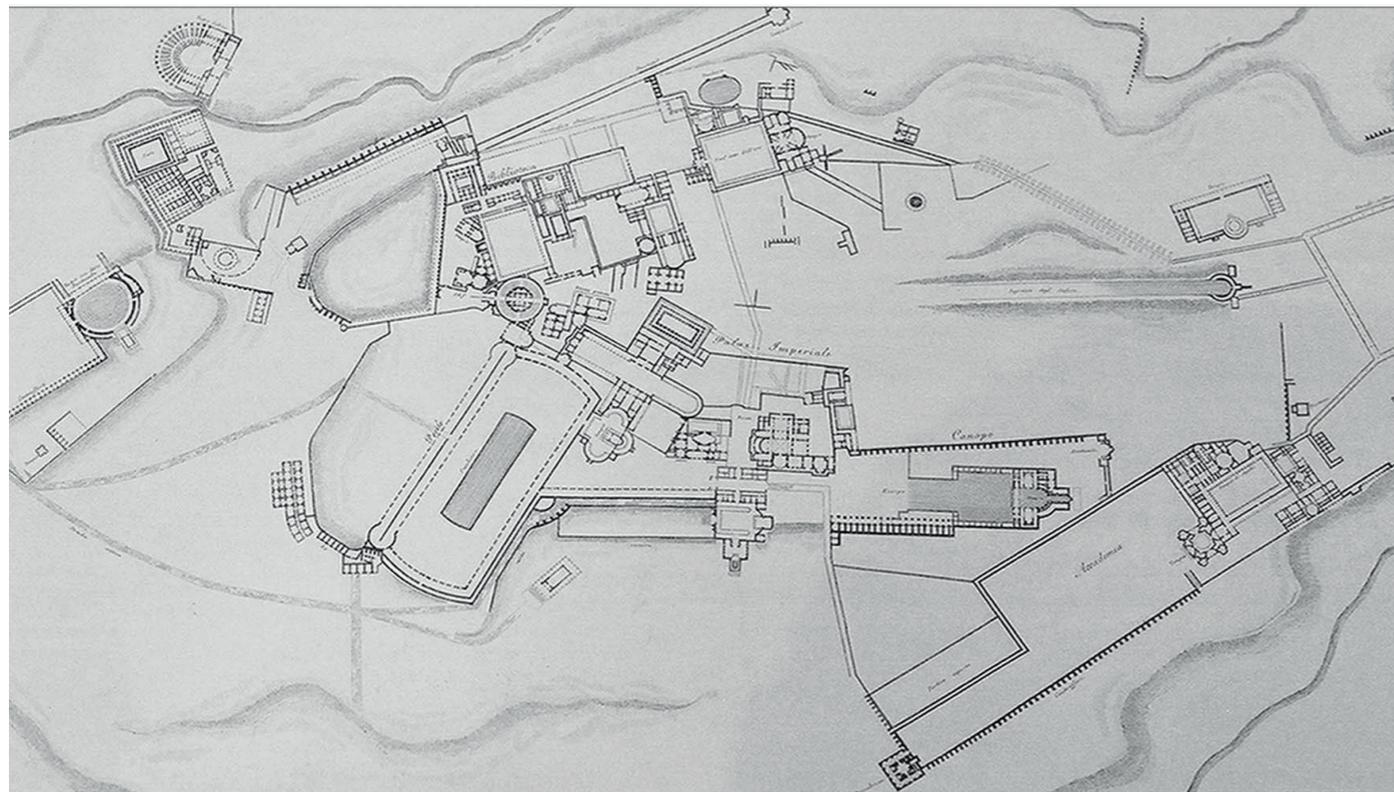
Con il finire del XVIII secolo e l'inizio dell'Ottocento, la Villa tiburtina rimase una tappa molto importante per studiosi e archeologi, i quali iniziarono però ad adottare un approccio più razionale e metodologico rispetto ai colleghi del secolo precedente. Fra tutti è bene citare il lavoro svolto da Luigi Canina⁷, un archeologo, e Agostino Penna⁸, un architetto, i quali condussero il loro lavoro partendo da quello di Giovanni Battista Piranesi.

Uno studio molto importante però venne fatto da Agostino Penna, con la pubblicazione dei quattro volumi del suo viaggio pittorico pubblicati tra il 1831 e il 1836. La sua opera è costituita da 137 vedute di Villa Adriana e da una pianta pieghevole. Il lavoro

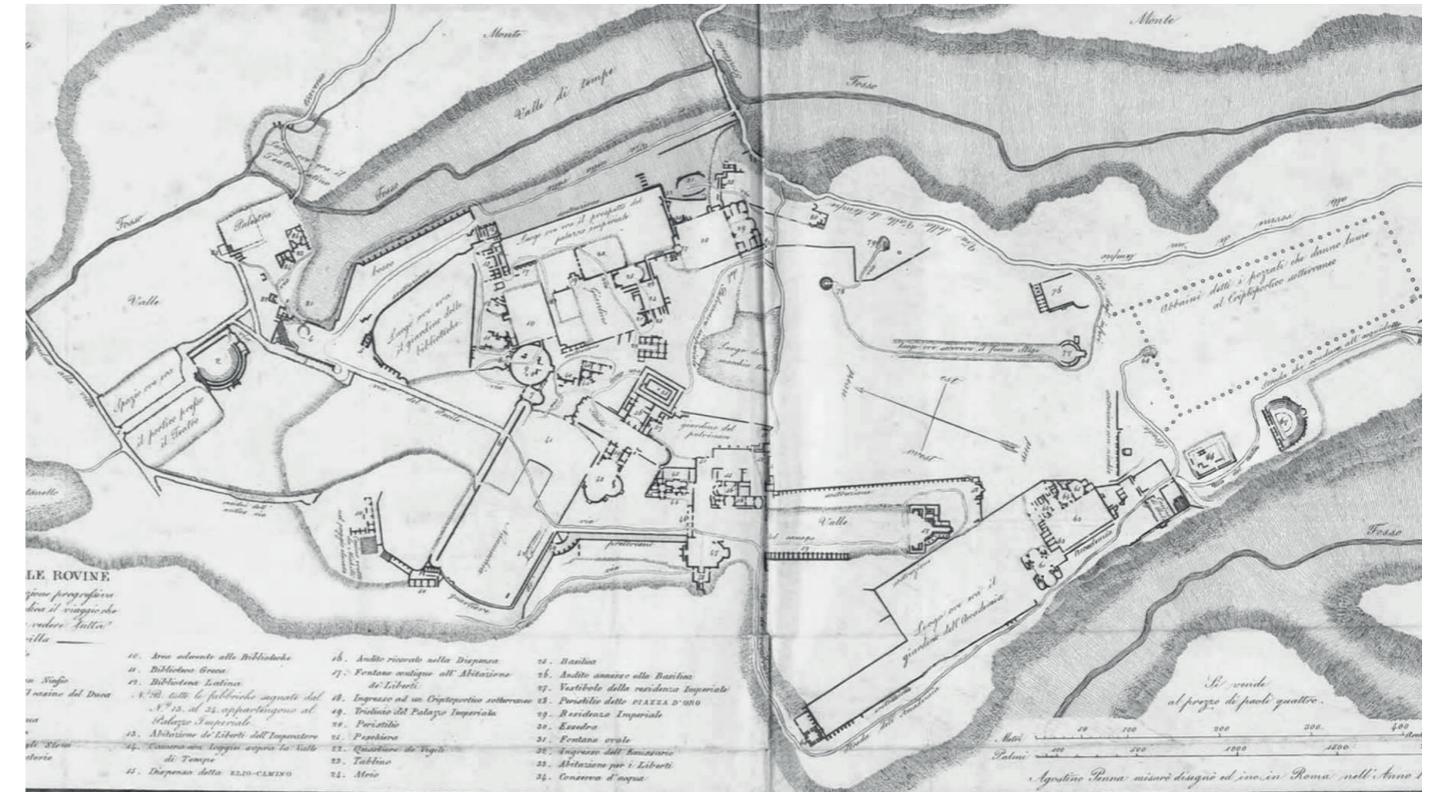
fatto da Agostino Penna è pensato in modo tale che ogni veduta, e la sua relativa descrizione, conducano alla fabbrica successiva, come se il lettore stesse camminando all'interno della tenuta. Questo modus operandi fa parte della tradizione ottocentesca degli itinerari turistici.

Nel suo lavoro, suddiviso in quattro volumi pieni di disegni, Agostino Penna rappresenta in maniera fedele e con molta semplicità, l'aspetto, a lui contemporaneo, delle rovine della Villa, attribuendo al suo lavoro un fortissimo valore storico. I primi due volumi racchiudono la maggior parte dei disegni, seguiti da un vero e proprio itinerario di visita di Villa Adriana. Negli ultimi due volumi catalogò in 143 tavole il

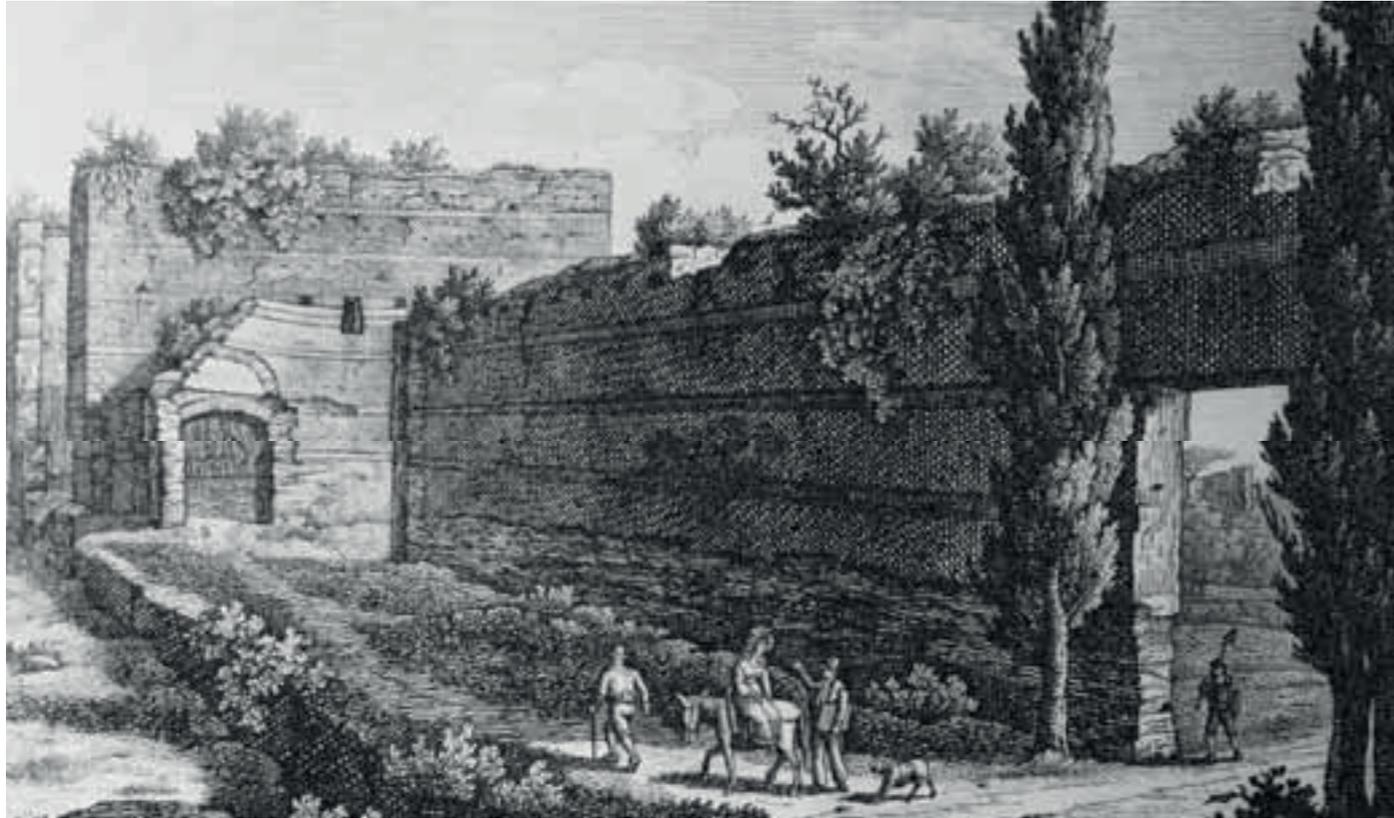
Fig. 2.2.10 Luigi Canina, Pianta di Villa Adriana, Roma, 1856.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

contenuto artistico della Villa costituito da pitture, sculture, mosaici e altri ornamenti, segnalando il luogo in cui aveva trovato tutto ciò, ridisegnando facendo riferimento ai disegni dell'epoca. In definitiva, nel suo lavoro Agostino Penna ebbe la capacità di mettere in relazione su carta le opere d'arte disperse e le rovine architettoniche dell'intera Villa.

Gli storici presi in considerazione, fino a questo momento, hanno sempre descritto la Villa ed i suoi elementi, con i mezzi dell'epoca, perciò senza gli strumenti di rilievo che utilizziamo ad oggi, quindi ciò che è arrivato a noi è il frutto di interpretazioni e approssimazioni ma soprattutto il portarsi dietro errori di storici precedenti.

Fig. 2.2.13 Agostino Penna, Viaggio Pittorico della Villa Adriana Roma, (Tav.n.4), 1831- 1836.

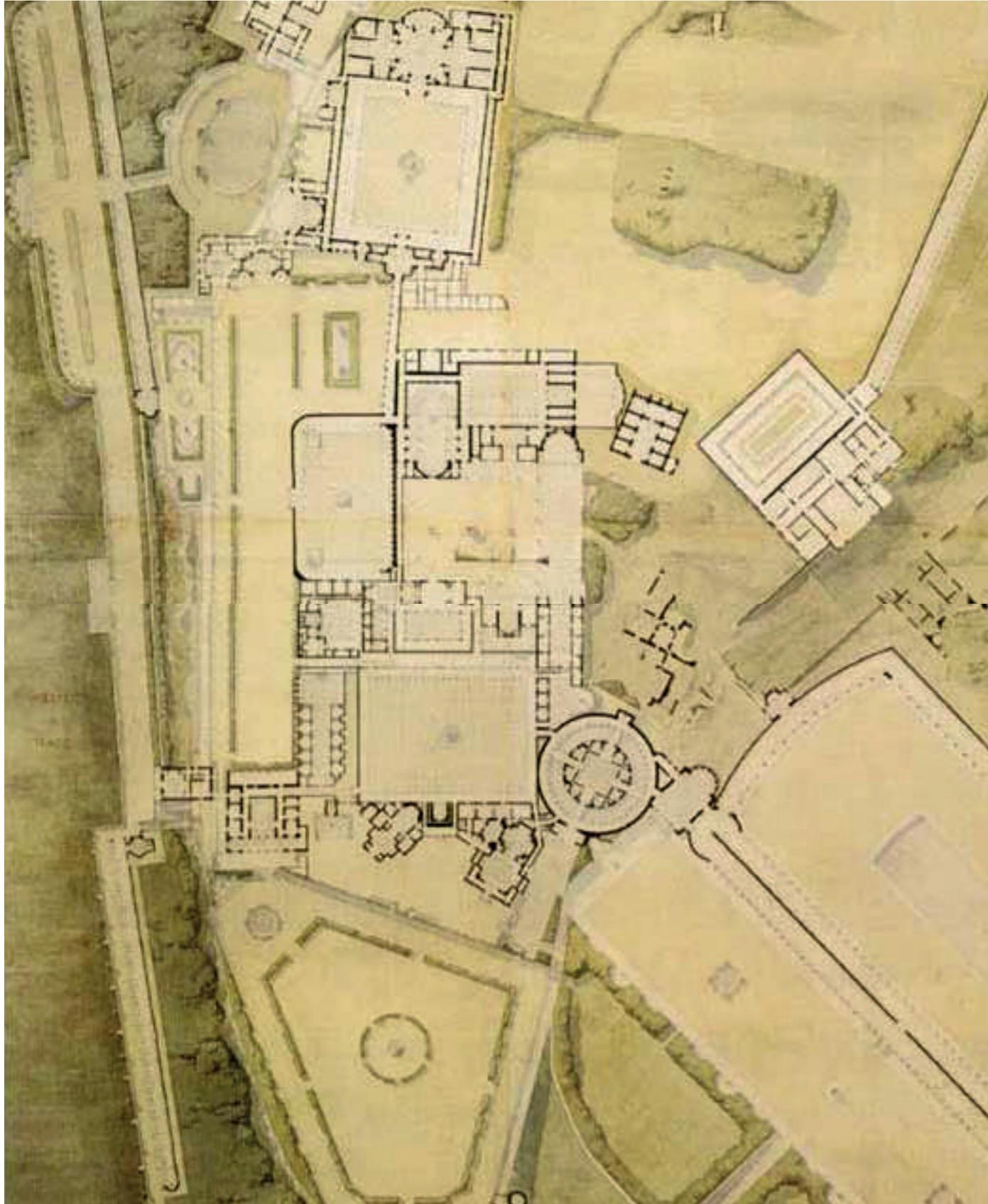
Pagina accanto:

Fig. 2.2.11 Agostino Penna, Viaggio Pittorico della Villa Adriana, Roma, (Tav. n. 8), 1831-1836.

Fig. 2.2.12 Agostino Penna, Viaggio Pittorico della Villa Adriana, Roma, (Tav. n.83), 1831-1836.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

La seconda metà del secolo è perlopiù caratterizzata dalla presenza a Villa Adriana dei vincitori del Prix de Rome⁹, in cerca di siti archeologici, essi infatti erano tenuti a spedire ("envoyer") a Parigi i rilievi di architetture storiche. Tra tutti ricordiamo Pierre-Jérôme-Honoré Daumet¹⁰ il quale si concentrò sulla comprensione della composizione e dell'articolazione della pianta che a prima istanza pare essere completamente libera mentre, per sua stessa ammissione, con uno sguardo più approfondito rivela un giudizio preciso nell'aver scelto la disposizione di ogni singola architettura che, nel complesso, produce un effetto pittoresco. Anche alcuni allievi di Daumet lavorarono alla Villa, come ad esempio Charles Girault¹¹.

Villa Adriana Film Fest

⁹ Il Prix de Rome è una borsa di studio istituita dallo stato francese per gli studenti più meritevoli nel campo delle arti. Ai vincitori era data la possibilità di studiare all'Accademia di Francia a Roma, fondata da Jean-Baptiste Colbert nel 1666.

¹⁰ Pierre Jérôme Honoré Daumet è stato un architetto francese che risultò il vincitore del Prix de Rome del 1855.

¹¹ Charles Girault è stato un architetto francese che risultò il vincitore del Prix de Rome del 1880.

Pagina accanto:

Fig. 2.2.14 Pierre-Jérôme-Honoré Daumet. Villa tiburtina dell'Imperatore Adriano, restituzione, Roma, 1860.

Pagina 65:

Fig. 2.2.19 Charles-Louis Girault, Villa di Adriano, palazzo dell'imperatore, parte meridionale, restituzione, 1885.

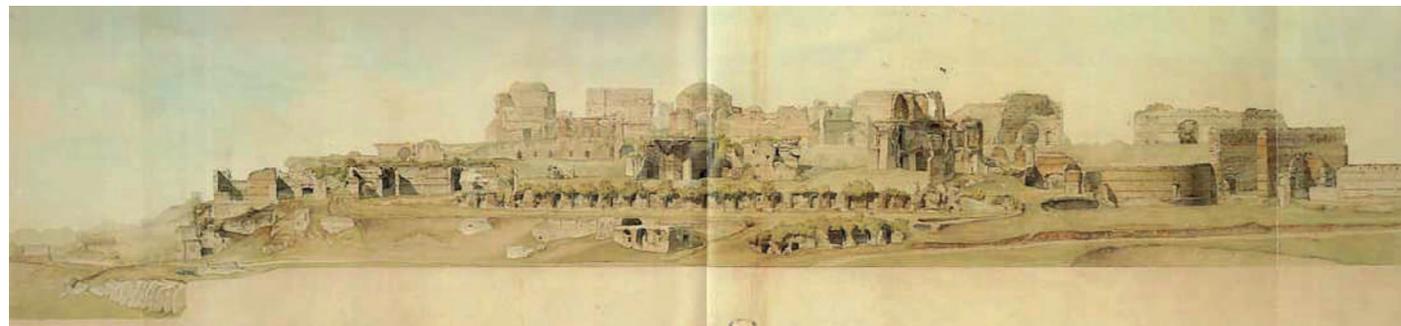


Fig. 2.2.15 Pierre-Gérome-Honoré Daumet, Villa tiburtina dell'imperatore Adriano, stato attuale, parte dell'elevato verso la via Tiburtina, 1859

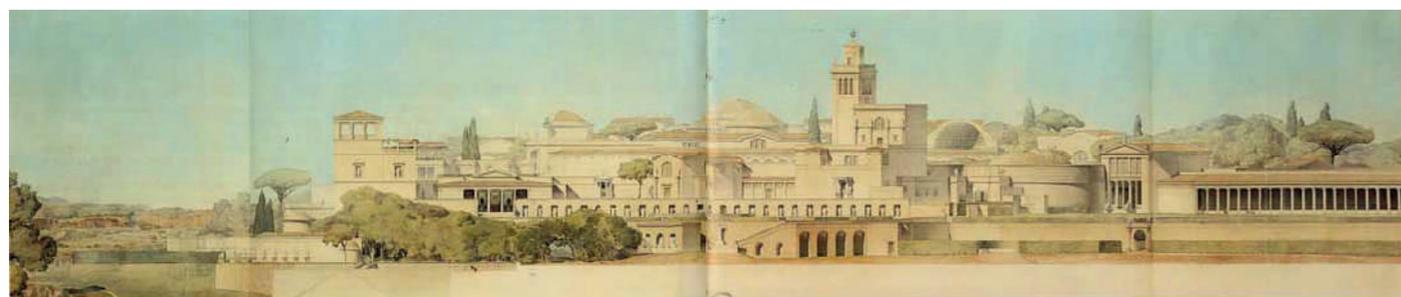


Fig. 2.2.16 Pierre-Gérome-Honoré Daumet, Villa tiburtina dell'imperatore Adriano, stato ricostruito, parte dell'elevato verso la via Tiburtina, 1859



Fig. 2.2.17 Pierre-Gérome-Honoré Daumet, Villa tiburtina dell'imperatore Adriano, stato attuale, parte dell'elevato verso la valle di Tempe, 1859

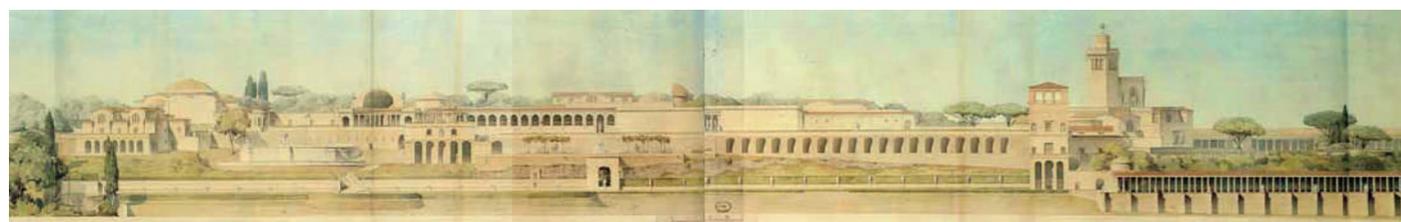
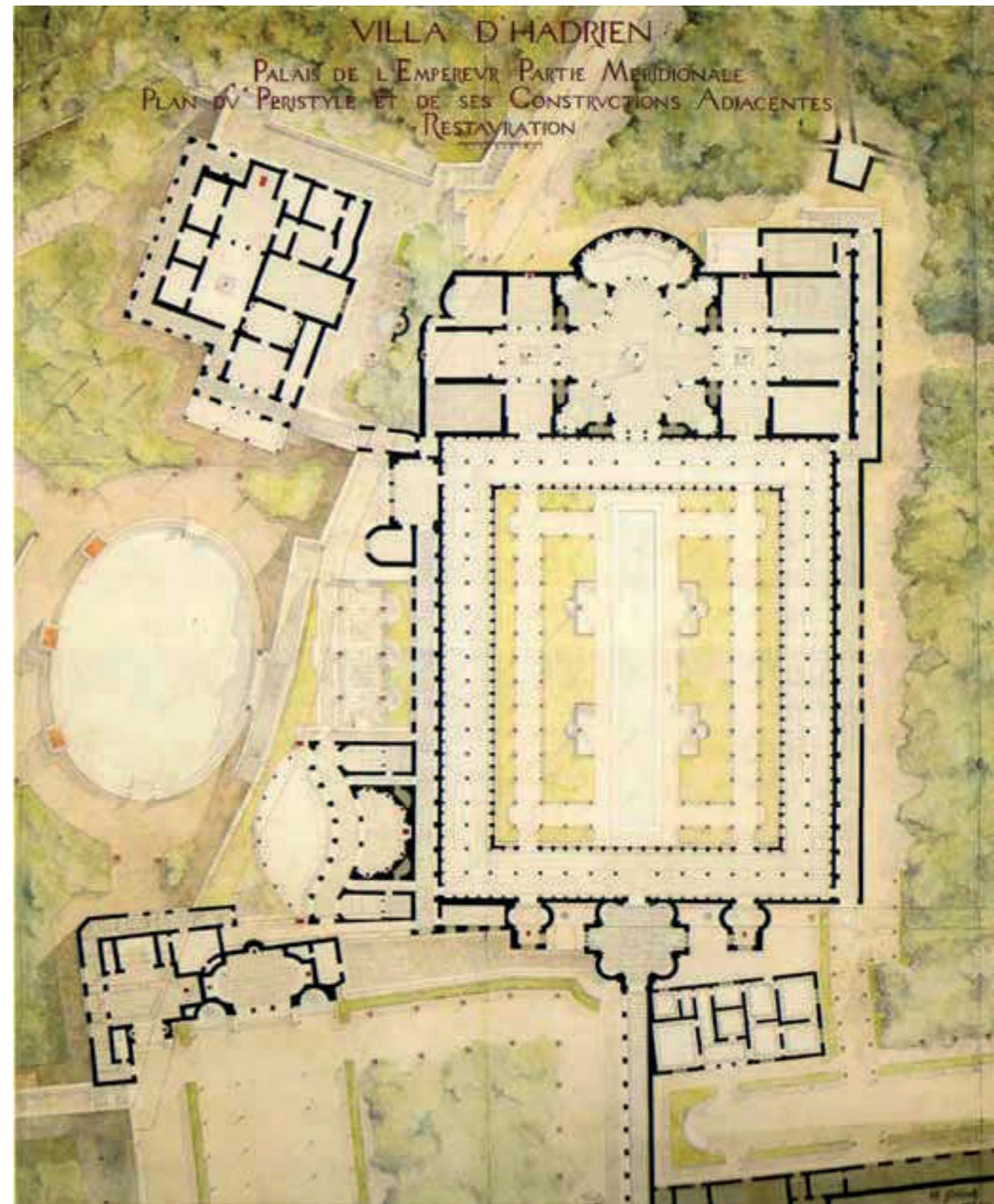
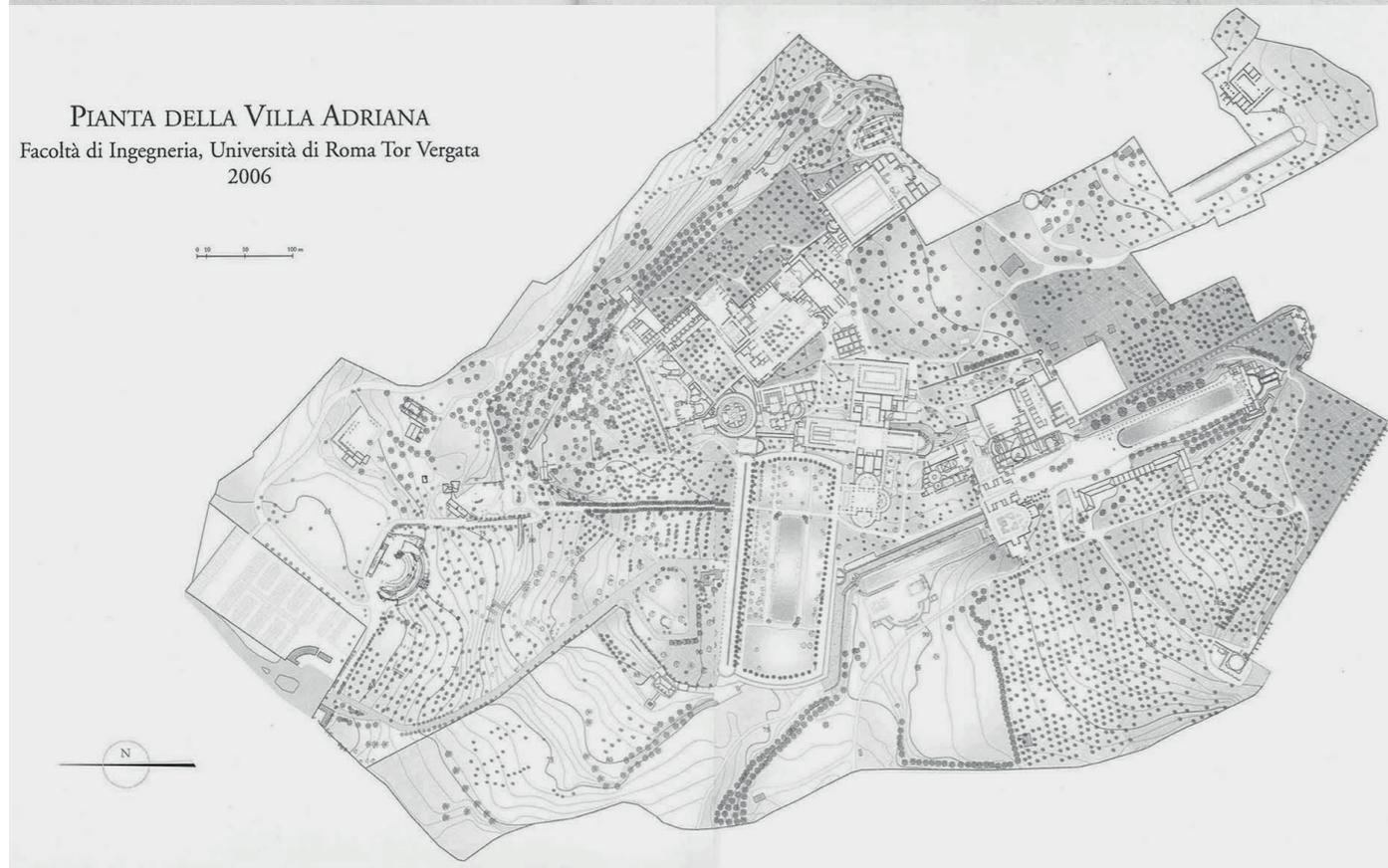
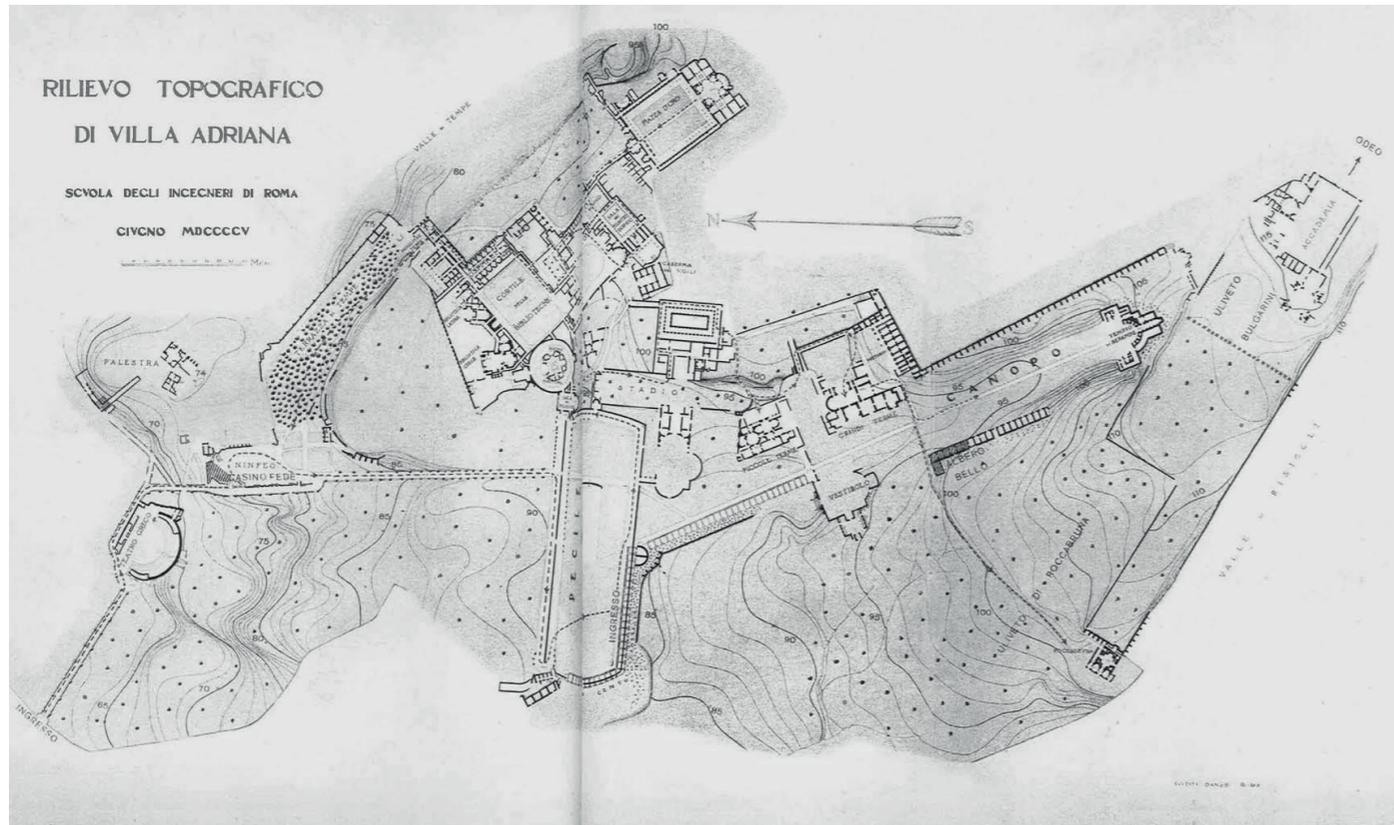


Fig. 2.2.18 Pierre-Gérome-Honoré Daumet, Villa tiburtina dell'imperatore Adriano, stato ricostruito, parte dell'elevato verso la valle di Tempe, 1859





Bisogna aspettare fino al 1906 quando la Scuola di Ingegneria di Roma, con tecniche di rilievo aggiornate, concepì una restituzione della pianta della Villa più tecnica.

L'inizio del XX secolo è segnato da due figure importanti, Charles Louis Boissos¹² e Le Corbusier¹³ il quale produsse 37 schizzi a matita delle rovine che influenzarono molto la sua produzione successiva principalmente per il rapporto tra architettura e natura le quali vedeva entrambe come opere d'arte.

100 anni più tardi viene pubblicato un aggiornamento della pianta novecentesca, si tratta dell'ultima pianta, di cui disponiamo oggi, di Villa Adriana.

Questo aggiornamento usufruisce delle nuove tecniche di rilevamento digitale, dei software CAD. In questa rappresentazione della Villa, viene posta l'attenzione sul rapporto tra archeologia e natura, così come aveva già fatto il Piranesi. Le curve di livello sono state colorate di verde, per far comprendere la plasticità del territorio e gli alberi sono stati posizionati nella loro posizione reale.

¹² Charles Louis Boissos, un pensionnaire francese di Villa Medici a Roma.

¹³ Le Corbusier, è stato un architetto, urbanista, pittore e designer svizzero naturalizzato francese.

Pagina accanto:

Fig. 2.2.20 Scuola degli Ingegneri, Pianta di Villa Adriana, Roma, 1906.

Fig. 2.2.21 Università Tor Vergata, Pianta di Villa Adriana, Roma, 2006.

Pagine 68-69:

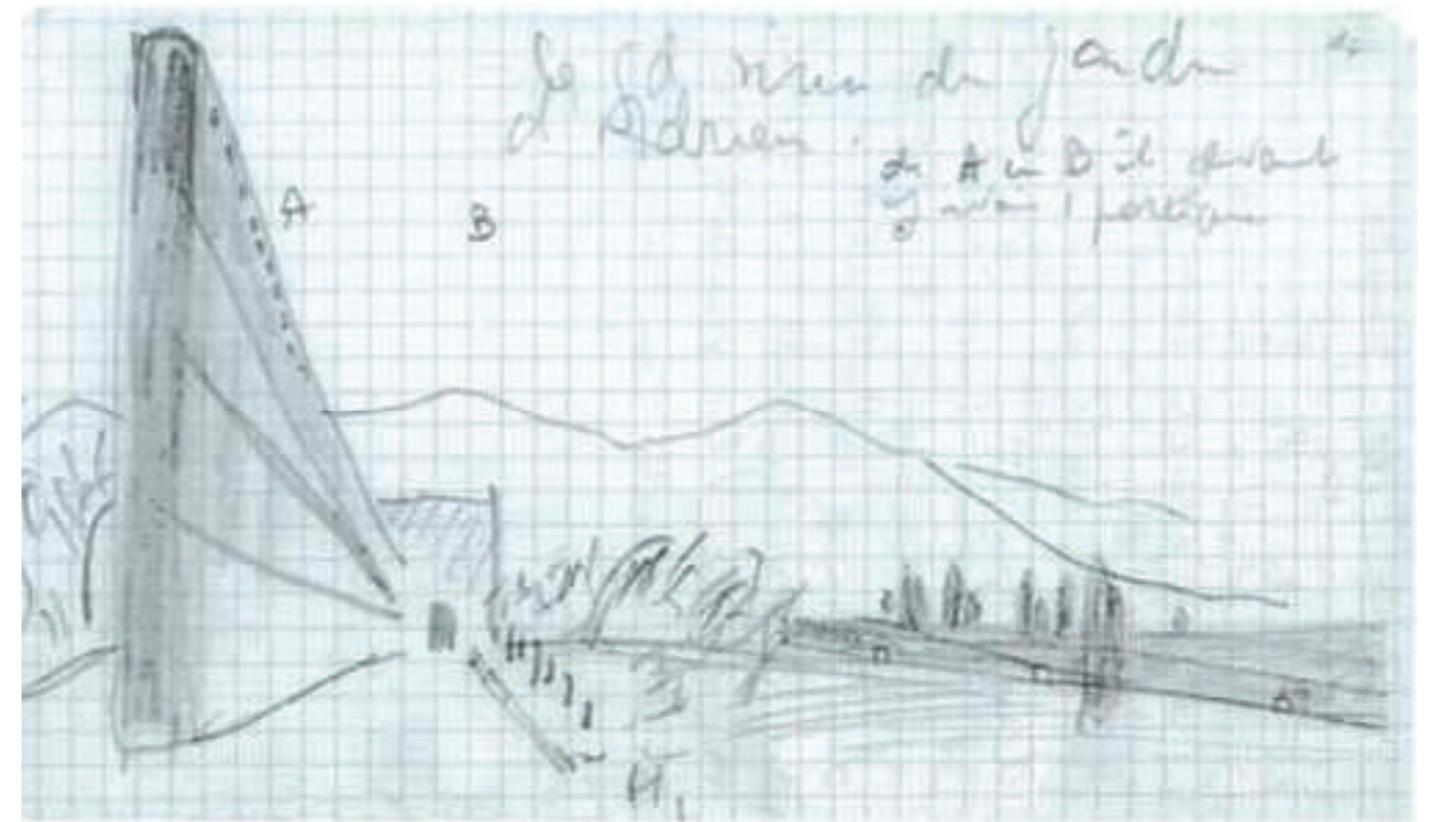
Fig. 2.2.22 Charles-Louis Boissos, Villa imperiale di Tibur, Roma, 1884.

Fig. 2.2.23 Le Corbusier, Muro di spina del Pecile, Roma, 1911.

Fig. 2.2.24 Le Corbusier, Il Canopo, Roma, 1911.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



2.3 La città dell'acqua

L'acqua a Villa Adriana rappresenta uno degli elementi più importanti, in quanto, fin dalla sua genesi, non è mai stata ritenuta come elemento trascurabile bensì come principio progettuale dell'intera composizione ed elemento di collegamento dei vari piani di lettura del paesaggio. Infatti, nello studio del progetto della Villa è impossibile separare l'elemento acqua dall'elemento architettura.

L'elemento dell'acqua non può essere mai percepito come un vuoto, o come una pausa tra un'architettura e un'altra, è da considerarsi come un volume, come un elemento primario della composizione e della sintassi del progetto.

L'acqua, come detto anche in precedenza, ha avuto un duplice compito: utilitario ed estetico. Grazie alla vicinanza al fiume e all'abbondante approvvigionamento, l'acqua ha rimediato a tutte le esigenze di cantiere, svolgendo un ruolo fondamentale ad esempio per l'impasto delle malte. Dall'altra parte, la funzione estetica è la caratteristica più importante

Pagina accanto:

Fig. 2.3.1
Planimetria Villa
Adriana fuori
scala con focus su
architetture d'acqua.



Villa Adriana Film Fest

di tutta la Villa e voluta fortemente dall'imperatore Adriano. L'intera Villa, infatti, è abbellita sia nelle sue architetture che nei suoi giardini, da diversi ninfei, cascatelle e fontane monumentali, lucidi bacini, specchi d'acqua che riflettevano in modo sempre diverso gli edifici. Il considerevole utilizzo dell'acqua all'interno della Villa è stato favorito dalla posizione strategica dal punto di vista geografico dell'intero complesso. Villa Adriana ha un andamento costante di pendenza che va da Sud a Nord, permettendo così di sfruttare la forza di gravità per consentire il movimento dell'acqua che alimentava le diverse fontane, ninfei, bacini e le piscine termali.

Erano presenti diverse architetture con un rapporto diretto con l'acqua, questo avveniva per due motivi principali, il primo di natura pratica e il secondo di natura scenografica.

Queste architetture possiamo suddividerle in bacini d'acqua e ninfei.

Primo fra tutti il *Teatro Marittimo*, in cui il rapporto con l'acqua è evidente poiché è uno degli elementi caratterizzanti di questa architettura, che è stata anche chiamata "Natatio" per la presenza del canale anulare a cielo aperto, con una profondità di 1.5 m. Questo grande canale circolare è delimitato da 40 colonne ioniche lisce e da un corridoio anulare concentrico.

All'isola centrale, in cui erano presenti gli appartamenti, si accedeva attraverso due ponti levatoi.

Fig. 2.3.2 Primo bacino d'acqua: il Teatro Marittimo.



Villa Adriana Film Fest

In questa architettura l'acqua, oltre ad avere una funzione scenica, dà un carattere di fortezza e luogo isolato e privato. L'acqua è presente, inoltre, con un piccolo complesso termale, nell'appartamento Ovest, svolgendo un ruolo fondamentale per questa architettura maggiormente privata.

Il secondo bacino d'acqua è il *Pecile* che era un imponente peristilio con al centro un'ampia vasca dalle dimensioni di 106.80 x 26 metri con una profondità di 1.5 metri, che con molta probabilità veniva utilizzata come peschiera nell'età dell'Imperatore. Nel 1953 la vasca venne restaurata per un'opera di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti verticali. Ad oggi l'acqua che alimenta la peschiera arriva attraverso la forza di propulsione di un motore elettrico, collocato presso il *Teatro Greco*. Si è conservato l'intero muro di spina, con un'altezza di 9 metri, che precedentemente era costituito da un doppio portico, ad ora sono presenti piante di alloro tagliate a cilindro in corrispondenza delle colonne che sorreggevano il tetto. Dal *Pecile* si poteva accedere da un lato tramite le scale, oggi in fase di restauro, alla *Sala dei Filosofi* e successivamente al *Teatro Marittimo*, dall'altro lato si poteva accedere alle *Tre Esedre*, successivamente al *Ninfeo-Stadio* e all'*Edificio con Peschiera*.

Un ulteriore bacino d'acqua è il *Canopo*, un canale, uno dei luoghi più scenografici della Villa, circondato da un porticato e statue. L'intenzione di Adriano nella creazione di questo luogo era quella di rappresentare la città di Canopo¹, situata sul delta del Nilo, presso

¹ Canopo è il nome greco di un'antica città costiera risalente all'antico Egitto, posta nel delta del Nilo sul ramo più occidentale del fiume che è appunto detto ramo canopico.

Pagina accanto:

Fig. 2.3.3 Secondo bacino d'acqua: il *Pecile*.

Pagina 76-77:

Fig. 2.3.4 Terzo bacino d'acqua: il *Canopo*.

Fig. 2.3.5 Quarto bacino d'acqua: il *Serapeo*.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

Alessandria d'Egitto. Proprio la grande vasca antistante il *Serafeo* rappresenta il canale, Euripio, scavato tra Alessandria e Canopo. Questo canale aveva una lunghezza di 119 metri, con una larghezza di 18 metri e una profondità a Nord di 3 metri e a Sud di 1.5 metri. Sull'orlo dell'asedra vi era una fila di colonne. A destra continuava il colonnato formato da quattro Cariatidi e da due Sileni. A sinistra invece il colonnato s'innestava su un doppio colonnato, che presumibilmente creava un portico lungo il canale e si prolungava verso le *Terme*, in modo da andare a creare quello che poteva essere un raccordo dal punto di vista architettonico e funzionale con l'intera zona del *Vestibolo* e del complesso delle *Piccole e Grandi Terme*.

Infine, il *Serafeo* era il complesso scavato nel fianco della collina che faceva da fondale al *Canopo*, al suo interno ha un ninfeo monumentale, un vero e proprio teatro d'acqua. Il *Serafeo* è costituito da un'asedra semicircolare sovrastata da un catino suddiviso a spicchi, anticipata da un portico ionico formato da quattro grosse colonne. Dentro l'asedra c'è un triclinio in muratura con una vasca al centro con una vasca al centro e due canali d'acqua che circondano lo stibadio. Quest'ultimo, in muratura, guarda in direzione del *Canopo*. Nella parte semicircolare del ninfeo vi sono otto nicchie, di forme diverse semicircolari e rettangolari che si alternavano, hanno due forme diverse poiché quelle semicircolari contenevano le statue mentre in quelle rettangolari scendeva l'acqua. Nel centro del complesso c'è un grande arco che

permette l'accesso ad una camera, formata da cinque nicchie anche in questo caso di forme semicircolari e rettangolari, tre della prima forma e due della seconda, con una volta a botte e abside finale, che si sviluppa dietro al ninfeo. Infine, nell'abside in fondo c'è una grande nicchia che probabilmente conteneva una statua dalla quale sgorgava un getto d'acqua. L'impianto idrico posto sopra e dietro la copertura caratterizzava il ninfeo di effetti scenografici imponenti. Infatti, in fondo alla stanza si può notare una vasca di regolazione del flusso, da cui partono due canali che sorretti da due arcate portavano l'acqua al tetto del catino e sui lati per rifornire d'acqua le nicchie. Prima della grande vasca rettangolare del *Canopo*, si trova una vasca d'acqua rettangolare proprio davanti al portico ionico. Dal punto di vista dei materiali, le pareti dell'asedra erano rivestite in marco, mentre il catino era in mosaico policromo, le nicchie invece erano rivestite in pietra pomice ed infine l'ossatura della costruzione è realizzata in mattoni e tufo.



VILLA ADRIANA E IL '900

Il '900 rappresenta un secolo fondamentale per quanto riguarda la storia dell'intrattenimento e anche della riscoperta della Villa; infatti, è proprio questo il secolo dell'esplosione della settima arte¹. In questo secolo, gli anni '50/'60 in particolare, rappresentano lo spartiacque della situazione. Dopo il Secondo dopoguerra, il cinema subisce una forte battuta d'arresto, sia a causa della paura riguardo alle influenze sovietiche, sia a causa dell'avvento della televisione. La crisi di questi anni spinse Hollywood a potenziare la spettacolarità per vincere la concorrenza della televisione, cercando di attrarre il pubblico con star più famose, costumi sfarzosi e soprattutto scenografie imponenti. Questo portò i produttori ad esplorare la storia e le leggende del mondo antico greco-romano, dando il via ad un vero e proprio genere: il genere "epico", detto anche "peplum".

Questo nuovo interesse per l'epica e la storia greco-romana portò a delle conseguenze anche su Villa

¹ Il nome viene dall'ecclettico poeta e critico cinematografico Ricciotto Canudo. Partecipe del dibattito culturale, nel 1921 ha pubblicato il manifesto La nascita della settima arte nel quale ha descritto il cinema come "nuovo mezzo di espressione", "officina delle immagini" e "scrittura di luce", sintesi delle arti dello spazio e del tempo.

Pagina accanto:

Fig. 3.01 Roger Vadim discute con Novella Parigini sul set del film *Il sangue e la rosa*, Tivoli, 1959.



Villa Adriana Film Fest

Adriana, che infatti proprio in questi anni subì un importante periodo di riscoperta e restauri, i quali la portarono ad aumentare il proprio interesse turistico, e anche ad incuriosire i produttori cinematografici; infatti, in quegli anni, ci fu un enorme interessamento nei confronti della Villa, la quale venne spesso utilizzata come luogo di riprese cinematografiche.

Pagina accanto:
Fig. 3.0.2 Raquel Welch al Teatro Marittimo di Villa adriana, Tivoli, 1966.



3.1 Villa Adriana Prima degli Anni '60

La prima metà del Novecento, come detto in precedenza, rappresenta un momento fondamentale per Villa Adriana a causa delle diverse attività di restauro, con l'obiettivo finale quello di rendere la Villa accessibile e visitabile. Difatti nel 1913 vengono effettuate opere di consolidamento e protezione delle murature in mattoni riconoscibili per non dar vita a falsi storici. Ancora prima, nella fine del XIX secolo, vengono realizzate a Villa Adriana opere murarie con l'obiettivo di andare a rafforzare le strutture danneggiate in diverse posizioni, tra le quali le *Terme*, la *Biblioteca* e il *Pretorio*.

Nella metà degli anni '50 del '900 la Villa è oggetto di nuove attenzioni e un rinnovato interesse, per questo motivo viene avviata una significativa ed estesa campagna di restauri con l'obiettivo quello di semplificare la lettura del *Canopo-Serapeo*, del *Teatro Marittimo* e della *Sala dei Pilastri Dorici*. Inoltre, viene modificato contemporaneamente l'accesso della Villa realizzando una nuova strada in asfalto.

È un periodo di totale riscoperta della Villa che culmina

Fig. 3.1.1 Villa Adriana con i resti di Piazza d'Oro, Tivoli, 1950.

Pagina accanto:

Fig. 3.1.1 Marguerite Yourcenar durante una prima visita in Villa Adriana, 1952.

¹ La Yourcenar immagina che Adriano scriva una lunga lettera nella quale, l'Imperatore, riflette sui trionfi militari, sul proprio amore per la poesia, la musica e la filosofia, oltre alla sua passione per Antinoo.

con il romanzo francese "Le Memorie di Adriano"¹ (1951) di Marguerite Yourcenar: il libro racconta la storia di Publio Elio Traiano Adriano, l'imperatore romano del II Secolo.

La più grande opera di restauro del Novecento è rappresentata dagli scavi nell'area del *Canopo-Serapeo*, che resta ancora oggi il complesso più conosciuto della Villa, insieme al vicino Museo con la funzione di ospitare le statue recuperate. Gli scavi in questa zona negli anni '50 hanno riportato alla luce una notevole quantità di sculture e statue, le quali ancora oggi sono esposte: per la maggior parte nel Museo Vaticano e in quello Capitolino a Roma. Le statue che si vedono attualmente nel *Canopo* sono dei calchi di quelle rinvenute negli anni '50.

Altre operazioni di scavi importanti avvennero nel 1958, nella zona del *Ninfeo*. Questi interventi hanno permesso di identificare questa zona proprio come *Ninfeo*, costituita da una vasca semicircolare e fontane che davano vita a ricchi giochi d'acqua. Ad est della struttura vi è un quadriportico con peschiera, mentre ad ovest, in direzione *Pecile*, venne realizzato un edificio tipico dell'architettura adrianea, con un ambiente porticato con pianta rettangolare con una fontana al centro ed un ampio salone diviso in tre navate e delimitato su tre lati da esedre porticate.

In questo periodo di restauri, e riscoperta della Villa, viene realizzato un plastico di Villa Adriana, grazie all'architetto Italo Gismondi, in due versioni differenti: la prima versione in cui venne rappresentata la nuova organizzazione per la fruibilità del sito archeologico, avvenuta nel 1938; la seconda versione, rielaborata alla luce di nuovi scavi ed esposta al pubblico nella Villa. Infatti, attualmente viene conservato, nell'Edificio del Plastico, la seconda versione del modellino, realizzato nel 1956, e quindi più aggiornato rispetto alla prima versione.

Il modello è stato realizzato in gesso, con armature in metallo e fibre naturali, ed è formato da diverse sezioni accostate fra loro, in modo da riprodurre anche le differenti quote dei terrazzamenti sui quali si trovano i vari edifici della Villa. Il plastico di Villa Adriana, inoltre, ha un valore molto importante poiché, oltre a possedere un valore intrinseco del manufatto dal punto di vista storico ed estetico, possiede un ruolo importante all'interno del sito essendo esso la prima tappa del percorso del visitatore, e permettendo dunque una prima comprensione per quanto riguarda l'articolazione, l'estensione e tutte le strutture della Villa.



3.2 Villa Adriana Dopo gli Anni '60

A seguito della Seconda guerra mondiale, in particolar modo intorno agli anni '60 in occasione del boom economico, il sito archeologico di Villa Adriana divenne set cinematografico per produzioni sia italiane sia straniere.

In questo periodo vi è un'attenzione rivolta al turismo di massa, evento che porta alla volontà di rendere l'intero sito archeologico il più fruibile possibile, con interventi mirati ad accogliere più visitatori.

Gli anni '60 rappresentano per Villa Adriana un momento di totale rinascita e utilizzo da un punto di vista cinematografico, grazie alla recente riscoperta archeologica, quindi un attivo cantiere di restauri, di studio e di rilevanti progetti museografici. La spettacolarità della Villa, la sua grandiosità e all'impatto scenografico delle sue architetture, divenne un set cinematografico molto ambito, in un particolare periodo di riscoperta dei temi classici per il cinema.

Nel 1960 viene girato il primo film, il Sangue e la Rosa, utilizzando per la gran parte del film l'Antiquarium del Canopo, utilizzandolo come vecchia magione dove

Pagina accanto:

Fig. 3.2.1 Annette Stroyberg sul set del film *Il sangue e la rosa*, Tivoli, 1959.

Pagina 90-91:

Fig. 3.2.2 Manifesti in ordine cronologico di pellicole girate a Villa Adriana.



1-1960, il Sangue e la Rosa, Museo archeologico



2-1960, Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi, Canopo



3-1962, Tototruffa, Canopo



4-1963, Tutto è Musica, Canopo



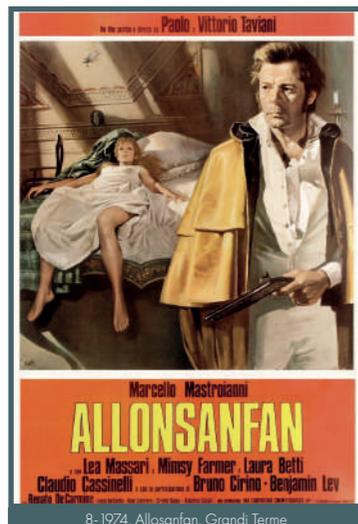
5-1965, il Colonnello Van Ryan, Pretorio



6-1968, Colpo grosso alla napoletana, Canopo



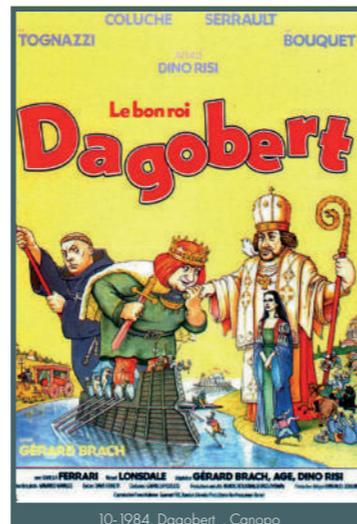
1971, Scipione detto anche l'africano, Teatro Marittimo



8-1974, Allonsanfàn, Grandi Terme



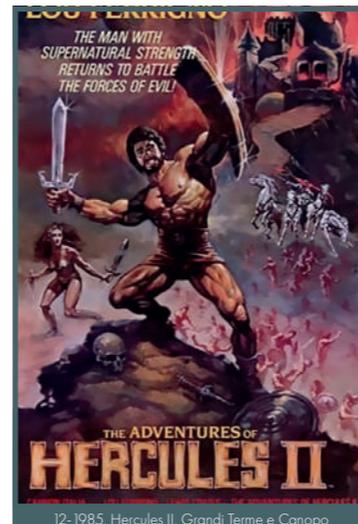
9-1977, Nerone, Canopo e Teatro Marittimo



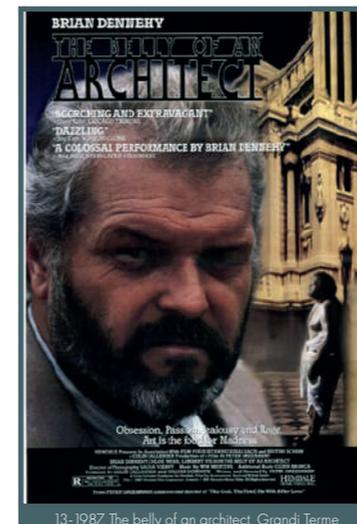
10-1984, Dagobert, Canopo



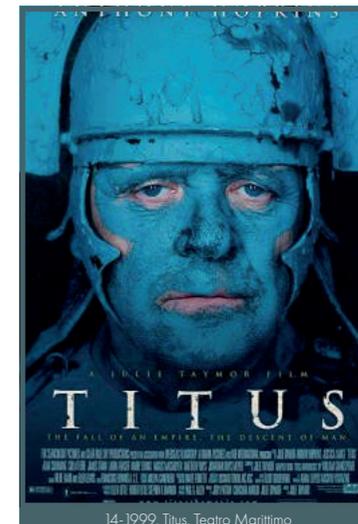
11-1984, Venni Vidi e m'arrapao, Canopo



12-1985, Hercules II, Grandi Terme e Canopo



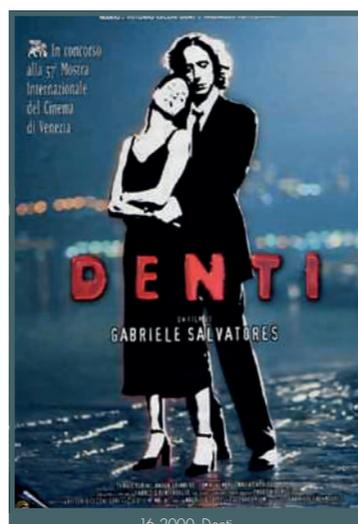
13-1987, The belly of an architect, Grandi Terme



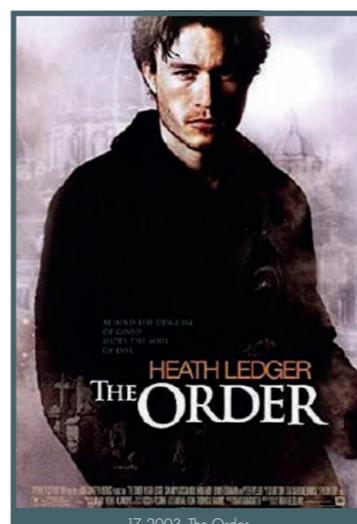
14-1999, Titus, Teatro Marittimo



15-1999, la Balia,



16-2000, Denti,



17-2003, The Order,



18-2006, The Fall, Teatro Marittimo



19-2010, Notizie degli scavi, Canopo



20-2017 Tutti i soldi del mondo, Canopo



21-2017, Smetto quando voglio Masterclass, Canopo

vivevano i protagonisti. L'esperienza nata dalle riprese de "Il Sangue e la Rosa" porta la Villa ad avere una notevole importanza nel panorama cinematografico, diventando meta ambita per diversi film, e arrivando fino a pellicole più contemporanee come "Smetto quando voglio: Masterclass", girato nel 2017. In quest'ultimo film viene girata una sequenza molto importante all'interno dell'area del Canopo, nella quale la banda, durante un inseguimento, distrugge delle antiche colonne romane. Ovviamente il crollo viene simulato grazie alle moderne tecniche di Computer Grafica.

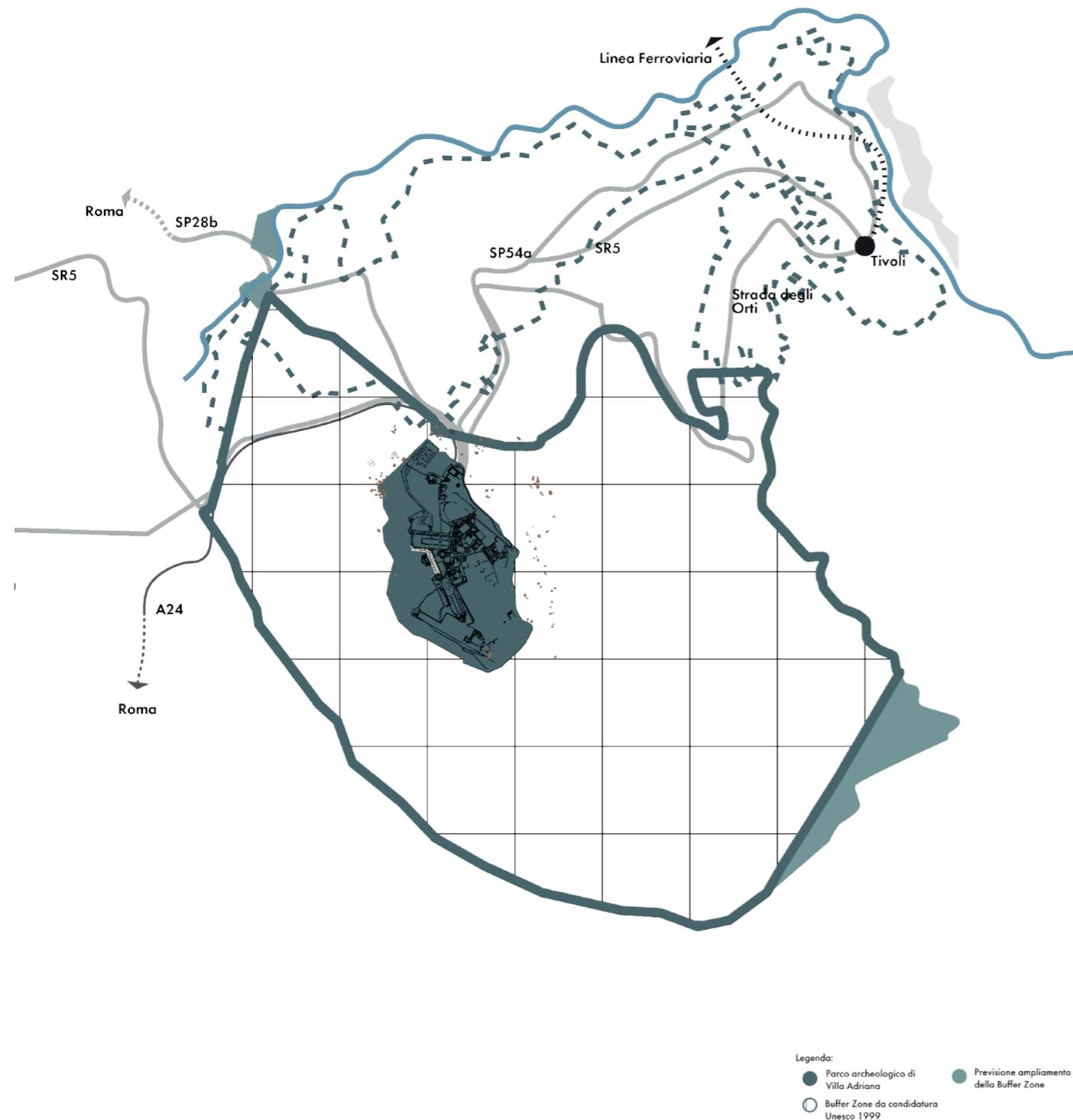
Come detto in precedenza, la Villa viene utilizzata come set cinematografico per la sua grandiosità e per i suoi ambienti altamente scenografici. Infatti i luoghi maggiormente utilizzati nei film sono quelli che riflettono maggiormente l'imponenza della Villa, come ad esempio il Canopo e il Museo del Canopo, il Teatro Marittimo e le Grandi Terme. Vi è una lunga lista di film, più recenti e meno recenti, proprio a sottolineare tutto ciò: *Il sangue e la rosa* (1960), *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi* (1960), *Tototruffa '62* (1961), *Tutto è musica* (1963), *Il colonello Von Ryan* (1965), *Colpo grosso alla napoletana* (1968), *Scipione detto anche l'Africano* (1971), *Allonsanfàn* (1974), *Nerone* (1977), *Venni vidi e m'arrapaoh* (1984), *Dagobert* (1984), *Hercules 2 - Le avventure dell'incredibile Ercole* (1985), *Sinbad dei sette mari* (1989), *The fall* (2006), *Notizie degli scavi* (2010), *Smetto quando voglio: Masterclass* (2017), *Tutti i soldi del mondo* (2017).

Nel 1999, la Villa finalmente entra nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco con questa motivazione: "Villa Adriana è un capolavoro che riunisce in maniera unica le forme più alte di espressione delle culture materiali dell'antico mondo mediterraneo. Lo studio dei monumenti che compongono la Villa Adriana ha svolto un ruolo decisivo nella scoperta degli elementi dell'architettura classica da parte degli architetti del Rinascimento e del Barocco. Essa ha, inoltre, profondamente influenzato un gran numero di architetti e disegnatori del XIX e del XX secolo."¹

L'obiettivo della Soprintendenza, e di altre istituzioni che svolgono ricerche nel sito archeologico, è rivolto proprio sui complessi periferici, non considerati fino a questo momento, i quali da un lato offrono maggiori prospettive di novità, dall'altro sono gli elementi fondamentali per il futuro, permettendo di aumentare il percorso di visita. Infatti, l'obiettivo era quello di migliorare la Villa in termini di restauro e di accoglienza per i visitatori, attuando diverse modifiche all'interno del parco della Villa, a partire da un parcheggio esterno per andare a sostituire il parcheggio interno degli anni '50-'60. Vengono rivisti anche i percorsi interni alla Villa pensando ad adeguati luoghi di sosta. e, infine, viene realizzato un sistema di illuminazione artistico.

La Soprintendenza in questo momento storico, precisamente dal 1993, inizia ad organizzare annualmente delle mostre a tema all'interno del Museo del Canopo, permettendo di aumentare la

¹ Marguerite Yourcenar, *Le Memorie di Adriano*, (1951)



notorietà della Villa al pubblico. Le mostre sono state, inoltre, la possibilità per presentare ai visitatori i risultati dei nuovi scavi. Iniziate nel 1993, hanno permesso di approfondire temi più generali connessi al sito archeologico, permettendo al grande pubblico di osservare i risultati dei nuovi scavi e materiali inediti, ma anche per valorizzare le opere recuperate o rientrate in Italia, oppure opere che proprio grazie alle mostre sono tornate temporaneamente all'interno della Villa, dopo un lungo periodo di conservazione in altri musei.

Le attività di restauro, grazie ai finanziamenti del Giubileo negli anni 2000, hanno portato al recupero della zona del *Grande Vestibolo*, antistante alle *Cento Camerelle*, le quali richiamano una cinta muraria e rappresentano uno dei luoghi più suggestivi della Villa. Questo intervento, interessando una superficie di 7000 metri quadrati, ha permesso di riallacciare i collegamenti interrotti precedentemente.

Sul lato opposto alle *Cento Camerelle*, tra il 2002 e il 2004, si è verificata una delle scoperte più importanti, considerate le sue implicazioni storico-archeologiche, mai avvenute nella Villa: il complesso dell'*Antinoeion*, costituito da un recinto rettangolare che racchiudeva due templi e un'ampia esedra semicircolare colonnata. I templi sono circondati da una trincea scavata nel tufo ove erano alloggiati, come hanno dimostrato le analisi fitolitiche, palme dattilifere; fra essi si trova invece un basamento che doveva sostenere l'obelisco di Antinoo in granito rosso (oggi sul Pincio a Roma), verosimilmente asportato agli inizi del Cinquecento, nello stesso periodo del rinvenimento dei due telamoni, anch'essi in granito rosso, conservati ai Musei Vaticani e raffiguranti Antinoo in veste egizia.

Fig. 3.2.3 Scala micro urbana Villa Adriana.

STORIA DELL'EFFIMERO

Con architettura effimera si intende la progettazione di edifici o costruzioni che sono passeggeri, di durata definita. In diversi modi l'effimero è stato sempre presente nella storia dell'architettura, anzi, l'architettura nella sua origine è nata come effimera; fino a quando l'uomo non scoprì l'agricoltura, e quindi la necessità di stabilizzarsi in un luogo, tutte le costruzioni erano create per essere dismesse in brevi periodi.

Nell'architettura effimera è necessario distinguere gli edifici pensati già in partenza per un uso temporaneo, da quelle costruzioni che invece diventano temporanee a causa di vari fattori, come ad esempio il degrado dei materiali. Feste e celebrazioni nella storia sono sempre state motivo per la realizzazione di architetture temporanee, create come decorazioni o scenografie per un momento o un evento specifico, per poi essere dismesse al termine di quest'ultimo.

Fin dal periodo classico, nonostante la sua natura temporanea, l'architettura effimera è sempre stata

Pagina accanto:

Fig. 4.0.1
Abbellimento della Puerta del Sol in occasione dell'entrata in Madrid di Carlo III, ca.1760. Attribuito a Lorenzo de Quiros (1717-1789).



presente nella storia in modo ricorrente, dalle celebrazioni Romane, passando per le scenografie barocche e arrivando fino alle installazioni contemporanee, divenendo nel corso dei secoli specchio della tecnica costruttiva e dell'avanzamento tecnologico del momento. Oggi l'effimero è ancora spazio di sperimentazione ma cerca anche di trovare nuove idee sullo spazio pubblico e sulla partecipazione sociale.

Pagina accanto:
Fig. 4.0.2 André and Jean Polak, "Atomium", Belgio, 1958.

4.1 Storia dell'Effimero

L'architettura effimera esiste fin dai tempi antichi, infatti ha generato forme diventate iconiche nella storia, come ad esempio gli archi di trionfo, costruzioni che con il tempo sono diventate permanenti e simbolo dell'Impero romano stesso. Purtroppo, dai tempi classici, sono giunte a noi poche testimonianze di costruzioni con durata effimera, anche a causa della cultura dell'epoca che si distingueva per la monumentalità ed il desiderio di durabilità delle loro costruzioni. L'architettura effimera a quell'epoca era riservata soprattutto per cerimonie pubbliche e celebrazioni di vittorie militari.

Una delle poche testimonianze è rappresentata da un testo di Ateneo di Naucrati¹, vissuto fra il II ed il III secolo d.C., il quale descrisse un padiglione eretto da Tolomeo II²:

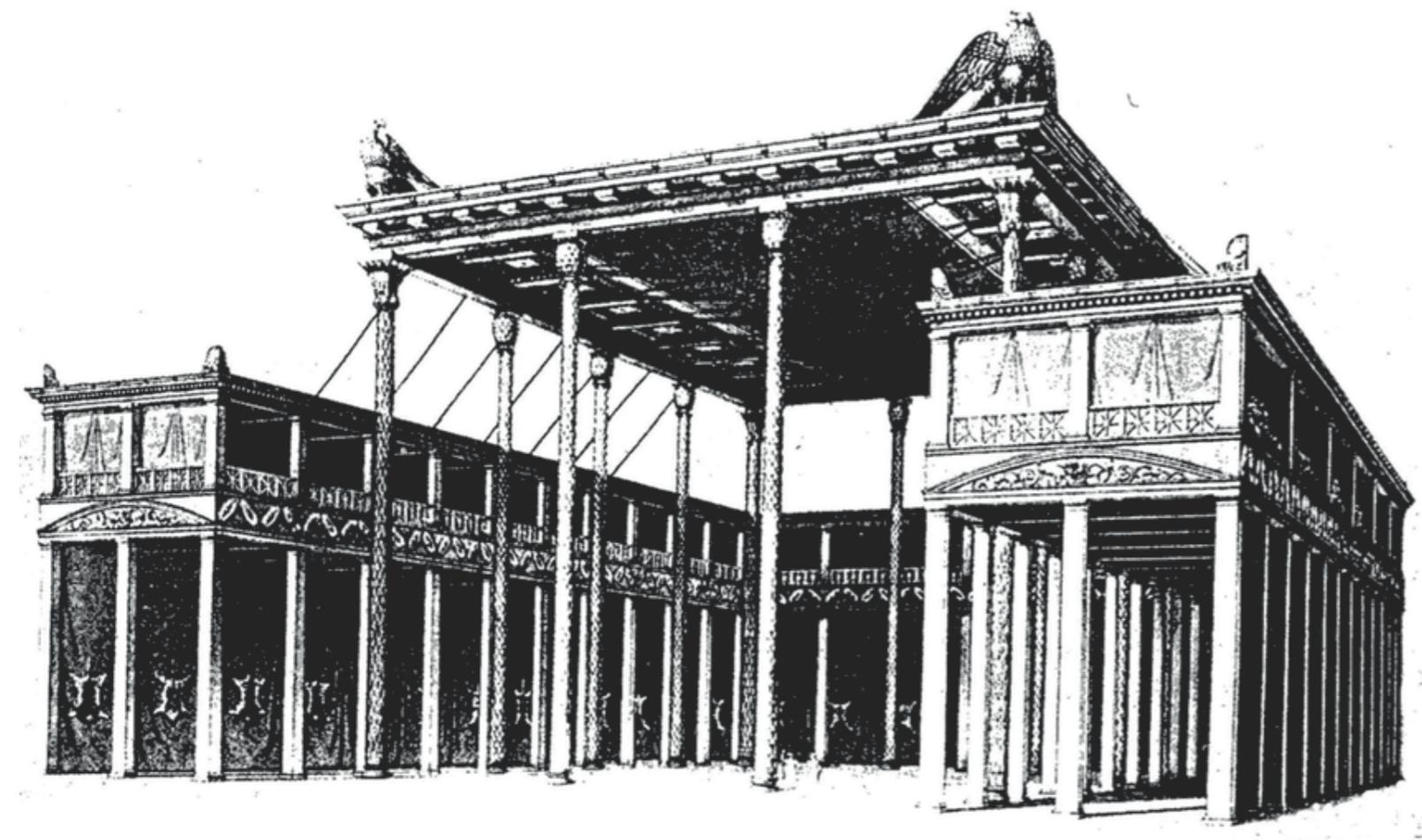
"Prima di iniziare, descriverò la tenda che era stata innalzata all'interno della cinta muraria della cittadella, a qualche distanza dall'area d'accoglienza dei soldati, degli artigiani e dei viaggiatori. La tenda era straordinariamente bella e degna di fama. Le sue dimensioni erano tanto grandi da contenere

¹ Scrittore egizio di lingua greca, attivo nell'età imperiale.

² Tolomeo Filadelfo è stato un faraone egizio appartenente al periodo tolemaico.

Pagina accanto:

Fig. 4.1.1 Tenda Tolomeo II, alzato secondo Studniczka, 1914.



³ E. Calandra, L'occasione e l'eterno: La tenda di Tolomeo Filadelfo nei palazzi di Alessandria, 2009

⁴ Pier Federico Calari, La forma dell'effimero, Lybra Immagine, 2000, p. 69.

tutt'intorno centotrenta letti per il banchetto, e aveva la seguente struttura. Colonne di legno alte cinquanta cubiti²⁰ erano poste a intervalli regolari, cinque sui lati lunghi e una in meno, cioè quattro, sui lati corti. Sulle colonne era ben impiantato un architrave quadrato che sorreggeva l'intero soffitto della sala per banchetti. Tale soffitto era sormontato al centro da una copertura rossa bordata di bianco, e da ciascuna delle due parti aveva travi coperte da arazzi a strisce bianche con motivi a merlature; fra le travi, in mezzo, erano sistemati pannelli dipinti. Delle colonne, quattro - quelle d'angolo - erano conformate a palma, mentre quelle che stavano in mezzo avevano l'aspetto di tirso"³.

Il periodo d'oro dell'architettura effimera si ha nell'età moderna, durante gli anni del Rinascimento e, soprattutto, nell'era del Barocco. Questo accadde a causa della potenza delle nuove monarchie assolute, le quali volevano elevare la loro figura rispetto a quella dei loro sudditi utilizzando tattiche propagandistiche, cercando di mostrare la magnificenza del proprio governo. In questi anni l'architettura effimera assume quindi la funzione di propaganda, di strategia per pubblicizzare la grandezza del regno e delle città, occultando la realtà urbana, creando così un'immagine totalmente fittizia della realtà urbana: *"la città reale cede il posto alla città effimera, preludio della città ideale"*⁴.

Durante il Barocco, l'ornamento viene legato al concetto di memento mori, al valore delle ricchezze di fronte all'inevitabilità della morte. Questo sentimento

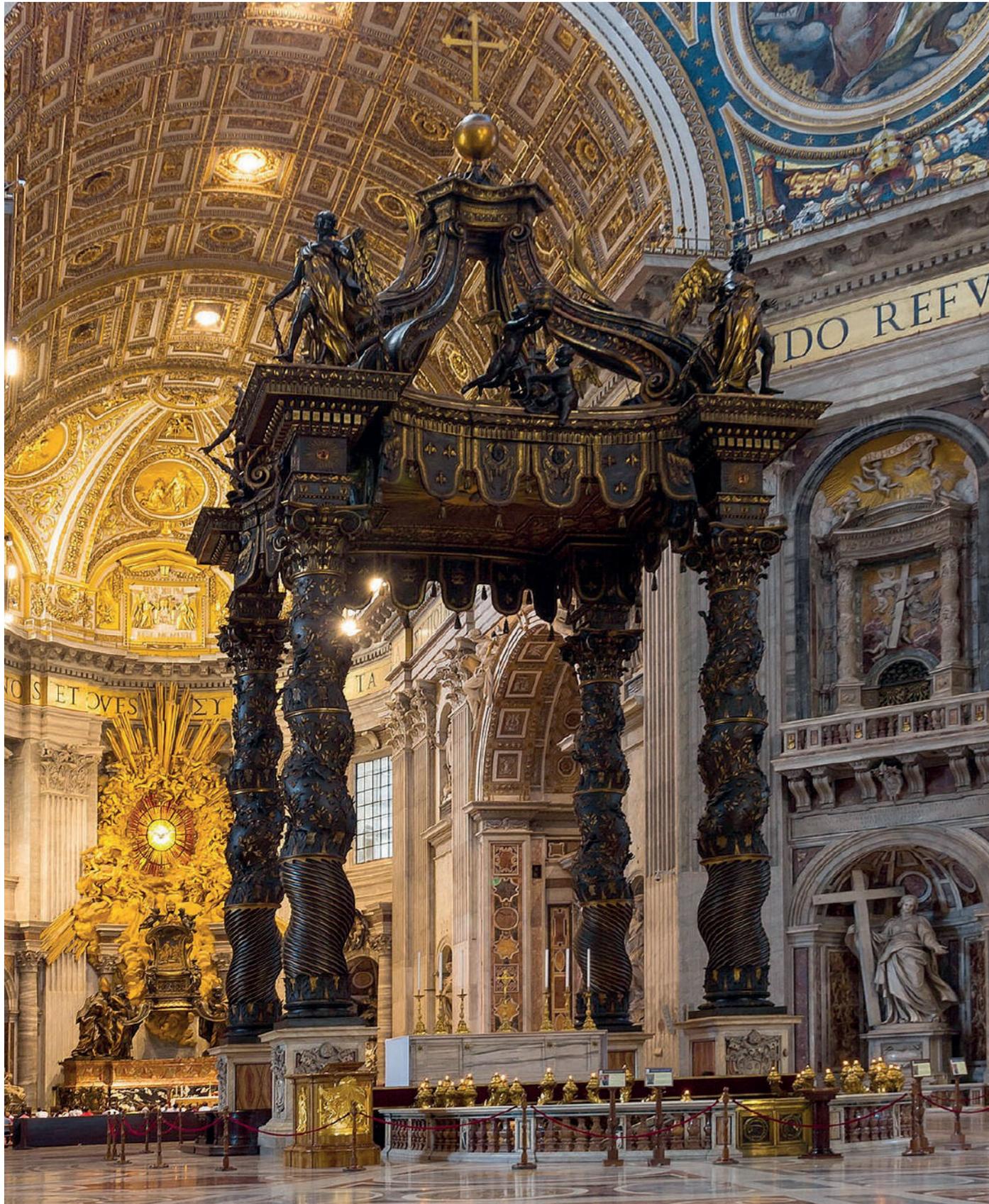
portò le persone a godere dei momenti di ricreazione, delle celebrazioni e degli atti solenni; a causa di questo nuovo stato d'animo, ogni evenienza di rilievo, come nascite, matrimoni, incoronazioni o atti religiosi, erano intrisi di una natura teatrale dove l'elemento illusorio, la perdita del confine tra realtà e fantasia, ottiene una rilevanza particolare.

Nel periodo Barocco lo stratagemma dell'illusione, ricorrendo alla prospettiva di scorcio, diventa di uso comune durante le feste, durante le quali gli edifici divennero i teatri della vita e dove i sensi venivano ingannati. Un importante esempio di architettura effimera del periodo è sicuramente *"l'effimero di stato"*, il quale ha la sua origine nel passaggio di Carlo V⁵ in Italia agli inizi del '500. *"Obiettivo numero uno dell'effimero di Stato era pertanto occultare agli occhi del principe la realtà urbana, il che consiste in un lavoro di vera e propria riprogettazione dell'immagine urbana, intervenendo puntualmente secondo le logiche allestitivo più moderne, secondo cioè un preciso tracciato (percorso) che si snoda per le più importanti strade urbane"*⁶.

Architetti come Bernini o Pietro da Cortona sono stati fondamentali, con il loro talento, per la creazione di strutture, coreografie ed altri elementi effimeri. Queste nuove opere temporanee dei grandi architetti, spesso venivano utilizzati per sperimentare nuove tecniche e nuove forme, le quali venivano poi riutilizzate nella creazione di opere eterne. Un importante esempio di questo è il baldacchino per la canonizzazione di Santa Isabel de Portugal, servito a Bernini per il futuro design

⁵ Carlo V d'Asburgo è stato imperatore del Sacro Romano Impero Germanico e arciduca d'Austria dal 1519, re di Spagna dal 1516, e principe sovrano dei Paesi Bassi come duca di Borgogna dal 1506.

⁶ Pier Federico Calari, La forma dell'effimero, Lybra Immagine, 2000, p. 65.



Villa Adriana Film Fest

del baldacchino di San Pietro. Capiamo quindi che già nel corso del '500 l'architettura effimera assume la caratteristica di sperimentazione, di occasione per poter progettare opere più audaci: *"talvolta è proprio la coscienza dell'effimero, la consapevolezza da parte del creatore di non realizzare un'opera duratura, a permettere all'architetto di concepire delle strutture che mai avrebbe realizzato"*⁷.

L'effimero nella storia ha continuato a mantenere questo suo carattere tanto di propaganda, quanto di innovazione. Infatti, anche in epoca contemporanea, partendo dal 1851 con la prima Esposizione universale di Londra, le esposizioni temporanee sono state la rappresentazione di un mondo globalizzato, di un mondo in evoluzione a seguito della Rivoluzione industriale. Le grandi esposizioni diventano luogo per la messa in mostra delle più innovative tecnologie e pratiche, cosa che si rifletteva di conseguenza sulle architetture che, pur essendo effimere, venivano progettate utilizzando le più moderne tecniche e i più moderni materiali, autentici spettacoli di masse e vetrine in cui le aziende o i paesi potevano promuovere o pubblicizzare sé stessi. Non a caso le più grandi invenzioni e scoperte trovavano visibilità proprio durante questi eventi, in particolare ricordiamo l'edizione del 1900, tenutasi in Francia, in occasione della quale venne presentato il cinematografo dei fratelli Lumière⁸.

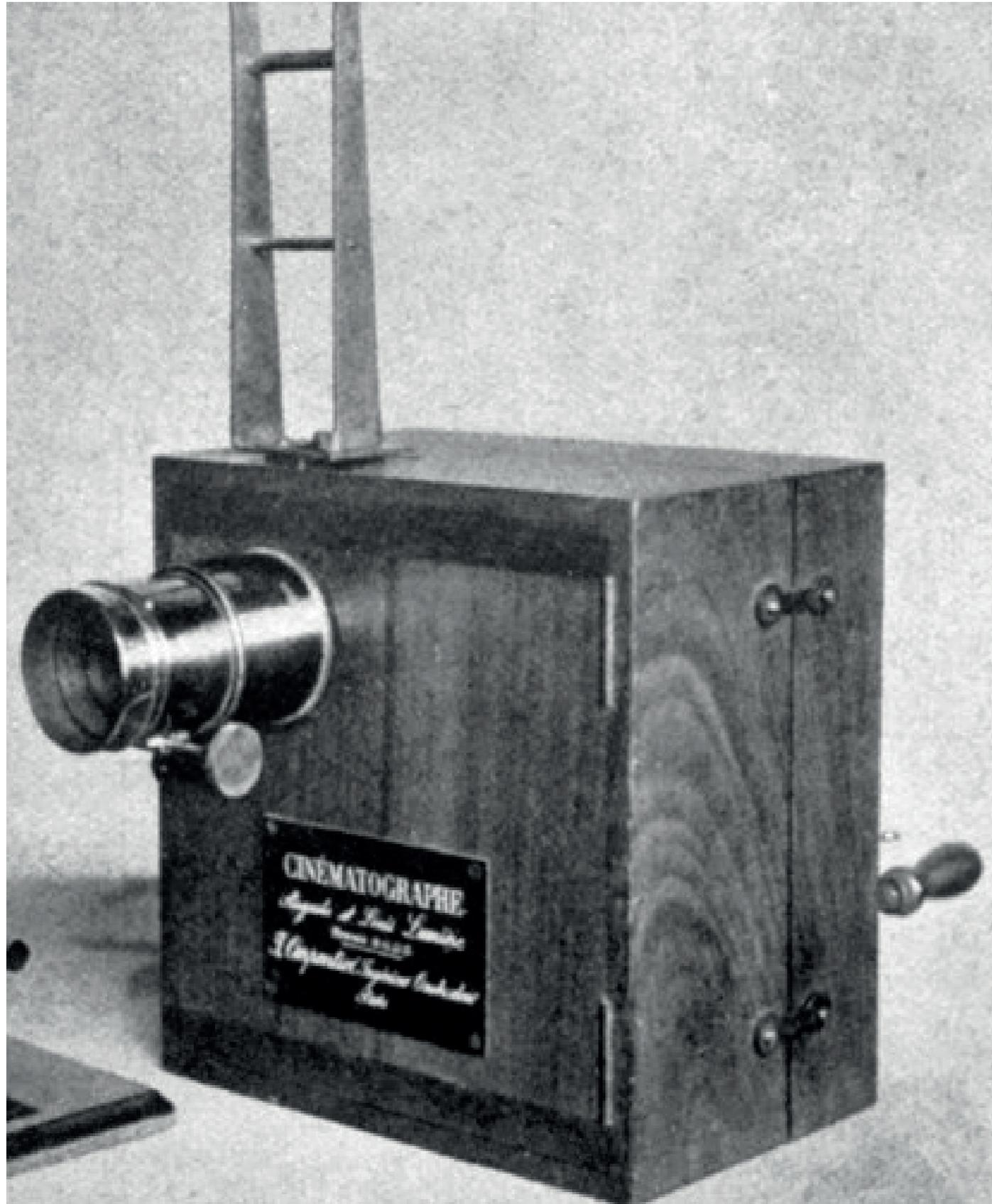
Chiaro esempio di quanto l'architettura servisse per esporre la modernità e l'avanzamento tecnologico,

⁷ Pier Federico Calari, *La forma dell'effimero*, Lybra Immagine, 2000, p. 25.

⁸ Con il cinematografo dei fratelli Lumière si può iniziare a parlare di cinema vero e proprio: ossia della proiezione di fotografie, scattate in rapida successione in modo da dare l'illusione di movimento, di fronte a un pubblico pagante radunato in una sala.

Pagina accanto:
Fig. 4.1.2 Gian Lorenzo Bernini, Baldacchino di San Pietro, 1624-1633.

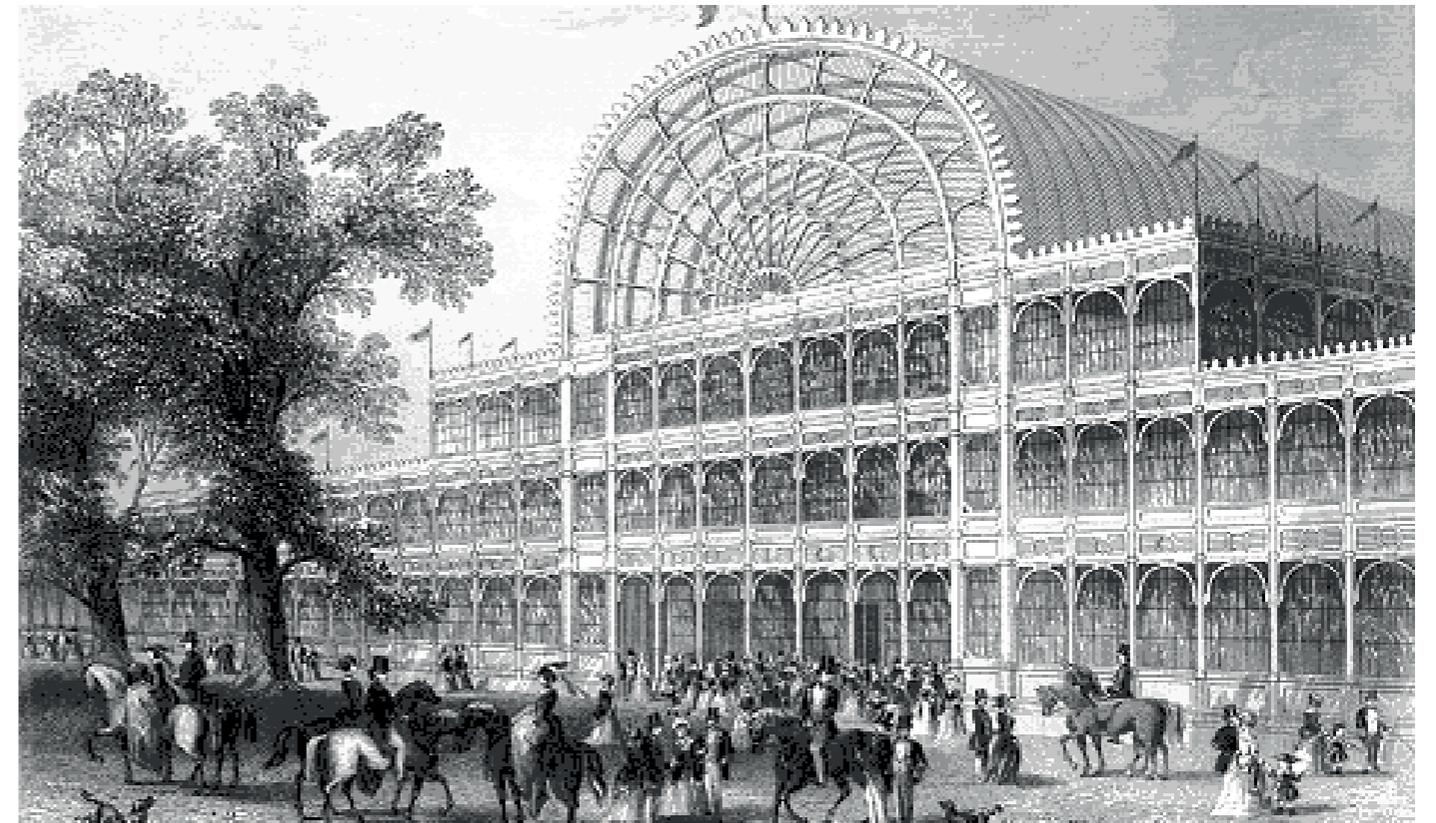
Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

è sicuramente il Crystal Palace di Paxton, un grande palazzo di vetro con una struttura in ferro, tecnologia derivante dalle esperienze di serre e stazioni trasportata in un contesto nuovo di temporaneità, anche se dopo la conclusione dell'esposizione il palazzo venne mantenuto, poi perso a causa di un incendio nel 1937. Altro tema ricorrente durante le esposizioni universali è proprio questo: le strutture venivano progettate e pensate per avere una durata fissa, ma spesso capitava che assumessero un valore talmente alto per il paese ospitante da diventare simbolo, esempio illustre è la Torre Eiffel di Parigi⁹, progettata in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889, dall'ingegnere Eiffel. In origine sarebbe dovuta

⁹ Progettata in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889, dall'ingegnere Eiffel, in origine sarebbe dovuta durare per un periodo di 20 anni. A causa dell'importanza per l'immagine della città di Parigi, e dell'intera Francia, la torre venne mantenuta e possiamo osservarla ancora oggi; altri esempi di architetture mantenute nel corso degli anni sono: il padiglione tedesco di Mies van der Rohe in occasione di Barcellona 1929; l'Atomium di André Waterkeyn a Bruxelles nel 1958; lo Space Needle di Seattle costruito nel 1962.



Villa Adriana Film Fest



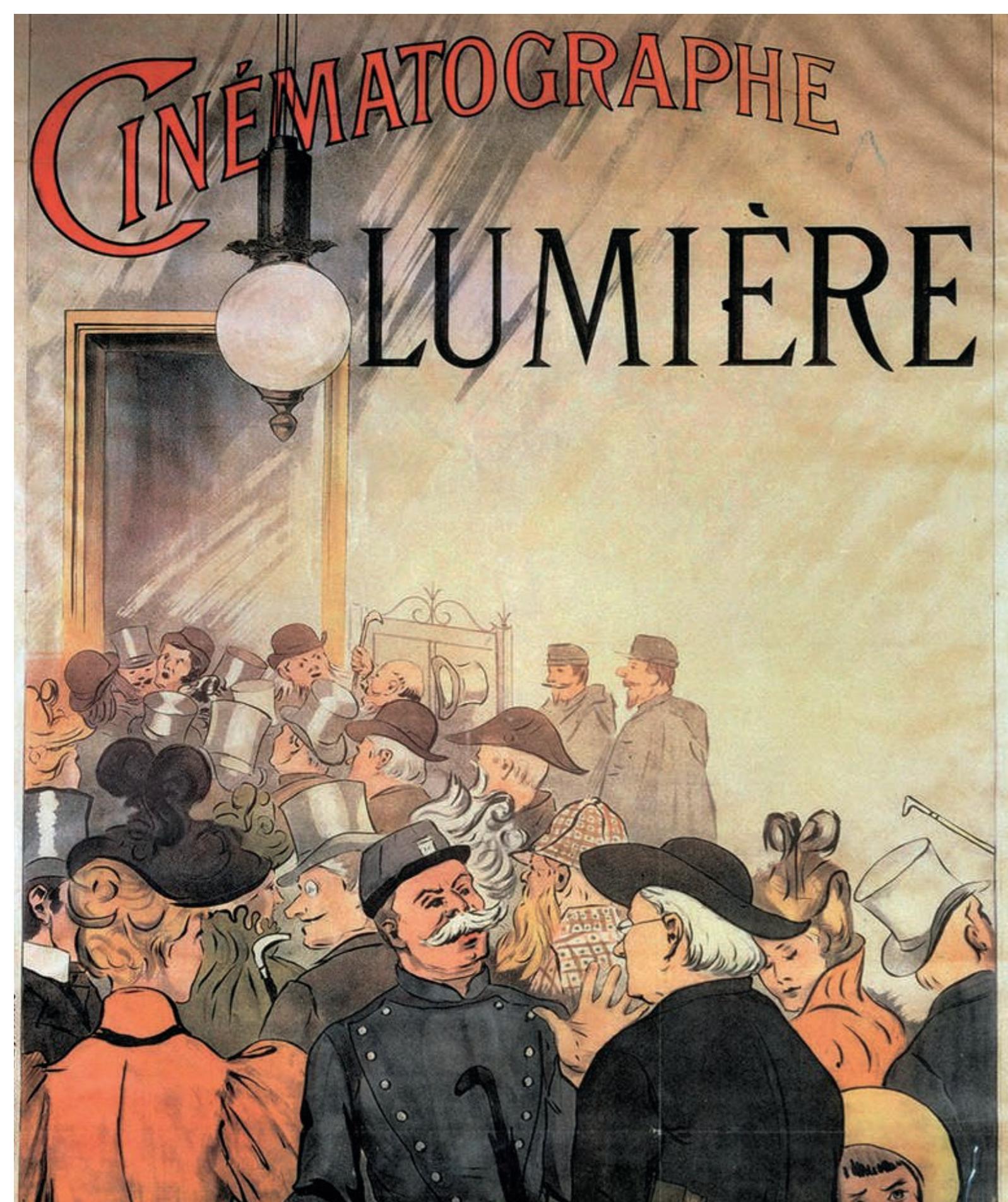
durare per un periodo di 20 anni.

Le Expo diventano un tutt'uno con le città che le ospitano, generando la nascita di uno "stile Expo" dell'architettura, temporanea e altamente tecnologizzata.

Il 2000, infine, rappresenta un anno di svolta nella storia delle esposizioni, soprattutto dal punto di vista dell'ambiente e della sostenibilità. È infatti in questa edizione tenutasi ad Hannover che vengono sanciti i "principi di Hannover", eredità lasciata alle esposizioni successive per porre maggior attenzione alla costruzione di padiglioni sostenibili e con un impatto ambientale ridotto.

Pagina accanto:
Fig. 4.1.5 La Torre Eiffel durante l'Esposizione Universale del 1889.

Pagina 106-107:
Fig. 4.1.3 Il cinematografo dei Lumiere.
Fig. 4.1.4 L'ingresso principale del Crystal Palace, che ha ospitato la Grande Esposizione del 1851, la prima Fiera Mondiale, incisione contemporanea.



4.2 Festival del Cinema

L'atmosfera di innovazione e modernità all'interno delle esposizioni universali europee di inizio Ventesimo secolo rappresenta terreno fertile per la nascita delle prime mostre cinematografiche, le quali vengono infatti utilizzate come attrazione spettacolare all'interno delle stesse esposizioni del progresso scientifico. Inizialmente, la proiezione di pellicole all'interno, dei padiglioni veniva utilizzata come elemento scenografico del padiglione stesso, mezzo di illustrazione della meraviglia della nuova tecnologia: l'immagine in movimento. Solo nel periodo successivo queste proiezioni si trasformarono in veri e propri concorsi di film, per arrivare infine alle prime strutture di industria cinematografica.

La continua competizione nata a fine Ottocento tra le potenze europee e nord-americane per mettere in mostra le migliori esposizioni con le migliori innovazioni, porta ad un continuo innalzamento della spettacolarità delle esposizioni, sfruttando le novità tecnologiche per stupire le folle e dimostrare la potenza tecnologica della nazione organizzatrice.

Pagina accanto:
Fig. 4.2.1
"Cinematographe Lumière", realizzato per la prima proiezione della storia del cinema, il 28 dicembre 1895.

¹ Daniele Ongaro, Lo schermo diffuso: Cento anni di festival cinematografici in Italia, Libreria universitaria Tinarelli, 2014, p. 15.

² nei primi anni del '900 Torino sarà la capitale italiana della nuova arte, infatti è proprio qui nel 1907 che si svolge il "Primo concorso nazionale di cinematografia" all'interno della IV Esposizione internazionale di fotografia.

Tra le più sorprendenti invenzioni della seconda metà nel diciannovesimo secolo vi è sicuramente la cinematografia, la quale viene immediatamente sfruttata per il suo importante impatto spettacolare sulle folle, anche se inizialmente non viene accolta come forma d'arte: *"la sua apparizione è pensata come espansione del progetto espositivo, volta a impressionare il pubblico e svolgere una funzione prevalentemente scenografica"*¹.

Il 1900 segna un anno di svolta per il cinema, come abbiamo già scritto precedentemente, grazie alla grande esposizione di Parigi. Infatti, in questa occasione il cinema diventa la principale attrazione dell'intero evento, con la creazione di un colossale schermo nella Galleria delle Macchine, con un pubblico di oltre 25.000 persone: è la nascita del cinema.

Due anni più tardi, proprio in Italia presso l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino², il cinema conquista addirittura un padiglione interamente dedicato.

Il passaggio da mero elemento scenografico a rappresentazione spettacolare in qualità di merce è breve. È proprio all'interno delle esposizioni di inizio Novecento che nascono i primi concorsi di film, ideati da professionisti che riconoscono nella nuova tecnologia la capacità di trasformarsi in una vera e propria arte indipendente, con una sua attività economicamente redditizia. L'obiettivo dei primi concorsi era quindi quello di pubblicizzare il nuovo

mercato della cinematografia, per investire nella produzione e per allargare il numero di spettatori: *"la necessità primaria avvertita dai primi produttori cinematografici è quella di garantirsi la consacrazione di intrattenimento rispettabile da parte delle autorità aristocratiche, borghesi e religiose."*³

Questo tentativo di far uscire la cinematografia dai luoghi in cui aveva preso inizialmente popolarità ed

³ Daniele Ongaro, Lo schermo diffuso: Cento anni di festival cinematografici in Italia, Libreria universitaria Tinarelli, 2014, p. 56.

Fig. 4.2.2 Manifesto dell'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna, Torino, 1902.



⁴Daniele Ongaro,
Lo schermo diffuso:
Cento anni di festival
cinematografici
in Italia, Libreria
universitaria Tinarelli,
2014, p. 32.
⁵ivi. 25

una prima diffusione, può rappresentare una prima fase della storia di questi festival.

Nel 1932 il cinema viene inserito all'interno delle manifestazioni artistiche della Biennale di Venezia. Questo avvenimento rappresenta un secondo momento fondamentale nel passaggio dell'attività cinematografica da mero passatempo puerile, dozzinale e di dubbia moralità, ad un livello più elevato, ad un livello artistico.

"per la prima volta una una grande istituzione culturale attesta che la cinematografia si possa collocare all'interno della sfera estetica; le conseguenze di tale inclusione hanno profonda rilevanza negli ambiti della critica e dell'industria cinematografica internazionale. L'ingresso del cinema nelle manifestazioni della Biennale segna di fatto la creazione del festival cinematografico moderno".⁴

Nei primi anni Cinquanta, come abbiamo specificato in precedenza, l'espansione della televisione ed il veloce cambiamento della visione culturale della popolazione, portò tutto l'ambiente cinematografico in un periodo di forte crisi, trascinando di conseguenza con sé il sistema festivaliero.

"gli schermi delle tradizionali manifestazioni cinematografiche si mostrano inadatti a cogliere i segnali di rinnovamento che provengono dalla società"⁵; l'intero ambiente festivaliero sente quindi la necessità di cambiare, di adeguarsi ai nuovi gusti, allontanandosi dalla semplice natura di vetrine del

cinema industriale diventando, al contrario, luogo di diffusione culturale attiva, favorendo così le discussioni ed i dibattiti.

Il continuo espandersi della televisione continua però a modificare le abitudini del consumo audiovisivo, decretando un tracollo delle sale cinematografiche nei decenni successivi. Sono gli anni Ottanta a decretare un'ultima svolta: sorgono infatti delle rassegne che prendono ispirazione dalla "nuova critica", nata nel decennio precedente all'interno di cineclub, rassegne caratterizzate da un forte interesse nei confronti del cinema indipendente, delle produzioni audiovisive che utilizzano tecniche innovative e delle commistioni tra cinema e televisione.

Il panorama dei festival cinematografici è mutato in maniera considerevole negli anni, ma nonostante questo si possono certamente individuare una serie di parametri che permettono di classificare il festival cinematografico: *"un festival del cinema si caratterizza per essere un evento periodico che si ripete a cadenza regolare; possiede una ristretta delimitazione spazio-temporale; la sua funzione principale è quella della diffusione culturale e della promozione industriale della cinematografia attraverso la proiezione di film."*⁶ Capiamo quindi che la nozione di festival viene associata alla sua natura di convivialità, solitamente realizzata grazie alla cornice esclusiva in cui avviene il festival, che permette l'incontro tra pubblico e realizzatori dei film. La sua posizione spaziale, il luogo

⁶Daniele Ongaro,
Lo schermo diffuso:
Cento anni di festival
cinematografici
in Italia, Libreria
universitaria Tinarelli,
2014, p. 43.



Villa Adriana Film Fest

in cui si decide di inserire un festival cinematografico, assume, quindi, un'importanza fondamentale nella creazione della giusta atmosfera. Non a caso i più prestigiosi festival a livello europeo sorgono in località di prestigio, come per l'appunto nella laguna di Venezia, in occasione della Biennale, o sulle spiagge di Cannes, o ancora nelle strade di Berlino. Particolarmente caratteristico per la sua cornice risulta essere il festival di Taormina, nato nel 1971. Infatti, tale festival sorge all'interno del parco archeologico di Taormina, nello specifico all'interno del teatro antico. Questa iniziativa, oltre a creare una cornice suggestiva e scenografica, permise anche al sito stesso di aumentare la propria visibilità, portandolo ad aumentare il numero di visitatori, migliorandone l'immagine e aumentando l'interesse del pubblico.

Nati inizialmente come iniziative commerciali, nel corso della storia i festival cinematografici assumono anche la connotazione politica tipica di qualsiasi arte: infatti vennero, e vengono tutt'ora, utilizzati per lanciare messaggi di critica sociale e politica, sviluppando dei veri e propri festival tematici.⁷

I vari festival si differenziano anche per le diverse categorie, come ad esempio i molti festival dedicati al cinema d'animazione, al cortometraggio, e sono di particolare successo i film dedicati al cinema per ragazzi, come ad esempio il Giffoni Film Festival di Roma, nel quale i ragazzi vengono chiamati a giudicare i film in concorso.

Villa Adriana Film Fest

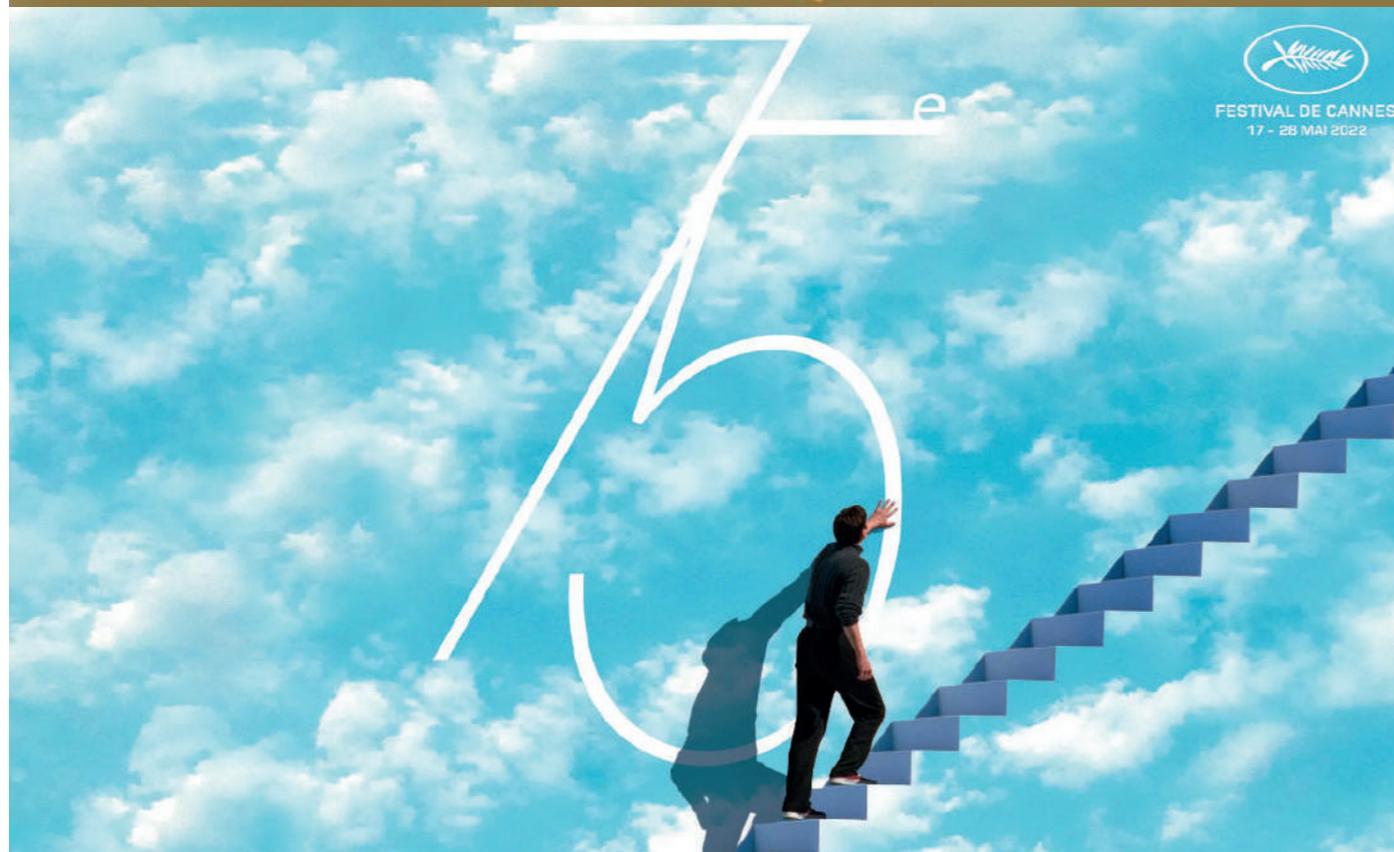
⁷La Semana Internacional de Cine de Valladolid affronta il rapporto tra cinema e religione; l'Internationales Frauen Film Festival, noto anche come Feminale, affronta la visione del mondo femminile; il Festival 'Da Sodoma a Hollywood' di Torino, o il Lesbian and Gay Film Festival di Londra, affrontano le tematiche legate alla cultura omosessuale.

Pagina accanto:
Fig. 4.2.3 Manifesto Taormina Film Fest, 2022.

Pagina 117-118:
Fig. 4.2.4 Manifesto Festival del Cinema di Venezia, 2022.

Fig. 4.2.5 Manifesto Festival di Cannes, 2022.

Fig. 4.2.6 Manifesto Berlinale, 2022.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



VILLA ADRIANA
4/10.VII.2022

VILLA D'ESTE
18/24.VII.2022



4.3 Villae Film Festival

Nell'ambientazione suggestiva di Villa Adriana e di Villa d'Este, è giunta alla IV edizione il Villae Film Festival. Il festival è ambientato nel parco archeologico delle due ville, con due luoghi e due programmi, ma sempre con un tema definito per ogni edizione¹.

Nello scenario del Pecile di Villa Adriana vengono proiettati i film a tema secondo il programma, mentre in Villa d'Este sarà il Gran Viale a ospitare il luogo di proiezione, solitamente dedicate a film ideati da personalità affermate in ambiti artistici diversi da quelli del cinema, ottenendo così la proiezione di film che, oltre a essere cinema, sono anche prodotto artistico.

Questo è un evento unico nel panorama italiano, progetto realizzato con il sostegno della regione Lazio e organizzato dalle Villae, organizzazione che gestisce i due prestigiosi siti, sotto la curatela di Andrea Bruciati. Si tratta di una rassegna che, oltre alla proiezione cinematografica, crea incontri con registi, produttori e critici d'arte e cinematografici per esplorare il linguaggio della settima arte.

¹ Tema della IV e ultima edizione è la 'bellezza', tema che sicuramente permea gli antichi luoghi delle due ville. La III edizione aveva come tema principale è l'arte in movimento, la visione legata all'esperienza estetica.

Pagina accanto:
Fig. 4.3.1 Manifesto Villae Film Festival, 2022.



Villa Adriana Film Fest

L'idea è quella di coniugare luoghi storici, antichi, con il concetto di contemporaneità, in modo da coniugare il passato, il presente ed il futuro.

“L'arte contemporanea sceglie di esprimersi anche con il lessico del linguaggio cinematografico; le Villae si propongono così come luogo di nuove socialità, narrazioni e sperimentazioni. Il nostro è un programma ricchissimo e multiforme per fare il punto sullo stato dell'arte visiva in movimento, indagarne i codici attraverso molteplici forme e contaminazioni ed evidenziarne pertanto la relazione con la Settima Arte. Le suggestioni e i sogni di oggi incontrano i miti e le leggende che artisti di secoli fa illustrarono sulle pareti e le volte dei grandiosi saloni”².

² intervista Andrea Bruciatì in occasione del primo Villae Film Festival, 2019.

Pagina accanto:
Fig. 4.3.2 Villae Film Festival, 2022.

Villa Adriana Film Fest



- 05 -

ANALISI ACCESSIBILITÀ

Per quanto riguarda l'accessibilità, l'analisi è incentrata principalmente sulla condizione dei percorsi, dal punto di vista della manutenzione e della composizione materica, che compongono Villa Adriana, il superamento dei dislivelli per poter permettere l'accesso al patrimonio culturale alla totalità dei visitatori ed infine l'illuminazione notturna, aspetto molto importante poiché il Festival del Cinema progettato si svolgerà principalmente in ambito serale.

Pagina accanto:
Fig. 5.0.1 Immagine scattata presso il Tempio di Venere e Cnidia.

5.1 Percorsi

¹ Il Piranesi Prix de Rome è un concorso di architettura per l'archeologia che si divide in : Premio Universitario; Premio per Professionisti.

Il livello di manutenzione, e la composizione dei materiali delle pavimentazioni del sito archeologico, sono un criterio fondamentale per quanto riguarda l'accessibilità dei percorsi. Probabilmente, a causa delle dimensioni notevoli di Villa Adriana, si possono verificare casi di inadeguata manutenzione o inefficace gestione dei percorsi, portando in alcuni casi a situazioni di pericolo per gli utenti.

Mediante l'utilizzo di particolari accorgimenti in fase di progettazione, si andrebbero a risolvere le operazioni di gestione facilitando così la manutenzione di ogni singola attrezzatura e di ogni servizio, grazie ad una scelta attenta dei materiali, delle tecniche per quanto riguarda il montaggio delle attrezzature ed infine il loro smontaggio. Queste valutazioni devono essere effettuate non soltanto guardando dal punto di vista economico, ma anche in una prospettiva di durabilità e di integrazione del sito archeologico.

Grazie al sopralluogo, effettuato durante il Premio Piranesi¹, si è proceduto all'analisi delle pavimentazioni

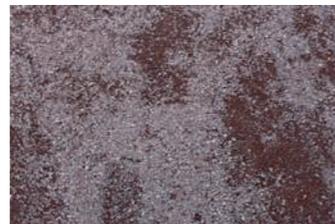
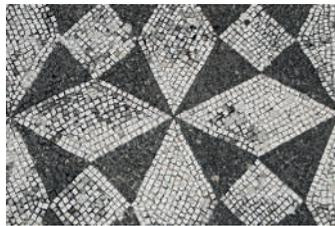
presenti nella zona di interesse di Villa Adriana. È stato possibile verificare la presenza, da una parte di situazioni di degrado e di disomogeneità, e dall'altra attrezzature e dispositivi vecchi. I percorsi, inoltre, si estendono sotto una fitta vegetazione arborea composta principalmente da alberi a foglie caduche, ma soprattutto da ulivi. Questo, sommato ad una mancata manutenzione come detto in precedenza, comporta possibili situazioni di pericolo per i visitatori, pensando al periodo dell'autunno e l'inverno.

Fig. 5.1.1 Planimetria Villa Adriana fuori scala con indicate le diverse pavimentazioni.





- 1 Asfalto
- 2 Pavimentazione in lastre in pietra
- 3 Terra
- 4 Laterizio
- 5 Manto erboso
- 6 Calcestruzzo
- 7 Mosaico
- 8 Tappeto in gomma antiscivolo
- 9 Pietrame
- 10 Ghiaia
- 11 Terra battuta
- 12 Terra stabilizzata e sabbia
- 13 Pavimentazione storica



Dopo questa analisi le criticità emerse sono di diversa natura: prima fra tutte, nella Villa non vi è un'adeguata manutenzione, sia ordinaria che sia straordinaria, nella battitura del terreno che di conseguenza ha portato al progressivo degrado; una seconda criticità è dal punto di vista delle pavimentazioni a causa della poca funzionalità, in alcuni tratti, per la percorrenza dei visitatori, o incoerenti con il contesto del sito; inoltre, non vi è una distinzione netta tra i percorsi mediante un cambio di pavimentazione o una gerarchia tra i percorsi già esistenti; infine, c'è un senso di disorientamento nel percorrere il sito archeologico a causa della dell'incoerenza delle pavimentazioni.

L'intervento di risoluzione di tali problemi sarà di natura poco invasiva e ridotta al minimo indispensabile, in modo tale da permettere la fruizione del sito in maniera più agevole possibile, senza andare a snaturare l'ambiente circostante inserendo opere esterne.

Questo obiettivo finale lo si può raggiungere attraverso una battitura del terreno, una bonifica dei percorsi e inserendo una manutenzione ordinaria e straordinaria, che ad ora, come detto in precedenza, è assente.

5.2 Dislivelli

Il tema dei dislivelli, del loro superamento e della loro conformazione, è un aspetto fondamentale per l'accessibilità del sito archeologico, il quale spinge i progettisti ad applicare in modo diverso una moltitudine di possibili soluzioni.

Le soluzioni possono essere studiate attraverso i mezzi di superamento meccanici, che però modificano le strutture dei beni storici e generano un impatto rilevante con la struttura preesistente. Prima di analizzare i dislivelli però occorre fare una premessa molto importante per comprendere al meglio questo tema: Villa Adriana si trova su un terreno plastico condizionato da un lato dalle caratteristiche orografiche proprie dell'area, dall'altro lato dalle trasformazioni attuate durante la realizzazione dell'intero complesso architettonico. Questo comporta

Fig. 5.2.1 Sezione fuori scala del dislivello presso il vestibolo.

Pagina 132-133:

Fig. 5.2.2
Planimetria Villa Adriana fuori scala con indicati i vari dislivelli.





Villa Adriana Film Fest

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

che i dislivelli non siano concentrati in una sola area, ma che siano ripartiti sull'intero sito. All'interno del parco archeologico si possono individuare principalmente quattro tipologie di dislivelli: dislivelli di grande entità, dislivelli di media entità, dislivelli di modesta entità ed infine modesti salti di quota.

Per quanto riguarda i dislivelli di grande entità, superiori ai 3 metri, vi sono diversi esempi: il primo è presente tra il livello del *Pecile* e quello delle *Cento Camerelle*, arriva a sfiorare nei punti più alti i 15 metri di altezza ma, nonostante questo, ad oggi non è stato ancora risolto in alcun modo diretto rendendo di conseguenza impossibile accedere dalla spianata all'edificio servile; un ulteriore esempio è il dislivello presente tra il *Pretorio* e la terrazza davanti alle *Grandi Terme*, ad oggi il dislivello è risolto mediante una scala ripida e delimitata da transenne, poiché la parte superiore del *Pretorio* è ancora oggetto di scavi; sempre nella stessa zona vi è anche una scala cordonata, ripida e in condizioni di degrado, che funge da collegamento tra il piano delle *Grandi Terme* e quello della terrazza, consentendo quindi l'accesso al percorso che porta a *Piazza d'Oro*. Il dislivello nel *Ninfeo del Palazzo imperiale*, è anch'esso di grande entità ma rappresenta un pericolo per i visitatori a causa dell'assenza di transenne e altri dispositivi di sicurezza. Allo stesso modo, il dislivello tra il *Padiglione di Tempe* e il piano dell'*Hospitalia*, anch'esso pericoloso per gli utenti, è stato risolto ad ora grazie ad una scala. Infine, si deve tener conto del dislivello presente alla *Torre di Roccabruna*, precisamente tra la sua parte

Pagina accanto:
Fig. 5.2.2 Dislivello di grande entità tra *Pecile* e *Cento Camerelle*.
Fig. 5.2.3 Dislivello di grande entità tra *Padiglione di Tempe* e il piano dell'*Hospitalia*.



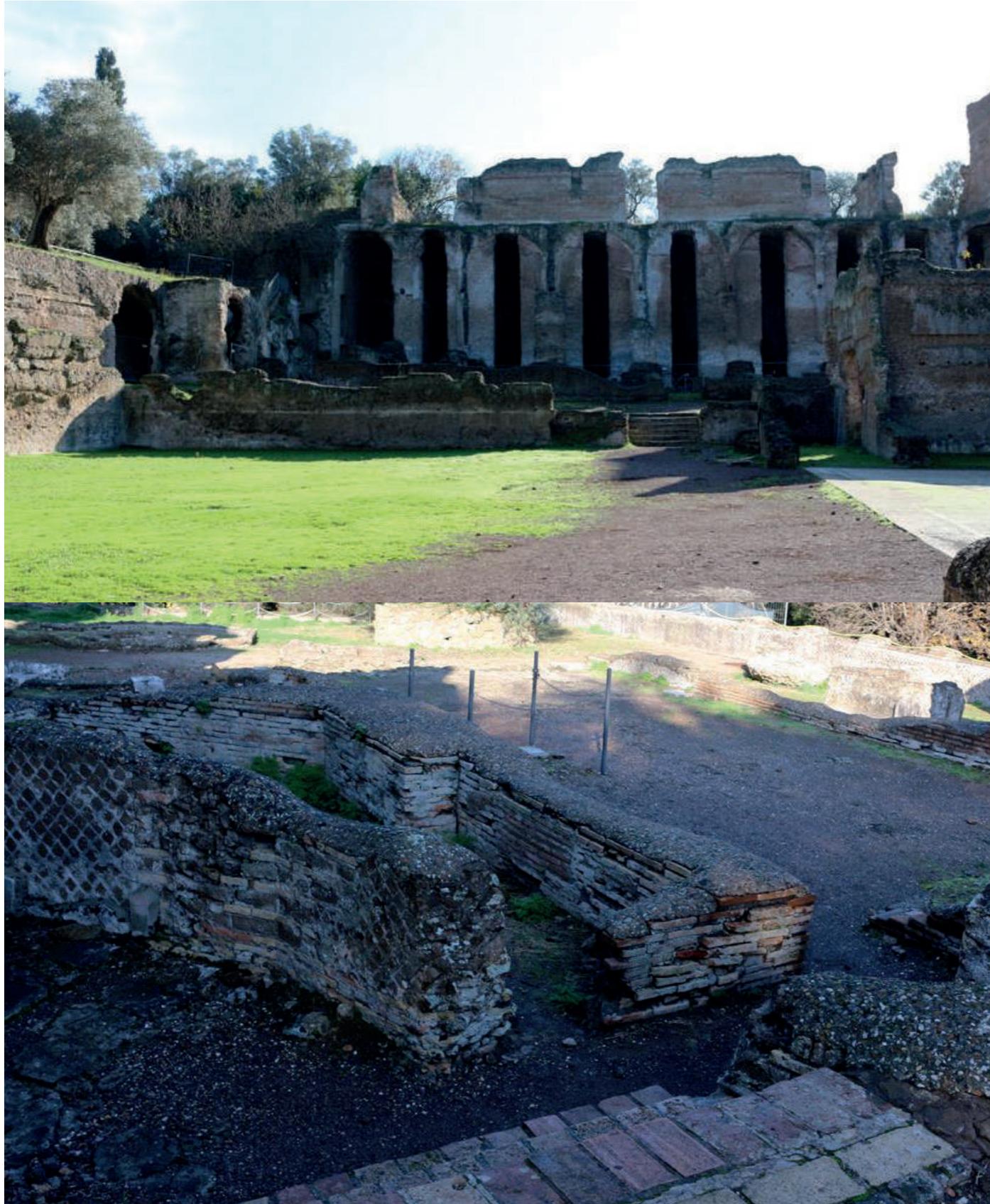
Villa Adriana Film Fest

inferiore e la zona panoramica superiore, che è stato pensato come un percorso inclinato, in terra battuta, il quale termina con una scala cordonata in cemento guidando il visitatore ad un piano di sosta. Questo porta ad un piano panoramico mediante una scala ripida, la quale ha un rapporto insufficiente tra alzata e pedata.

Nel secondo caso, i dislivelli di media entità compresi tra 3 metri e 1 metro, sono invece presenti per l'intera area della Villa, maggiormente nella zona delle *Biblioteche* e nelle connessioni con gli edifici restanti. Vengono risolti attraverso scale sprovviste, però, di corrimano, se non nel caso della connessione con il *Teatro Marittimo*. Quest'ultimo, ed il *Cortile delle Biblioteche*, sono stati connessi tramite una scala storica ripida, ma con la totale assenza di corrimano. Nell'area del *Cortile delle Biblioteche* è importante sottolineare il dislivello tra il piano degli ulivi ed il livello di camminamento del percorso che, posizionato più basso, consente di accedere al primo attraverso la salita su una scarpata con un'inclinazione elevata. Da questa zona si arriva ai dislivelli presente nella zona del *Palazzo Imperiale*, risolti da scale. Una simile soluzione è presente nella spiana compresa tra le *Grandi Terme* e la *Terrazza*. In questo caso il superamento del dislivello avviene tramite due scale storiche accostate ad una rampa metallica. L'ultimo salto di quota, di dimensioni comprese tra i 3 metri e 1 metro, è quello presente nella zona di *Piazza d'Oro*, in corrispondenza delle sue sostruzioni. Anch'esso viene risolto con un sistema di scale, permettendo

Pagina accanto:
Fig. 5.2.3 Dislivello di media entità tra il piano basolato ed il piano terreno.
Fig. 5.2.4 Dislivello di media entità tra piano degli ulivi e il piano di camminamento.

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

così di oltrepassare un dislivello superiore a 3 metri, accompagnato da un corrimano in metallo che però in alcuni punti è scardinato dal terreno e che presenta la mancanza di alcune componenti dal punto di vista del sistema di parapetto.

Anche i dislivelli di modesta entità, cioè compresi tra 1 metro e 15 centimetri, si trovano maggiormente nella zona delle *Biblioteche*, soprattutto nel cambio di quota tra il livello del *Giardino* e gli edifici delle *Biblioteche*. Questa tipologia di dislivelli è in realtà presente in tutta Villa Adriana, poiché costituiscono il passaggio da un edificio all'altro.

Il dislivello presente alle *Piccole Terme* trova soluzione attraverso una scala in metallo moderna, la quale crea però un netto contrasto con le caratteristiche intrinseche del sito. Infine, è importante segnalare alcuni modesti salti di quota, ad esempio in corrispondenza del *Tempio di Venere Cnidia* ed il suo percorso corrispondente, oppure presso le *Grandi Terme* ed il battuto antistante.

I dislivelli con modesti salti di quota, inferiori ai 15 centimetri, si possono andare a suddividere in due sottocategorie e si tratta delle congiunzioni delle pavimentazioni, le connessioni tra gli edifici e le sconessioni di pavimentazione:

La prima sottocategoria è rappresentata da quelli aventi dimensioni comprese tra 1 e i 5 centimetri, superabili in modo molto semplice e, di conseguenza, non necessitano di accortezze, se non da un punto di vista di degrado della pavimentazione. Un esempio

Pagina accanto:

Fig. 5.2.3 Dislivello di modesta entità tra il piano del Pretorio ed il piano delle *Grandi Terme*.

Fig. 5.2.4 Dislivello di modesta entità tra *Cortile delle Biblioteche* e *Terrazza delle Biblioteche*.



Villa Adriana Film Fest

è riscontrabile nel *Cortile delle Biblioteche*, in cui il percorso di visita degradato presenta diversi minimi dislivelli, provocando nel visitatore un disagio nel percorrere la zona. Per quanto riguarda la seconda sottocategoria, ovvero i dislivelli aventi dimensioni maggiori ai 5 centimetri, richiede un minimo accorgimento poiché per determinate categorie di visitatori possono essere una fonte d'ostacolo. Degli esempi di questa sottocategoria possono essere ad esempio lo scalino che si crea con il marciapiede che circonda tutto l'*Antiquarium*, il quale richiede una rampa per permettere l'accesso ai visitatori con disabilità, il gradino all'ingresso di *Roccabruna*, o infine il gradino che si crea nel collegamento tra il *Teatro Marittimo* e la *Sala dei Filosofi*.

Anche in questo caso specifico, a seguito delle analisi, vi sono diverse criticità emerse: prima criticità, l'assenza totale di sistemi per poter superare direttamente i grandi dislivelli, nel rapporto tra le *Cento Camerelle* e il *Pecile*; in secondo luogo, i dislivelli che non sono stati ancora risolti, e in più non sono sorvegliati, possono creare situazioni pericolose per il visitatore mentre percorre la Villa; la morfologia non uniforme di Villa Adriana presenta alcune zone a forte pendenza oppure con grandi dislivelli; infine, i dislivelli di piccola entità che, come detto in precedenza, sono presenti nella totalità della Villa, causano disomogeneità e incongruenza materica creando non poche difficoltà di percorrenza per gli utenti.

Dopo aver analizzato le problematiche legate al superamento dei vari dislivelli presenti in Villa Adriana,

Pagina accanto:

Fig. 5.2.8 Dislivello di modesta tra il *Teatro Marittimo* ed il piano della *Sala dei Filosofi*.

Fig. 5.2.9 Dislivello di modesta entità per l'accesso all'edificio con *Tre Esedre*.

è importante analizzare anche le soluzioni messe in atto, ad ora, per il loro superamento e i diversi dispositivi adoperati per questo fine. Di quest'ultimi vi sono principalmente quattro tipologie: scale, sistema di scala e rampa affiancata, rampe e scale cordonate.

Le scale sono il sistema utilizzato maggiormente all'interno di Villa Adriana con forme e materiali variabili. Esse si differenziano in due tipi: scale storiche e scale di nuova costruzione, comunque realizzate in modo da integrarsi, nella maggior parte dei casi, bene con il contesto, tranne per alcune casi come ad esempio la scala in corrispondenza delle *Piccole Terme*.

Un problema ricorrente, nella maggior parte dei casi, è la mancanza di mancorrenti o di dispositivi che fungono da supporto della percorrenza e, quando sono presenti, risultano molto degradati e con un alto livello di usura, oltre a non essere omogenei con il contesto. Esempio di questo, sono le scale, nella zona retrostante di *Piazza d'Oro*, che danno la possibilità di raggiungere il punto panoramico.

Per quanto riguarda il sistema scala più rampa, questo viene utilizzato maggiormente alle *Grandi Terme* e al *Pretorio*, si presenta infatti raramente all'interno del sito archeologico poiché non si integra al meglio con il contesto. Tuttavia questa tipologia di impianto sarebbe perfetto per superare i diversi dislivelli della Villa, in quanto permetterebbe di risolvere tutti i diversi bisogni dei visitatori senza incidere in modo massivo sul paesaggio.

Per i dislivelli di piccola entità è consigliabile utilizzare questa tipologia di sistema a doppio dispositivo poiché alcuni soggetti, ad esempio i cardiopatici, oppure le persone con disabilità motorie lievi, o persone con grandi carichi, oppure le donne incinta ed infine gli anziani, ne sarebbero maggiormente agevolati.

Come nel caso della scala, anche il dispositivo delle rampe è molto presente in Villa Adriana e presenta più aspetti e materiali. La rampa viene utilizzata per superare dislivelli di modesta entità, solitamente entro 1,5 metri, con una pendenza del 8%. Un esempio è la rampa, che collega le *Terme di Heliocaminus* con il livello del *Pecile*, in materiale metallico, e con il piano di calpestio costituito da una griglia geometrica, tuttavia questa rampa è degradata e molto ripida, rendendo purtroppo difficoltoso il suo utilizzo.

Ultimo dispositivo sul sito è quello del sistema di scale cordonate. Questo dispositivo è ideale per poter andare a superare i grandi dislivelli. Un esempio è la scala cordonata che serve da collegamento per il piano delle *Grandi Terme* e la *Terrazza*, che però presenta, rendendo difficoltosa sia la discesa che la salita, degradi nelle superfici. I corrimani, pensati con materiale ligneo, presentano uno stato di degrado, causato dagli agenti atmosferici, il quale può provocare pericolo per i visitatori con disabilità visiva che lo utilizzano come guida.

Dopo l'analisi effettuata sui dispositivi adoperati, ad oggi, per superare i diversi dislivelli presenti, in Villa Adriana sono emerse ulteriori criticità: innanzitutto i

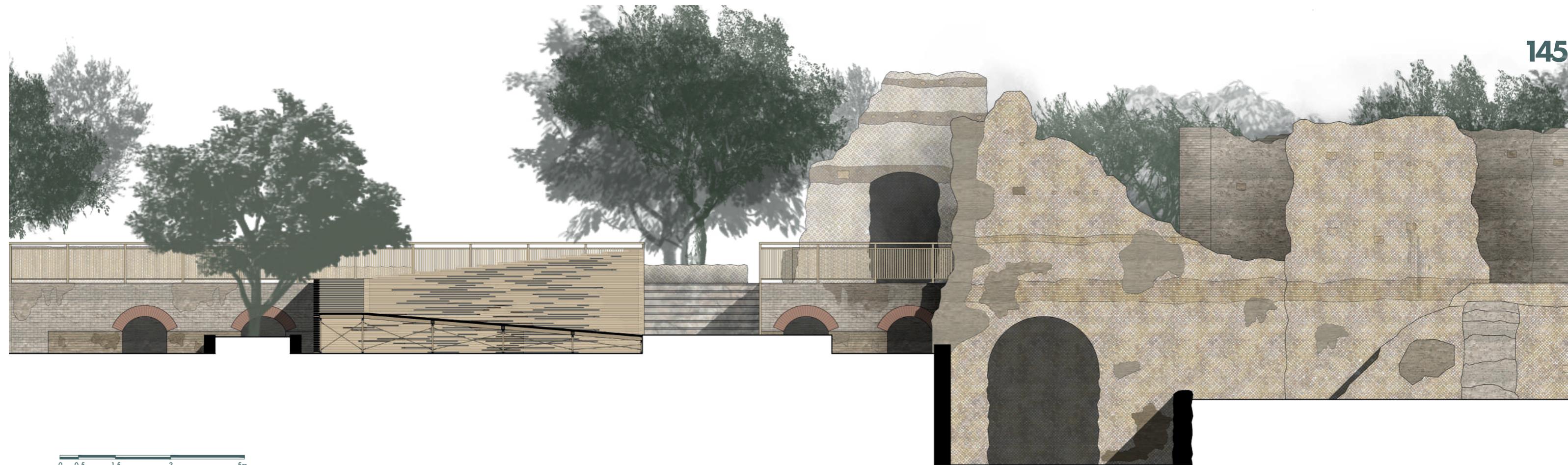
dispositivi di superamento dei dislivelli sono vecchi e degradati; manca una segnaletica da due diversi punti di vista, dal punto di vista delle scale e delle rampe e dal punto di vista di percorsi alternativi per poter aggirare gli ostacoli; vi è una mancanza di manutenzione per le rampe e per le scale, rendendole, per la quasi totalità, poco funzionali e pericolose; inoltre, manca un'omogeneità di materiali per i dispositivi di superamento dei dislivelli ed infine alcuni punti sono estremamente pericolosi per l'assenza di corrimano.

Per risolvere tali criticità e il problema dei dislivelli sono

state pensate rampe coerenti con il contesto utilizzando il legno e l'acciaio come materiali. In particolar modo è stato preso in esame il dislivello più importante, nella zona tra Piccole Terme e Vestibolo di circa 1.5 metri, risolto con una rampa, anch'essa in legno e acciaio, che si integra con il contesto e permette a tutti gli utenti di poter percorrere il tratto agevolmente.

L'architettura della rampa è stata progettata coerentemente con le tecnologie ed i materiali utilizzati nell'intero allestimento, ponendo particolare attenzione al rapporto con il contesto.

Fig. 5.2.10 Sezione trasversale del progetto di rampa tra il piano del Vestibolo ed il piano delle Piccole Terme, fuori scala.





5.3 Illuminazione notturna

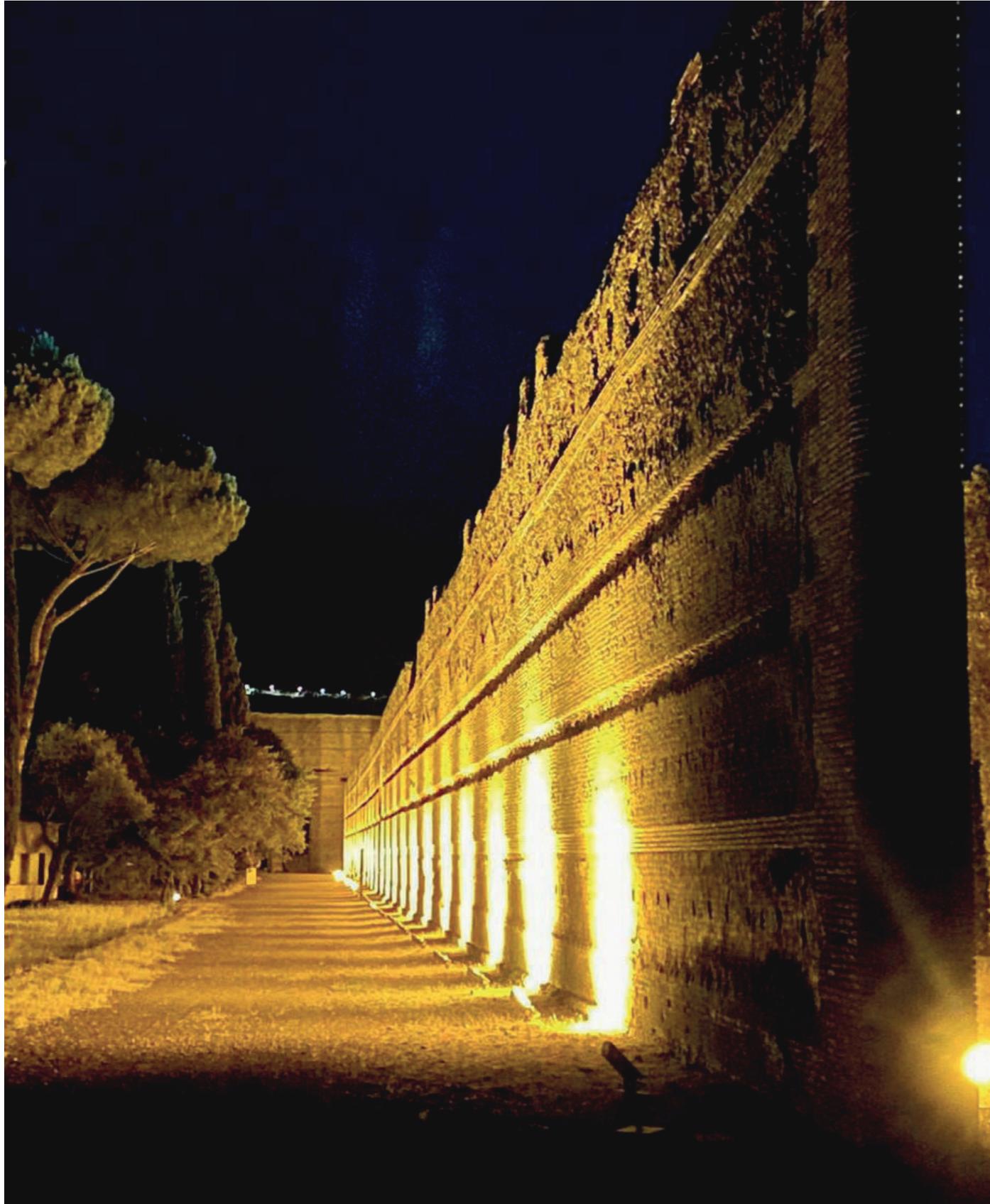
Fino all'Ottocento vi era l'usanza di visitare i siti archeologici nelle ore notturne, dando così la possibilità di poter vedere opere e luoghi sotto un aspetto completamente diverso. Basti pensare al periodo dei Pensionnaire, in cui Pompei era visitabile anche di notte.

Nel tempo questa consuetudine si è persa per motivi di protezione e di salvaguardia dei beni archeologici, oltre alla sicurezza per i visitatori stessi. I Fori Imperiali possono essere un esempio di sito archeologico avente un'illuminazione notturna che mette in mostra tutta la sua spettacolarità, però osservabile dal punto di vista panoramico posto sul Palatino.

Purtroppo, come detto in precedenza, questa consuetudine è andata a scemare nel tempo, poiché le aree archeologiche sono costituite da percorsi non facilmente praticabili, come analizzato anche in precedenza nel caso di Villa Adriana, oppure sono dotati di scarsa visibilità, che potrebbe causare situazioni di pericolo e di danno per i visitatori.

Oltre a questo si pone anche il problema di avere un controllo di sicurezza costante che, da un punto di

Pagina accanto:
Fig. 5.3.1 Immagine del Serapeo in notturna.



Villa Adriana Film Fest

vista economico, avrebbe un impatto importante per la gestione del sito archeologico.

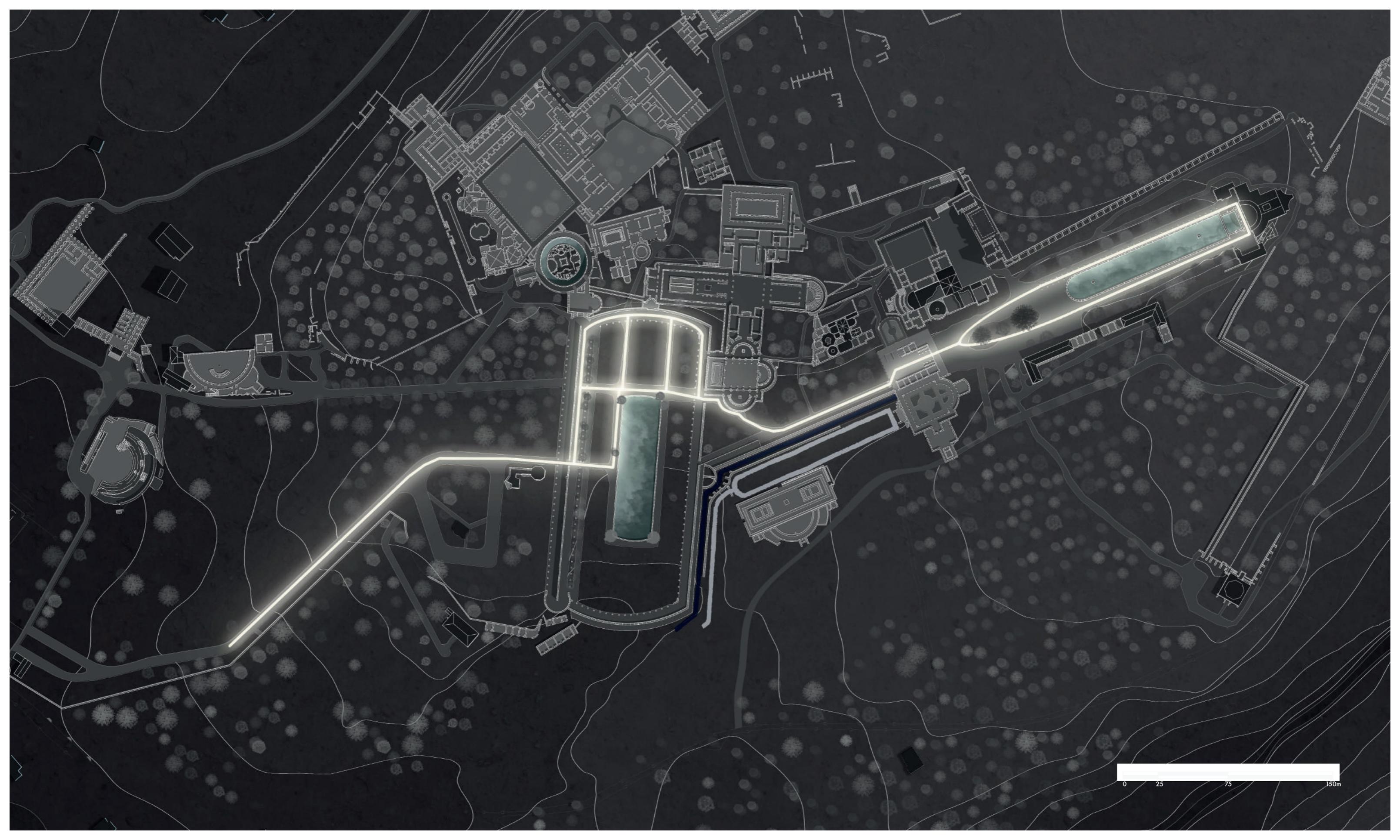
Ad oggi la possibilità di accedere nelle ore notturne viene concessa tramite eventi speciali, come ad esempio il *Villae Film Festival*, festival cinematografico che coinvolge Villa Adriana e Villa d'Este, in cui viene sfruttata la spettacolarità del sito archeologico con un'illuminazione notturna che esalta i monumenti, gli edifici, le statue e tutti gli elementi che lo compongono, oltre a dar la possibilità ai visitatori di conoscere il sito archeologico da un altro punto di vista.

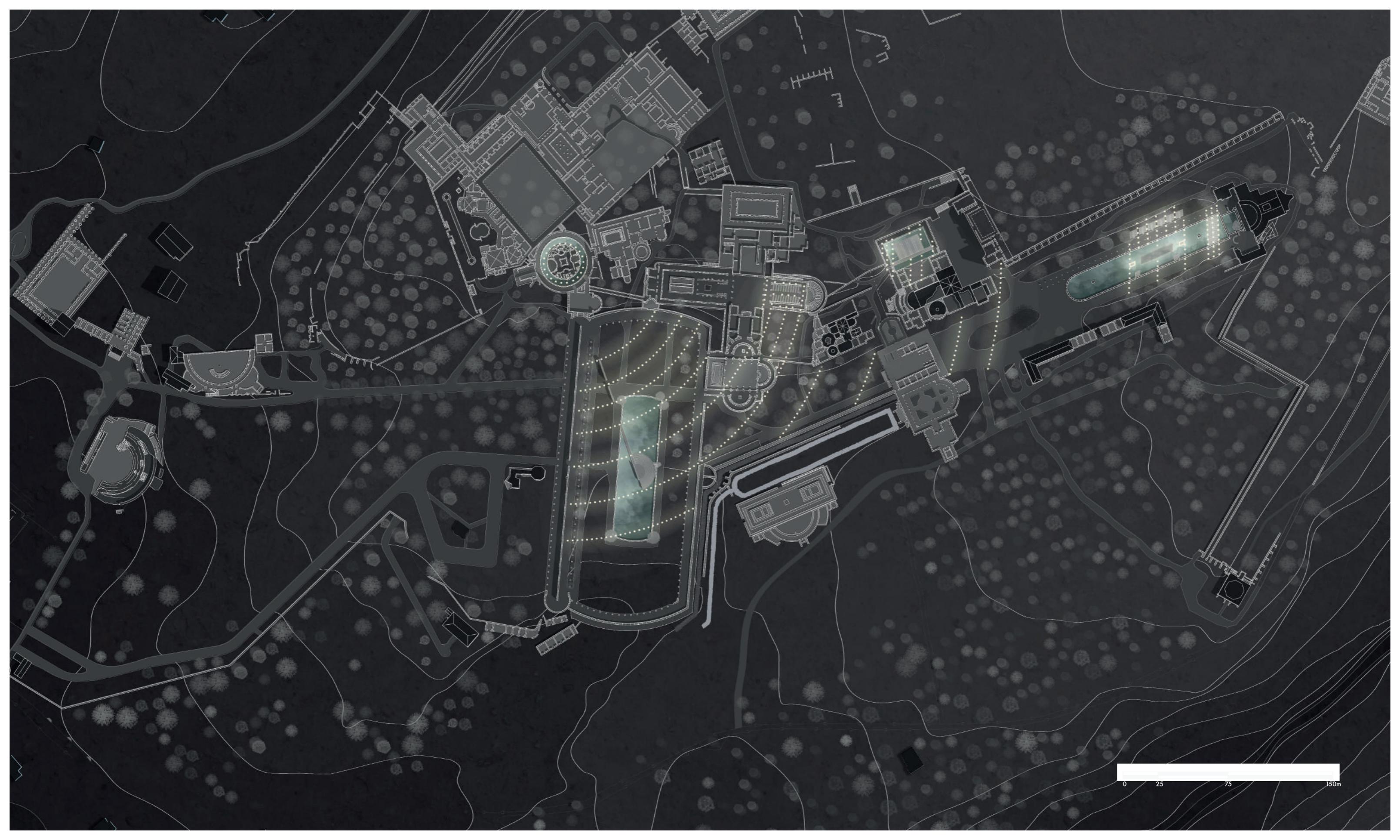
Ad ora, Villa Adriana presenta un percorso notturno, illuminato con luci calde di colore arancio gialle posizionate ai piedi degli elementi. Per ragioni progettuali, e per quanto detto in precedenza, la volontà è quella di andare a migliorare l'accessibilità e la fruizione della Villa nelle ore notturne, permettendo al visitatore di percorrere il sito archeologico in sicurezza. Viene pensato un intervento con un'illuminazione che risalta sia il percorso di accompagnamento della visita, sia i singoli interventi all'interno della Villa pensati per dar vita al Festival del Cinema, il quale viene prevalentemente svolto in ore notturne.

Pagina accanto:
Fig. 5.3.2 Immagine del muro del Pecile in notturna.

Pagina 150-151:
Fig. 5.3.3 Planimetria Villa Adriana fuori scala con percorso notturno esistente.

Pagina 152-153:
Fig. 5.3.4 Planimetria Villa Adriana fuori scala con progetto di integrazione luminosa.





ALLESTIMENTO

Villa Adriana si divide in due grandi aree: una parte visitabile dal pubblico, di circa 40 ettari, e una non visitabile, di circa 20 ettari, all'interno della quale possono accedere soltanto addetti ai lavori, mediante specifiche autorizzazioni.

Ad oggi, come già specificato in precedenza, non è data la possibilità ai visitatori di accedere a questa parte della Villa e alle relative architetture salvo particolari autorizzazioni.

Pagina accanto:
Fig. 6.0.1 Immagine rovine della cupola alle *Grandi Terme*.

Pagina 156-157:
Fig. 6.0.2 Percorso fotografico delle emergenze architettoniche all'interno della Villa.



PECILE



TRE EEDRE



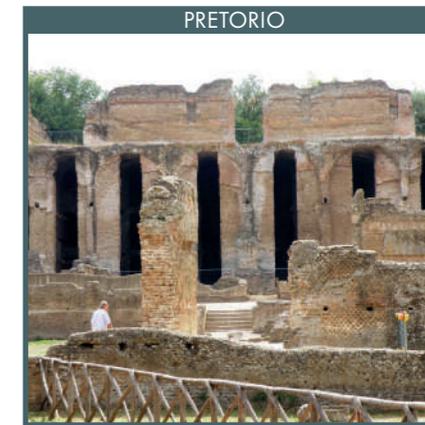
PICCOLE TERME



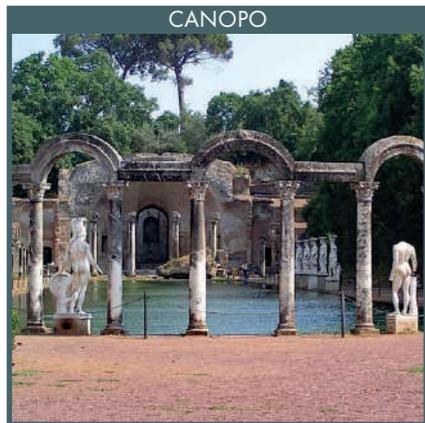
STADIO



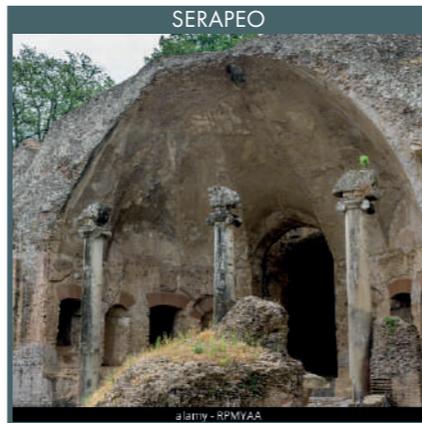
GRANDI TERME



PRETORIO



CANOPO



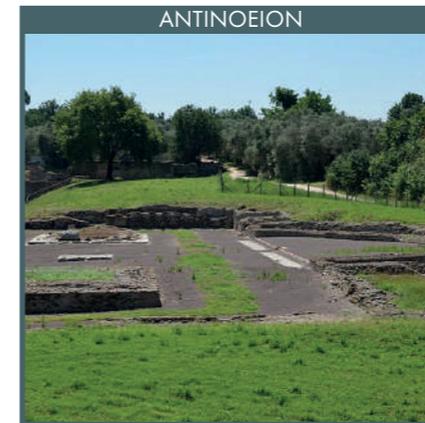
SERAPEO



ROCCABRUNA



VESTIBOLO



ANTINOEION



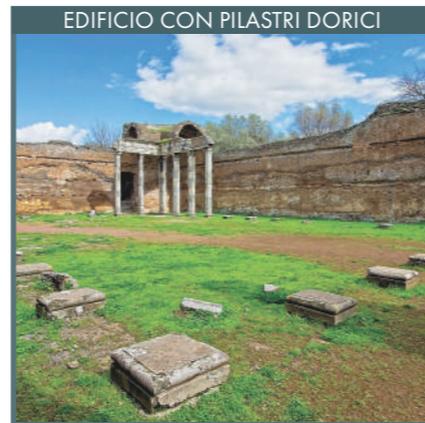
PESCHIERA E CRIPTOPORTICO



PIAZZA D'ORO



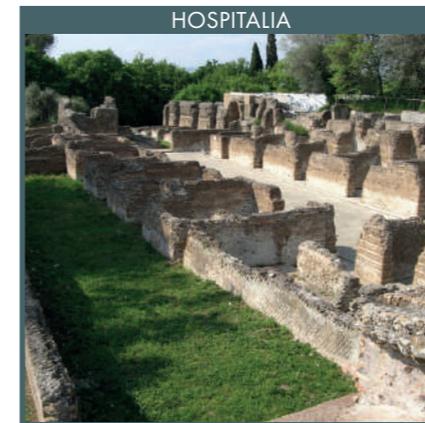
PALAZZO IMPERIALE



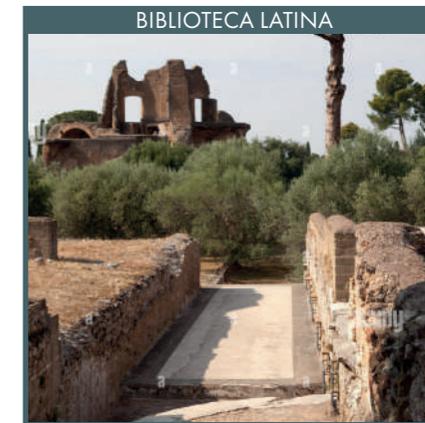
EDIFICIO CON PILASTRI DORICI



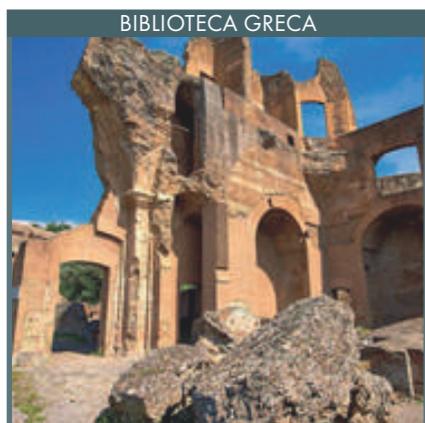
PADIGLIONE DI TEMPE



HOSPITALIA



BIBLIOTECA LATINA

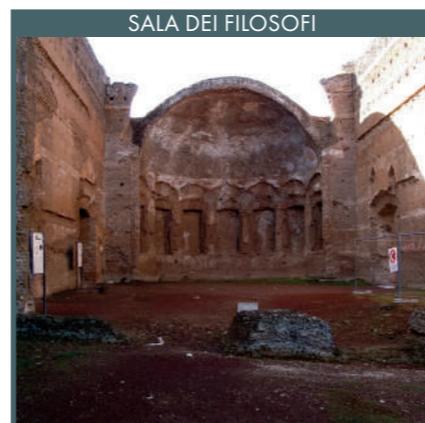


BIBLIOTECA GRECA

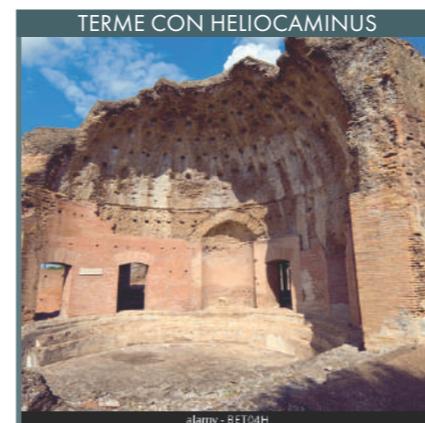


TEATRO MARITTIMO

Villa Adriana Film Festi

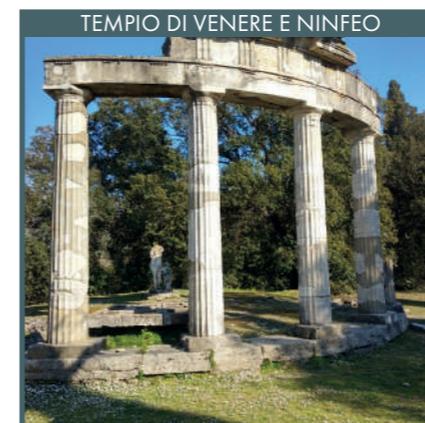


SALA DEI FILOSOFI



TERME CON HELIOAMINUS

alamy - BE1C4H



TEMPIO DI VENERE E NINFEO

Villa Adriana Film Festi



TEATRO GRECO



6.1 Emergenze architettoniche

1 - Pecile

Il termine *Pecile*, attribuito dagli archeologi, deriva dalle similitudini con lo *Stoà Poikile* di Atene. Della struttura del quadriportico, la quale correva tutt'intorno al giardino, con la vasca centrale rettangolare, a noi resta soltanto il muro di spina, con un'altezza di 9 metri e lunghezza di 232 metri, settentrionale. Questa parte del portico permetteva di passeggiare sia nella stagione invernale che estiva e si pensava, per via dei medici dell'epoca adrianea, che la lunghezza del muro percorsa per sette volte corrispondesse ad una passeggiata salutare, ovvero 429 metri. Infine, l'area del Pecile è tra le aree più grandi di Villa Adriana.

2 - Sala dei Filosofi

Si tratta di un grande locale di forma rettangolare con un'abside circolare avente sette nicchie. La *Sala dei Filosofi* si trova ad un livello più alto rispetto a quello del *Pecile*, ma ad una quota minore rispetto al piano del *Teatro Marittimo*, si tratta quindi di un edificio di

Pagina accanto:

Fig. 6.1.1 Immagine vasca del Pecile.

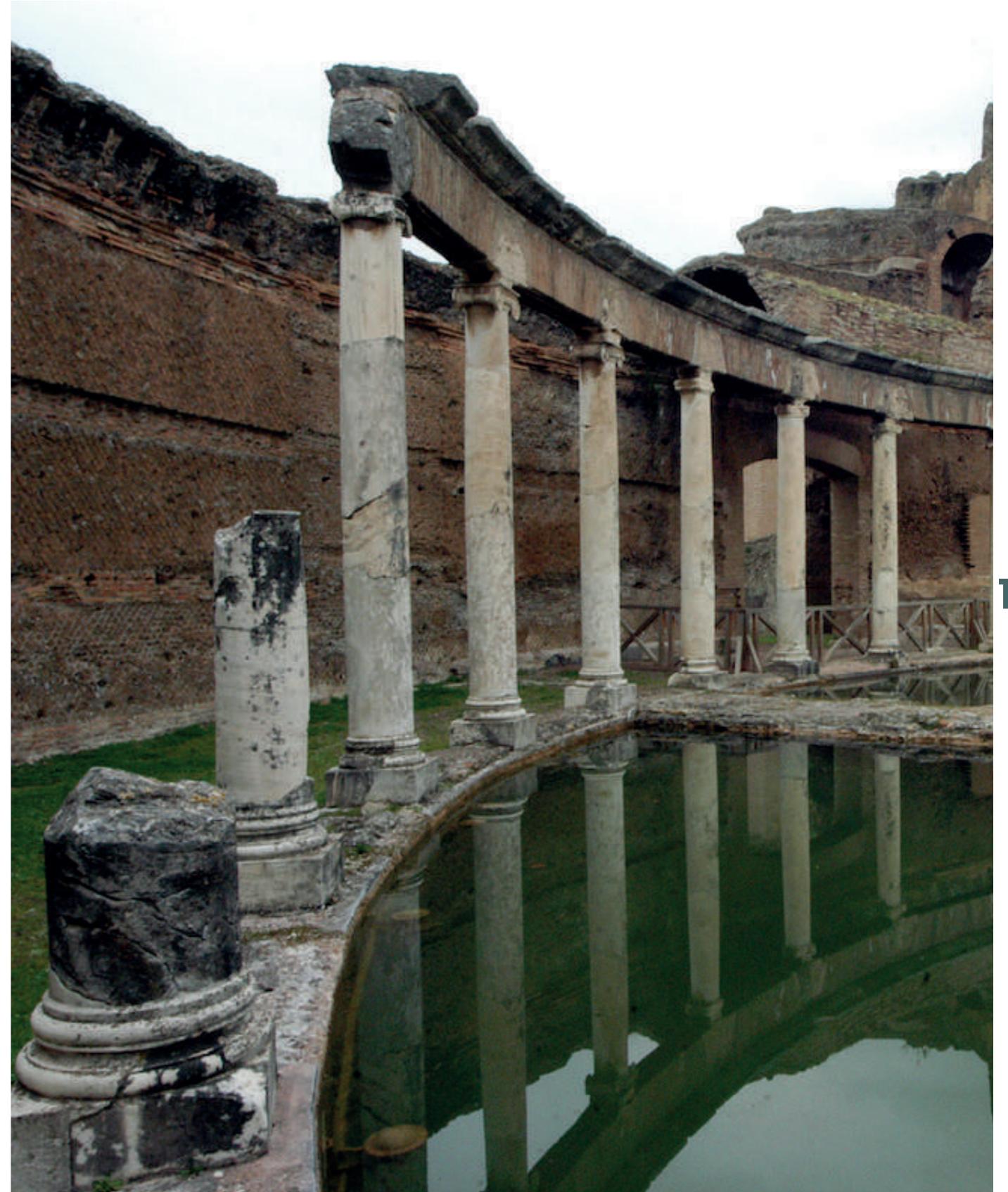
Pagina 160-161:

Fig. 6.1.2 Immagine della Sala dei Filosofi.

Fig. 6.1.3 Immagine dell'interno del Teatro Marittimo.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

raccordo. Ad oggi, ancora non è ancora chiaro quale fosse la sua reale destinazione, infatti ci sono diverse teorie: la più considerata vede la *Sala dei Filosofi* come una sala in cui le nicchie venivano utilizzare per ospitare sculture rappresentanti la famiglia imperiale. Questa è la teoria maggiormente accreditata per via della vicinanza con il *Teatro Marittimo*, il nucleo residenziale della Villa.

3 - Teatro Marittimo

Questa architettura, che deve il suo nome ai fregi in marmo delle trabeazioni raffiguranti il soggetto marino, era formata da una struttura circolare artificiale, delimitata da un portico anulare, all'interno della quale si ergeva una vera e propria *domus* romana. Lo spazio intorno, nonostante le sue dimensioni ridotte, è stato utilizzato nel migliore dei modi per poter realizzare tutti gli ambienti necessari a soddisfare le esigenze dell'Imperatore.

4 - Stadio e ninfeo

Rappresentava l'ingresso all'*Edificio con Peschiera*, costituito da un ampio giardino con diverse fontane e padiglioni. Successivamente agli scavi degli anni '50 venne nominato *Stadio*, a causa della sua forma.

Pagina accanto:
Fig. 6.1.4 Immagine interna del *Ninfeo Stadio*.

Pagina 164-165:
Fig. 6.1.5 Immagine delle *Tre Esedre*.
Fig. 6.1.6 Immagine delle *Grandi Terme e Vestibolo*.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

5 - Sala con Triplice Esedra

Imponente vestibolo, costituito da tre esedre semicircolari sui tre lati, era un grande ambiente con una ricca decorazione marmorea. Considerato come la residenza dell'Imperatore Adriano.

Ad oggi, a causa delle importanti demolizioni avvenute in questa zona, si è persa la connessione con il *Pecile* e, insieme ad essa, l'effetto suggestivo che comportava.

6 - Vestibolo

La struttura veniva utilizzata, probabilmente, per il culto della divinità del nucleo di famiglia. L'accesso era consentito tramite una strada che collegava in maniera diretta da un ingresso del sito archeologico alla zona del *Vestibolo*.

7 - Grandi Terme

Come in ogni abitazione dell'antica nobiltà romana, non poteva mancare la presenza di un complesso sistema termale a servizio dell'Imperatore e dell'intera Corte. All'interno di Villa Adriana le *Grandi Terme*, insieme alle *Piccole Terme*, vanno a comporre questo complesso termale di dimensioni molto importanti. All'interno di questa struttura è presente un ricco sistema di decorazioni ed è possibile ritrovare tutti i singoli elementi tipici delle terme romane.

Pagina accanto:
Fig. 6.1.7 Immagine interna delle *Grandi Terme*.

Pagina 168-169:
Fig. 6.1.8 Immagine del *Pretorio*.
Fig. 6.1.9 Immagine della vasca al *Canopo*.



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

9 - Pretorio

La struttura era suddivisa in due parti, molto diverse tra loro: la prima parte, inferiore, più angusta e meno curata, molto probabilmente destinata agli alloggi occupati dal personale di servizio e utilizzati come magazzini; mentre la parte superiore era destinata alle persone aventi un rango di maggiore importanza. Questo lo si deduce dai ritrovamenti di diverse decorazioni ed elementi scultorei.

8 - Canopo

La zona è costituita da un lungo bacino d'acqua, attorno al quale correva un portico colonnato con numerosissime copie scultoree greche. Un illustre esempio è la presenza delle cariatidi, le quali sono studiate anche nella loro posizione: infatti, non sono rivolte verso il visitatore bensì guardando alla piscina, andando a creare un gioco di riflessi affascinante sulla superficie dell'acqua.

Questo luogo era fortemente voluto dall'Imperatore poiché era pensato per ospitare banchetti e feste, incorniciando il tutto in una scenografia grandiosa grazie ai giochi d'acqua.

10 - Serapeo

È l'edificio che termina il bacino d'acqua del Canopo, con la sua cupola a vela, che molto probabilmente inizialmente era decorata. Doveva avere la forma di una grotta, decorato da statue che ricordavano Antinoo e sculture egizie. Non era un luogo con scopi religiosi ma soltanto un valore estetico, un luogo che permetteva di rievocare i banchetti sul Nilo.

Villa Adriana Film Fest

Pagina accanto:
Fig. 6.1.10 Immagine
 interna del Serapeo.



Associazione Taormina Arte Sicilia

Woody Allen
1971



6.2 Festival in parchi archeologici

L'Italia, grazie alla sua importante ed antica storia, risulta essere una delle nazioni con il maggior numero di siti archeologici sparsi sul territorio. La gestione di così tanti siti risulta complessa e rischia di diventare dispersiva, soprattutto nei pressi di Roma, dove diventa quasi abitudine imbattersi in resti Romani di antiche ville o templi.

Per migliorare ed innalzare l'immagine di un parco archeologico si sta quindi iniziando a sfruttare le potenzialità del clima festivaliero, elemento estremamente utile per pubblicizzare il parco archeologico. Uno degli esempi più illustri, come abbiamo già detto anticipatamente, è il Taormina Film Festival. Nato nel 1971, sfrutta la strabiliante cornice del Teatro Antico come palcoscenico dell'ormai prestigioso festival, il quale ha visto la presenza di importanti personalità del settore cinematografico italiano e internazionale, ad esempio Woodie Allen, o Roberto Benigni e Carlo Verdone. Nel caso di Woody Allen è rimasto talmente acciecato dalla bellezza del sito da utilizzarla come set per un suo film, portando quindi l'immagine del parco oltre i confini nazionali.

Pagina accanto:
Fig. 6.2.1 Immagine
interna di Woody
Allen al Taormina Film
Festival, 1971.

¹ Teatro di Ventimiglia, area archeologica di Nervia (IM)
² Area archeologica di Luni (SP)

³ Terme di Caracalla (RM)
⁴ Scavi archeologici Ostia Antica (RM)

⁵ Area Archeologica di Paestum

⁶ Area Archeologica di Taormina (ME)

⁷ Parco Archeologico di Selinunte (TP)

⁸ Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano di Ostuni (BR)

Pagina accanto:

⁹ Piazza Capitolo e Piazza Patriarcato, Aquileia (UD)

¹⁰ Parco Regionale dei Colli Euganei (PD)

¹¹ Terme Euganee (PD)

¹² Teatro romano di Fiesole (FI)

¹³ Antico Porto di Classe (RA)

¹⁴ Area Archeologica di Veleia Romana (PC)

¹⁵ Area archeologica di Nora (CA)

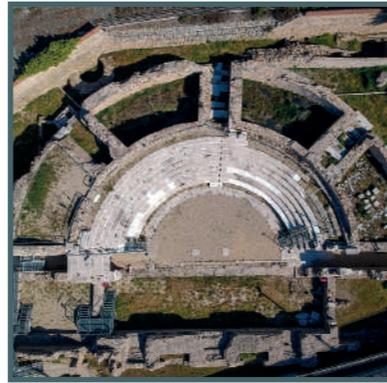
¹⁶ Parco archeologico Scolacium (CZ)

¹⁷ Parco archeologico di Segesta (TP)

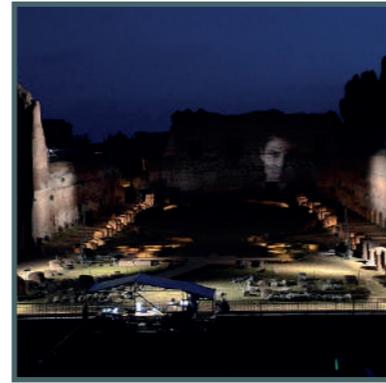
¹⁸ Locri Epizefiri (RC)

¹⁹ Parco della Valle dei Templi (AG)

²⁰ Valle dei Templi (AG)



ALBINTIMILIUM THEATRUM FEST¹



PORTUS LUNAE ART FESTIVAL²



AQUILEIA FILM FESTIVAL⁹



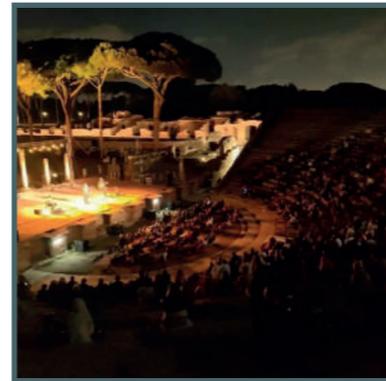
EUGANEA FESTIVAL¹⁰



JAZZ BY THE POOL¹¹



FESTIVAL DI CARACALLA³



OSTIA ANTICA FESTIVAL⁴



FESTIVAL FIESOLE¹²



FESTIVAL DEL CINEMA ARCHEOLOGICO¹³



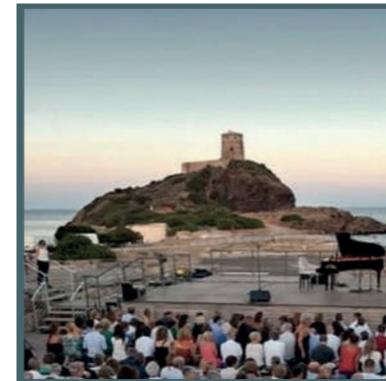
FESTIVAL DI TEATRO ANTICO¹⁴



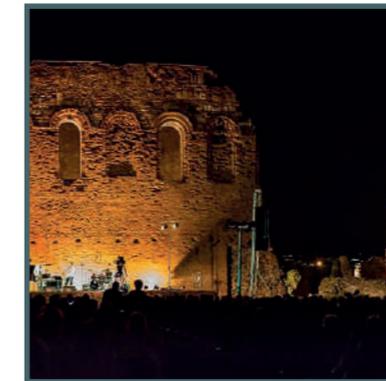
GIFFONI FILM FESTIVAL⁵



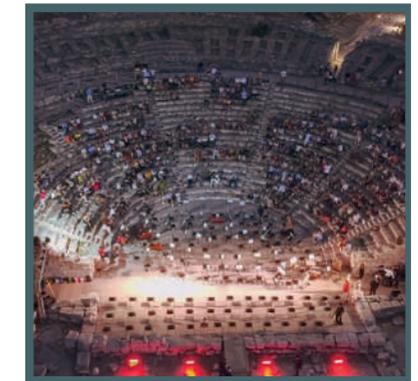
TAORMINA FILM FEST⁶



LA NOTTE DEI POETI¹⁵



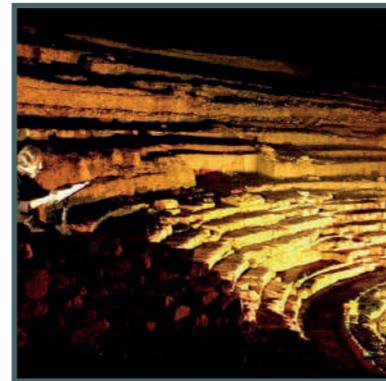
ARMONIE D'ARTE FESTIVAL¹⁶



FESTIVAL DIONISIACHE¹⁷



SELINUNTE FILM FESTIVAL⁷



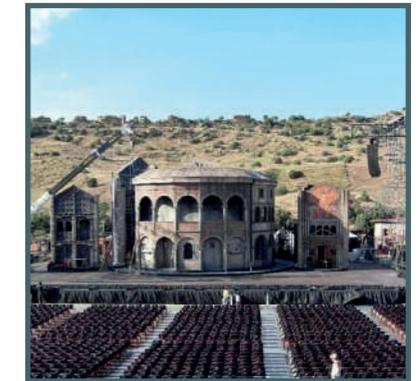
TEATRO MADRE FESTIVAL⁸



FESTIVAL DEL TEATRO CLASSICO¹⁸



FESTIVAL DEL CINEMA ARCHEOLOGICO¹⁹



FESTIVALLE²⁰

Villa Adriana Film Fest

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

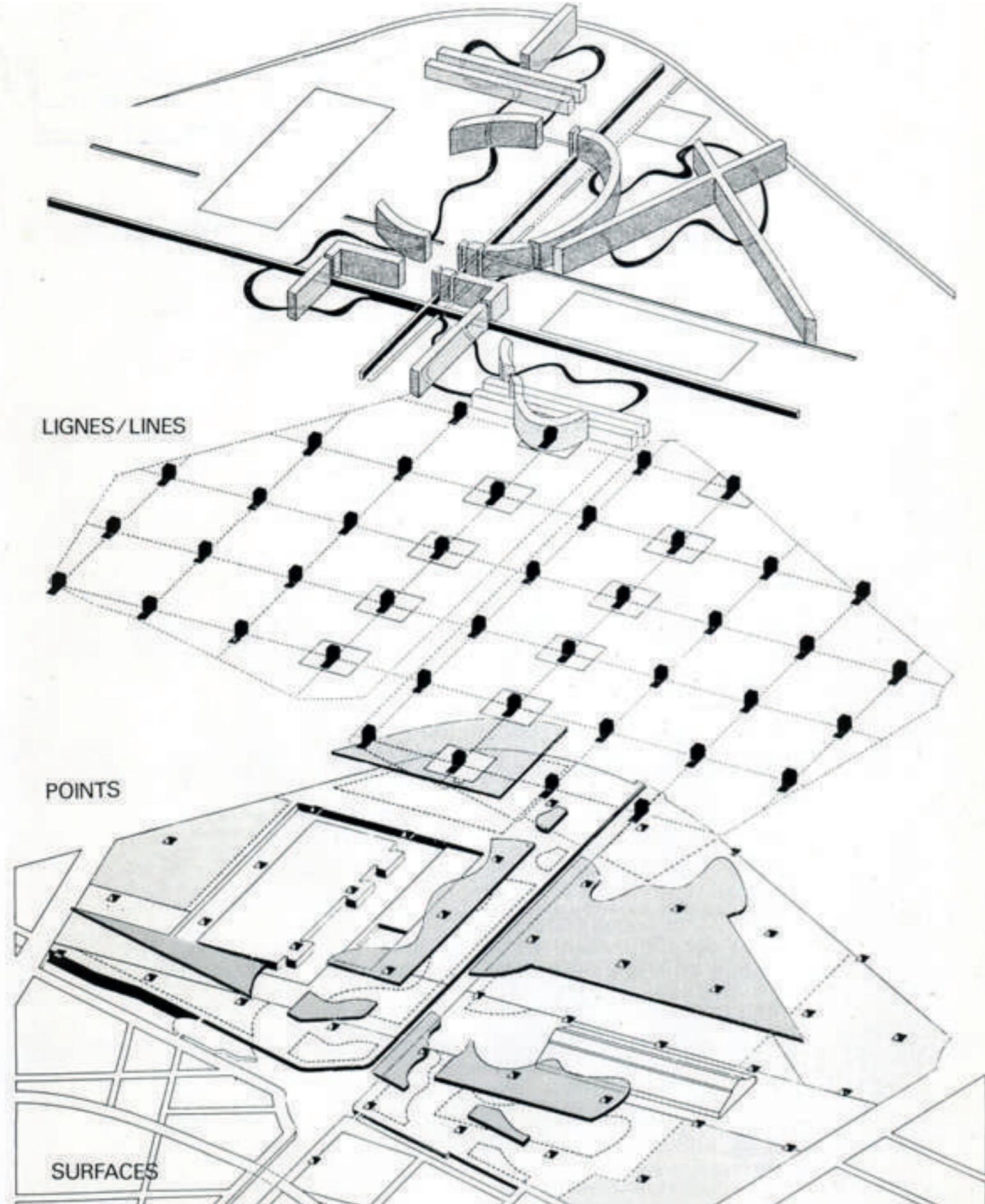
Il Taormina Film Fest ha saputo coniugare la bellezza espressa dalla Settima Arte negli anni con lo splendido paesaggio archeologico che da sempre la caratterizza, elevandosi a vicenda e diventando uno dei festival cinematografici più importanti del nostro Paese.

Nel corso degli anni questo genere di festival in zone archeologiche ha avuto una forte espansione; infatti, in questi anni possiamo trovarne molti come, ad esempio, il Festival di Caracalla, presso le omonime terme, come anche il Festivalle, che si svolge nella grandiosa Valle dei Templi di Agrigento¹.

Da questa analisi emerge che, quindi, la tecnica del festival è ampiamente utilizzata nell'ambiente italiano come mezzo di promozione dei vari parchi archeologici, ma più nello specifico emerge che la maggior parte di tali eventi non vengono sottoposti ad accurata progettazione architettonica. La maggior parte di essi vengono risolti con semplici impalcature.

¹ Altri festival in parchi archeologici di rilievo: Festival del Cinema Archeologico, nella Valle dei Templi di Agrigento; Teatro Madre Festival, nel Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano di Ostuni; il Selinunte Film Festival, nel parco Archeologico di Selinunte; Albintimilium Theatrum Fest, nel teatro di Ventimiglia; Portus Lunae Art Festival, nell'area archeologica di Luni; Aquileia Film Festival, ad Aquileia; Euganea Festival, nel parco regionale dei Colli Euganei; il Festival di Teatro Antico, nell'area Archeologica di Veleia Romana; il Festival Fiesole, nel Teatro romani di Fiesole; Ostia Antica Festival, negli scavi archeologici di Ostia Antica; Armonie d'Arte Festival, nel Parco archeologico Scolacium; Il Festival Dionisiache, nel parco archeologico di Segesta.

Villa Adriana Film Fest



6.3 Riferimenti progettuali

I riferimenti progettuali, per lo sviluppo dell'allestimento per il Festival del Cinema, sono stati analizzati secondo cinque temi principali: la composizione, l'accessibilità, i teatri, gli elementi progettuali e il tema dell'effimero.

Nella fase embrionale della fase progettuale, uno dei riferimenti di maggior importanza è stato il progetto di Parc de la Villette di Tschumi. Infatti, il progetto del la Villette, è innanzitutto una riflessione sul tempo, sul passato, il presente, il futuro ed i loro rapporti, secondo la visione dell'architettura come palinsesto. Tschumi adotta la tecnica del layering, suddividendo il progetto in più sottoinsiemi autonomi che, sovrapposti, crea il progetto stesso con tecniche di discontinuità cinematografica. La Villette è costituito da una serie di dislocamenti, sovrapposizioni che hanno origine da frammenti di storia.

Questo approccio progettuale è stato riproposto nell'ambiente di Villa Adriana, territorio pesantemente segnato da diversi interventi nel corso dei secoli. L'intento è stato quello di andare a creare un nuovo layer, sulla base di quelli già esistenti, che però

Pagina accanto:
Fig. 6.3.1 Concept del progetto per Parc de la Villette ideato da Tschumi, 1983.

¹ Parc de la Villette, Bernard Tschumi, 1991, Parigi.

² Progetto di accessibilità del camminamento dei mercati traianei.

³ Progetto di SPEECH Tchoban & Kuznetsov, Berlino, 2013.

⁴ Progetto per le terme suburbane di Pompei.

⁵ Progetto di Peter Zumthor per il padiglione svizzero, Hannover, 2000.

⁶ Progetto di accessibilità per il complesso archeologico del teatro Odeon di Catania

⁷ Progetto di Gijs Van Vaerenbergh per una chiesa sulle colline del Belgio, 2011

⁸ Progetto di accessibilità per il Castello della Doria

Pagina accanto:

⁹ Progetto realizzato da OMA per la messa in scena del Prometeo Incatenato, 2012.

¹⁰ Progetto di Aurelien Chen, Rizhao, 2019.

¹¹ Progetto di allestimento per la Biennale di Venezia, Alejandro Denes, 2017.

¹² Progetto per il Teatro di Sagunto, Giorgio Grassi, 1993.

¹³ Progetto di allestimento luminoso di David Atkins, Melbourne, 2018.

¹⁴ Progetto di allestimento a New York City, 2018.

¹⁵ Progetto scenografico di Aldo Rossi per il teatro di Ravenna, 1986.

¹⁶ Esposizione sull'arte di Mondrian, Mondriaanhuys, 2017.

¹⁷ Allestimento luminoso presso l'orto botanico di Palermo, 2021

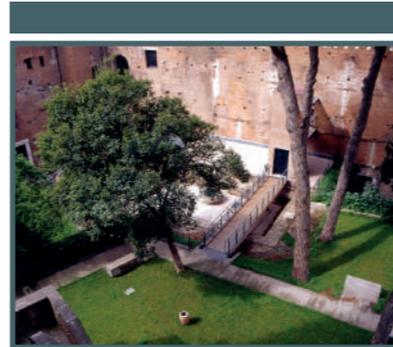
¹⁸ Interventi presso il Teatro greco di Taormina.

¹⁹ Progetto acquatico di Zhejiang Perfect Production Factory Landscape Design

²⁰ Spettacolo acquatico



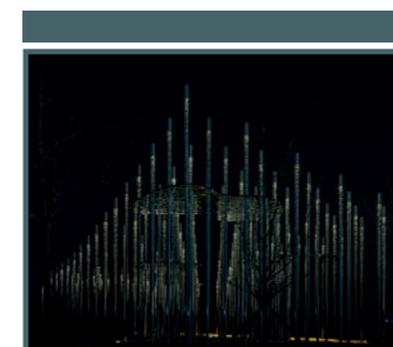
PARC DE LA VILLETTE¹



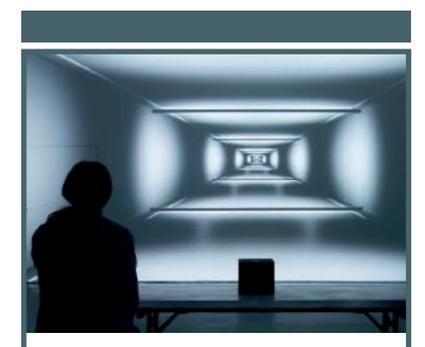
CAMMINAMENTO MERCATI TRAIANEI²



TEATRO DI SIRACUSA⁹



DRAGON MOUNTAIN PAVILION¹⁰



PRISON TO PRISON, URUGUAY PAVILION¹¹



MUSEUM FOR ARCHITECTURAL DRAWING BERLIN³



TERME SUBURBANE DI POMPEI⁴



SAGUNTO ROMAN THEATRE¹²



WHAT IF, WHITE NIGHT¹³



SPIRIT OF THE CITY¹⁴



PADIGLIONE SVIZZERO WORLD EXPO⁵



COMPLESSO ARCHEOLOGICO DEL TEATRO E ODEON DI CATANIA E TERME⁶



ARCHI-SCENICI¹⁵



IL MONDO DI MONDRIAN¹⁶



ANIMA MUNDI¹⁷



READING BETWEEN THE LINES⁷



CASTELLO DELLA DORIA⁸



TEATRO GRECO DI TAORMINA¹⁸



GAD·LINE+ STUDIO¹⁹



THE HOUSE OF DANCING WATER²⁰



Villa Adriana Film Fest

continuasse a mantenere la propria indipendenza dal contesto, mettendo in risalto il contesto stesso per contrasto, ma rimanendo dichiaratamente un elemento nuovo.

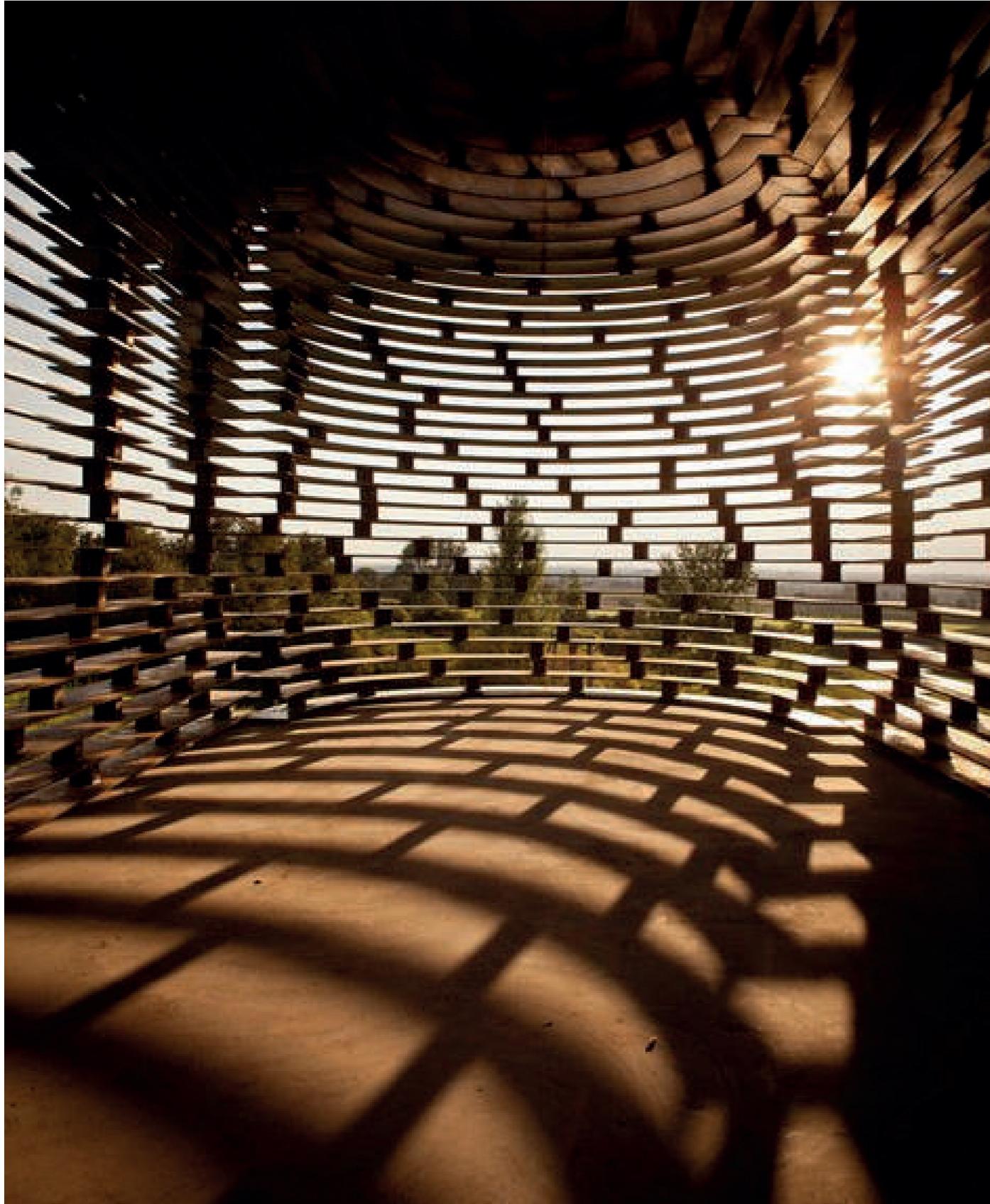
Come per Tschumi, anche in questo caso si è partiti dalla sovrapposizione di tre sistemi autonomi che evocano la teoria di Kandinsky su punto, linea e superficie. Al contrario del progetto de La Villette, però, in questo caso la griglia immaginaria viene sovrapposta cercando un dialogo con il sito, ha origine da esso, e non rimane indifferente alle preesistenze.

Altro progetto risultato fondamentale come riferimento, risulta essere il progetto di Peter Zumthor per il Padiglione della Svizzera, all'Expo 2000 di Hannover. In questo progetto, è il materiale a dettare legge; infatti, i tremila metri cubi del piccolo edificio, sono costituiti da ben 45.000 assi di legno, assemblate senza uso di collanti. Il concept del progetto risulta essere molto semplice e trae origine da una semplice immagine: l'accatastamento di assi di legno in un qualsiasi deposito o magazzino di falegnameria.

Le pareti, alte nove metri, sono composte da questa sovrapposizione di assi lignei, con luce, vento e pioggia lasciati liberi di penetrare all'interno del padiglione espositivo, tanto che il materiale sembra respirare, seguendo il ritmo degli elementi naturali. In questo progetto Zumthor vuole offrire un'esperienza sensoriale, in cui l'udito, oltre alla vista, sono i protagonisti. Tale concept di partenza risulta adattarsi in modo ottimale al progetto di allestimento di Villa Adriana, in quanto la realizzazione di strutture similari, permette di avere elementi poco impattanti, sia dal punto di vista visivo, che da quello materico. Il legno

Villa Adriana Film Fest

Pagina accanto:
Fig. 6.3.2 Progetto di Peter Zumthor per il padiglione svizzero, Hannover, 2000.



Villa Adriana Film Fest

rappresenta infatti, la scelta migliore per la creazione dell'allestimento, grazie alle sue caratteristiche naturali ed alla sua compatibilità con il contesto, oltre che al facile montaggio e smontaggio. Anche nell'allestimento della Villa uno degli obiettivi è quello di andare a giocare con i sensi del visitatore, creando inganni e giochi di luce attraverso la semitrasparenza delle costruzioni.

Per quanto riguarda il concetto dei giochi di luce e trasparenze, un progetto di riferimento significativo è la chiesa "Reading Between the Lines". Si tratta di una chiesa che si erge trasparente e varia a seconda dei punti di vista. Attraverso lastre orizzontali di Corten, i progettisti hanno trasformato il concetto tradizionale di chiesa in oggetto d'arte trasparente. Questa ispirazione è la stessa all'origine del progetto di allestimento, infatti non basta limitarsi a creare degli oggetti funzionali, ma si punta alla creazione di elementi artistici e suggestivi, inseguendo il concetto barocco della sorpresa.

Per il tema dell'accessibilità, tema sul quale è stata posta attenzione per poter migliorare la fruizione del sito archeologico, sono stati presi in esame progetti realizzati in siti archeologici per poter capire, nel migliore dei modi, come poter agire e relazionarsi con delle architetture storiche, le quali devono essere trattate con attenzione. Il Complesso Archeologico del Teatro e Odeon di Catania e Terme della Rotonda a Catania, di Fabrizio Nicoletti, è stato fondamentale per la realizzazione degli interventi nelle zone del *Pecile* e nella zona delle *Grandi Terme*, infine un intervento

Pagina accanto:
Fig. 6.3.3 *Reading Between the Lines*, progetto di Gijs Van Vaerenbergh per una chiesa sulle colline del Belgio, 2011.

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

per il miglioramento dell'accessibilità, importante da un punto di vista di coerenza e omogeneità con il contesto, è stato realizzato da LD+SR Architecture al Castello della Doria, il quale è stato fondamentale per la realizzazione di un intervento per il miglioramento del percorso per i visitatori con disabilità nella zona Piccole Terme. Altri riferimenti progettuali per questo tema sono stati: il Camminamento Mercati Traianei di Luigi Franciosini e le Terme suburbane di Pompei.

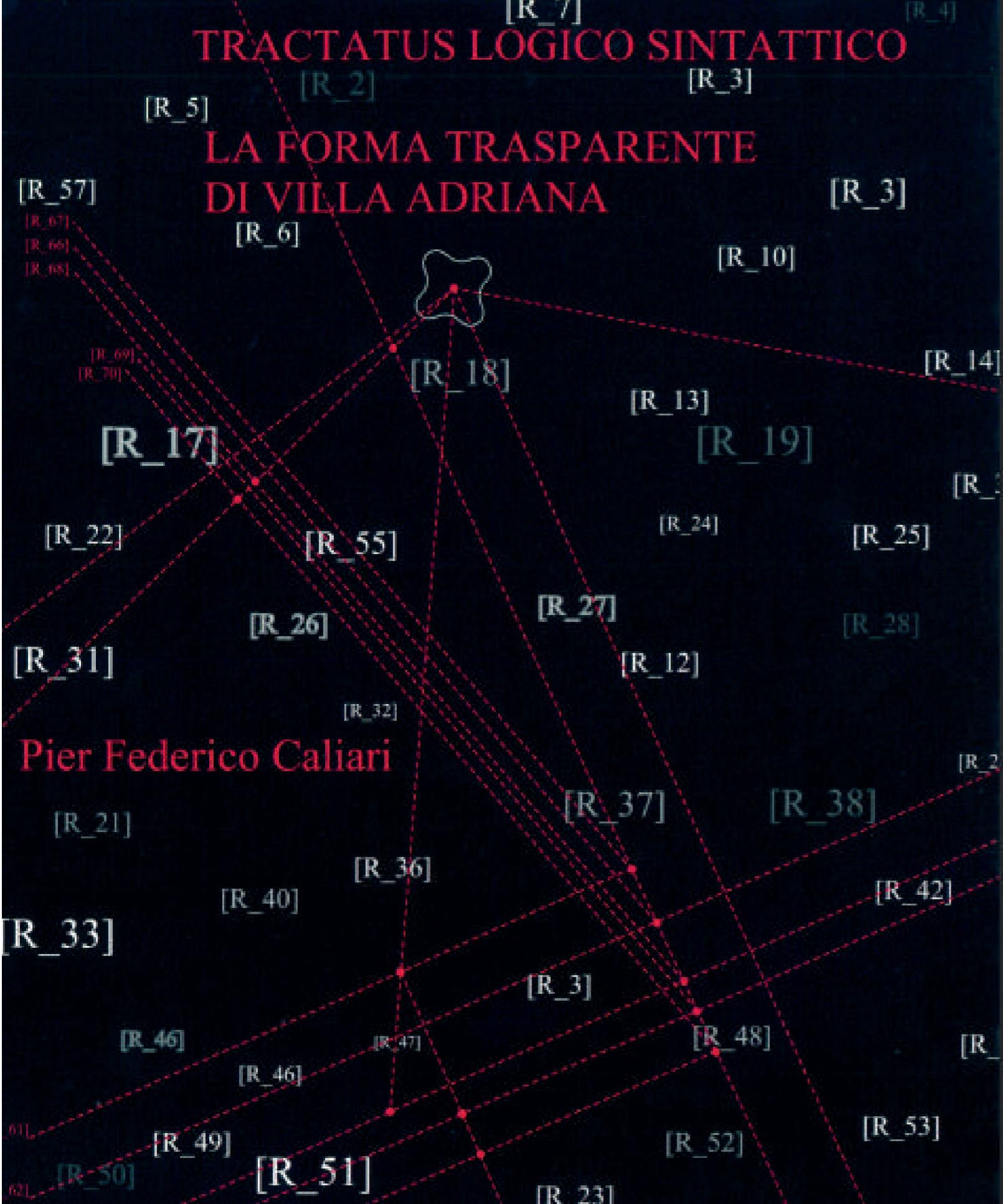
Per quanto riguarda la conformazione e l'utilizzo degli spazi, all'interno delle zone del *Pecile* e delle *Grandi Terme*, sono stati analizzati e presi a riferimento diversi progetti: il Teatro di Siracusa di OMA, il Sagunto Roman Theatre di Giorgio Grassi, l'Archi-Scenici di Aldo Rossi ed infine il Teatro Greco di Taormina. In particolare, il progetto temporaneo di OMA, presso il teatro di Siracusa, è risultato di particolare interesse. I progettisti di OMA, hanno ripreso il motivo circolare del teatro classico per un'opera temporanea da visitare, non solo per assistere alle rappresentazioni teatrali. Risulta essere un eccellente esempio di come un design contemporaneo può compenetrarsi con un'architettura storica. È interessante la scelta strutturale del progetto, che risulta utile per i ragionamenti sui vari elementi per lo spettacolo che verranno progettati. Le strutture sono realizzate in tubi d'acciaio a vista che creano un reticolato visibile ma allo stesso tempo non ingombrante. Anche in questo caso, oltre all'acciaio, l'altro elemento materico impiegato è stato il legno, nella sua più pura essenzialità materica.

Pagina accanto:
Fig. 6.3.3 Progetto realizzato da OMA per la messa in scena del *Prometeo Incatenato*, Teatro di Siracusa, 2012.

Villa Adriana Film Fest

TRACTATUS LOGICO SINTATTICO

LA FORMA TRASPARENTE DI VILLA ADRIANA



Pier Federico Caliari

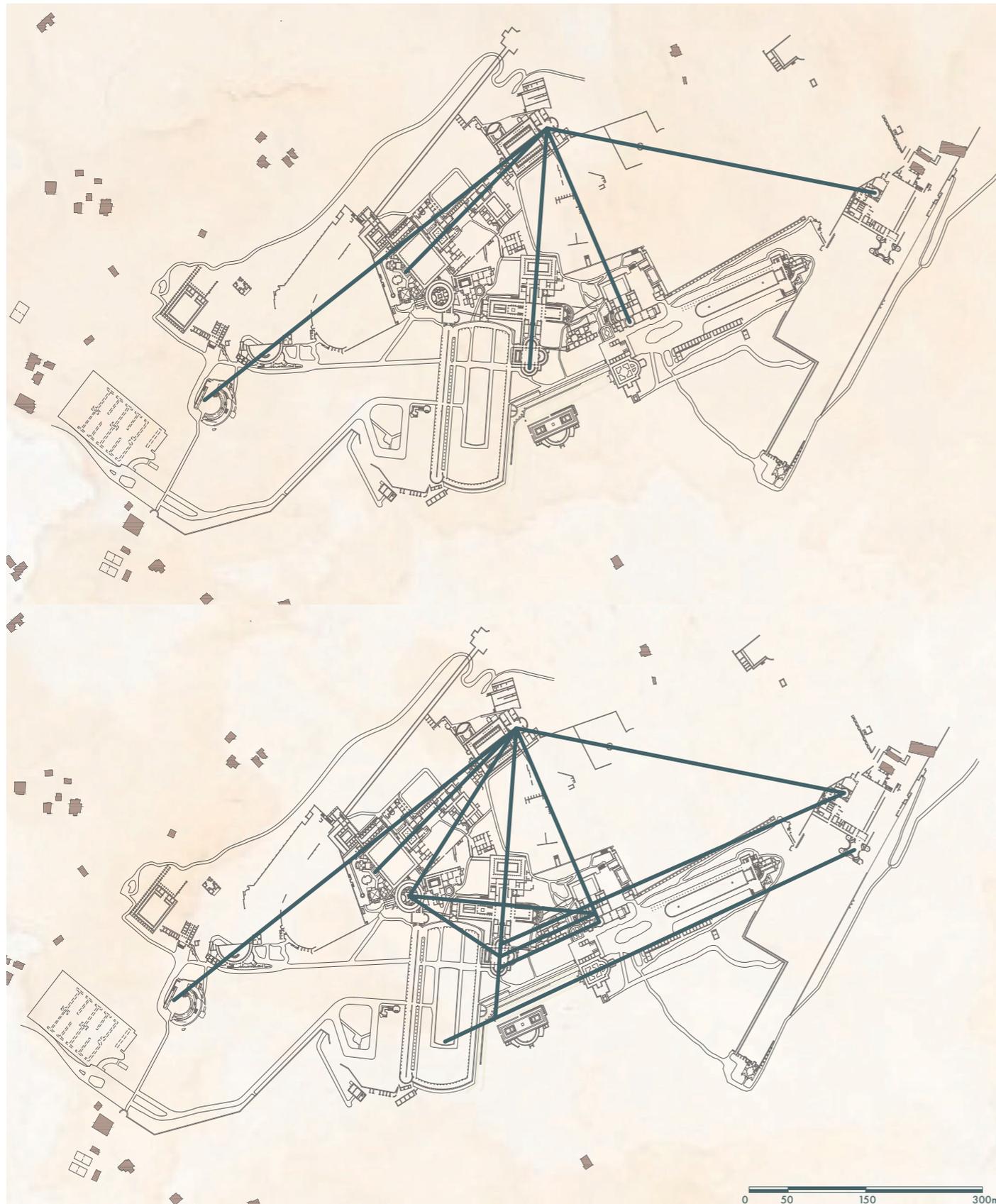
6.4 Tractatus Logico Sintattico

Il Tractatus Logico Sintattico è stato un documento di fondamentale importanza per lo studio di Villa Adriana, per capire la sua composizione architettonica e i collegamenti intrinseci tra le architetture che compongono il sito archeologico.

“Il Tractatus intende dimostrare che la forma di Villa Adriana non ha nulla a che fare con la descrizione che ne danno gli autori che si sono precedentemente confrontati con questo tema. Intende anzi illustrare in modo semplice e oggettivo che la vera forma di Villa Adriana è invisibile ad occhio nudo. È trasparente. Cioè non può essere percepita né in situ, attraverso l’esperienza diretta, né attraverso le varie rappresentazioni topografiche e architettoniche (carte e modelli). È visibile solo dopo un’attenta analisi “sotto traccia” di tutti i segni che stabiliscono una relazione diretta e compositiva tra le parti che la compongono. È visibile grazie agli occhiali di un software di disegno automatico ed è rappresentabile in modo intellegibile mediante una serie discreta di “fogli lucidi”, in cui su ognuno viene evidenziato il carattere morfogenetico di ciascun elemento.”¹

¹ Pier Federico Caliari, Tractatus Logico Sintattico la forma trasparente di Villa Adriana, Edizioni Quasar, 2012, p. 9.

Pagina accanto:
Fig. 6.4.1 Copertina del Tractatus Logico Sintattico, Edizioni Quasar, 2012.



Villa Adriana Film Fest

Questo documento ha costituito la base di partenza per un primo pensiero di sviluppo del concept di progetto, andando a capire in che modo agire sull'area di Villa Adriana, sfruttando nel migliore dei modi la sua composizione ma, soprattutto, comprendendo che Villa Adriana è costituita da una composizione policentrica. "Tali centri erano stati individuati essenzialmente nel Teatro Nord, nel Teatro Marittimo e nel Teatro Sud. Su tali centri si riteneva che il progettista avesse impostato una serie di rette radiali su cui giacevano padiglioni e quartieri."²

Il sito archeologico quindi è costituito da diverse centralità che ne determinano la sua sintassi "Centralità della Piazza d'Oro (tre centri), Centralità del Tempio di Venere Cnidia (un centro)_Teatro Nord (cinque centri), Centralità del Teatro Marittimo (un centro), Centralità del Teatro Sud (un centro), Centralità delle Tre Esedre (quattro centri), Centralità del Grande Vestibolo (quattro centri) Centralità del Padiglione dell'Accademia (nove centri)"³

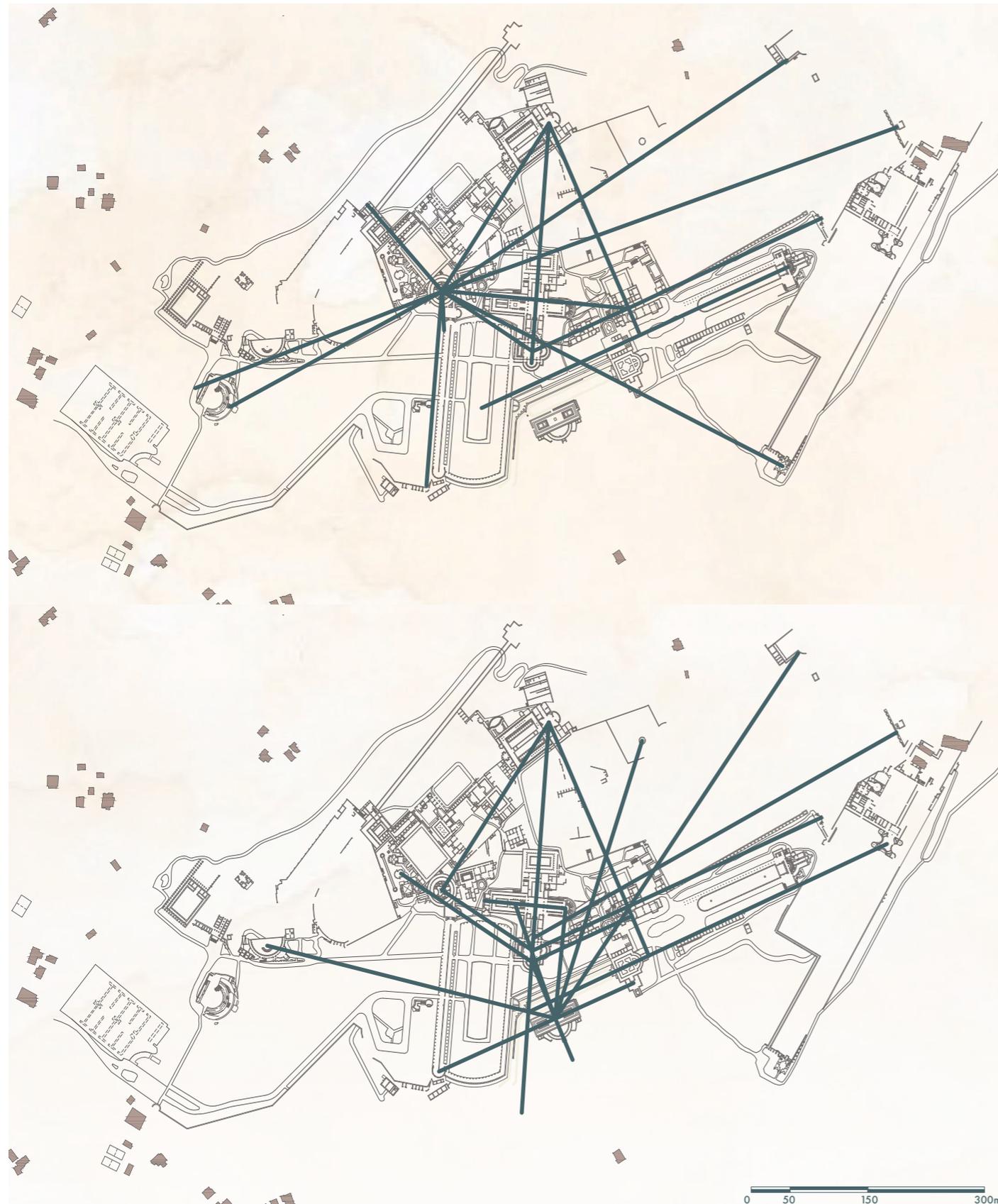
Partendo da questa base sono state individuate, e prese in considerazione, le centralità che interessavano i punti d'acqua di Villa Adriana, le quali successivamente sono servite per l'individuazione dell'area d'interesse: ovvero il Teatro Marittimo, il Pecile ed infine il Canopo. Le prime due tavole prese in considerazione, la Tavola II.I e la Tavola II.II, hanno entrambe la centralità in Piazza d'Oro: punto fondamentale nella sintassi di Villa Adriana. Piazza d'Oro è formata in primis dall'edificio principale, ovvero il quadriportico, che si

Villa Adriana Film Fest

² Pier Federico Caliarì, *Tractatus Logico Sintattico* la forma trasparente di Villa Adriana, Edizioni Quasar, 2012, p. 31.

³ *Ivi*, p. 31

Pagina accanto:
Fig. 6.4.2 Tavola II.I del *Tractatus Logico Sintattico* con centralità in Piazza d'Oro.
Fig. 6.4.3 Tavola II.II del *Tractatus Logico Sintattico* con centralità in Piazza d'Oro.



Villa Adriana Film Fest

trova tra due elementi pensati a pianta centrale, dalla tholos d'ingresso, dalla sala *Quadrilobata*, da un grande ninfeo ed infine dall'*Arena Gladiatoria*.

*"Dal centro della sua Sala Quadrilobata, si irradiano ben sei segmenti, di cui tre che originano la giacitura dei più importanti complessi centrali della Villa (complesso della Domus imperiale, complesso del Palatium, Ninfeo Stadio e Tre Esedre, e complesso delle Grandi Terme), due che connettono le periferie alte (Tempio di Apollo sull'Accademia) e basse (Teatro Nord e Tempio di Venere Cnidia al Pantanello) della Villa, innestando inaspettate relazioni tra elementi della composizione collocati a notevole distanza in termini di dimensione lineare, e, infine uno che diversamente dai primi cinque non organizza simmetrie architettoniche, ma descrive la giacitura di un percorso di connessione con il Grande Vestibolo e gli ipogei delle Grandi Terme. Denominiamoli."*⁴

La terza tavola presa in considerazione, invece, ha la centralità nel Teatro Marittimo, Tavola V, un punto dal quale partono una serie di raggi, i quali vanno a coordinare e collegare la maggior parte degli elementi che costituiscono Villa Adriana.

Infine, l'ultima tavola presa in considerazione, Tavola VII, ha due centri: ovvero l'edificio delle Tre Esedre e l'Antinoeion.

*"L'edificio con Tre Esedre è unito attraverso una nitida radialità all'Antinoeion. Da entrambi gli edifici si irradiano segmenti che in diverse occasioni si intersecano reciprocamente in alcuni punti notevoli della Villa."*⁵

⁴ Pier Federico Calari, *Tractatus Logico Sintattico* la forma trasparente di Villa Adriano, Edizioni Quasar, 2012, p. 32.

⁵ Ivi, p. 45

Pagina accanto:
Fig. 6.4.4 Tavola V del *Tractatus Logico Sintattico* con centralità nel Teatro Marittimo.
Fig. 6.4.3 Tavola VII del *Tractatus Logico Sintattico* con centralità in Antinoeion e Tre Esedre.

Pagina 194-195:
Fig. 6.4.4 Planimetria fuori scala di Villa Adriana con sovrapposizione dei punti e allineamenti ritenuti più importanti nelle tavole analizzate.

Villa Adriana Film Fest



0 25 75 150m



6.5 Concept

L'idea di partenza per la progettazione è stata quella di provare ad agire come fece Bernard Tschumi per Parc de la Villette, grande parco pubblico della città di Parigi. Il progetto è studiato e pensato per il parco prevedendo una griglia sulla quale si sovrappongono tre sistemi indipendenti, ovvero i Punti, le Linee e le Superfici. È proprio questa volontà di osservare e considerare i diversi elementi, che costituiscono il progetto, su livelli diversi che rappresenta un punto fondamentale per lo studio iniziale dell'allestimento per il Festival del Cinema.

A differenza di Tschumi, che per il suo progetto immaginò una griglia indipendente dal contesto, in questo caso ci si è appoggiati alle quattro tavole del tractatus precedentemente descritte, le quali sono state fondamentali per definire l'area d'intervento specifica del sito archeologico. Infatti, partendo proprio da questi due temi, sono stati individuati inizialmente tutti i punti del *Tractatus Logico Sintattico*, permettendo l'individuazione di punti, linea ed allineamenti fondamentali nella composizione della Villa.

Pagina accanto:
Fig. 6.5.1 Planimetria fuori scala di Villa Adriana con sovrapposizione dei punti e allineamenti ritenuti più importanti nelle tavole analizzate.
Fig. 6.5.2 Planimetria fuori scala di Villa Adriana con evidenziate le architetture d'acqua.

In secondo luogo, sono stati individuati le architetture d'acqua principali: *Teatro Marittimo*, *Pecile* e *Canopo*. Tali architetture rappresentano i tre vertici dell'area di intervento, creando un triangolo all'interno del quale vengono pensati i singoli interventi.

Soltanto a questo punto, dopo aver individuato gli elementi di maggior impatto all'interno del tractatus, è stata individuata una griglia, usando come riferimento i vari punti individuati nello studio della Villa. Infatti, i vari assi sono stati posizionati in corrispondenza di punti e allineamenti che sono risultati importanti, creando così una griglia ortogonale all'interno del triangolo di progetto.

Nelle varie intersezioni sono stati individuati i punti di maggiore importanza, dove all'interno del progetto di allestimento, sorgeranno i diversi padiglioni.

Infine, per quanto imprimere una matrice che legasse l'intera griglia, è stata realizzata una risonanza, con origine nel teatro marittimo, che si espande per l'intero allestimento, abbracciando le diverse architetture che sorgeranno nei diversi punti.

Pagina accanto:

Fig. 6.5.3

Planimetria fuori scala di Villa Adriana con creazione di una griglia sulla base dei punti evidenziati precedentemente.

Fig. 6.5.4

Planimetria fuori scala di Villa Adriana con risonanza del Teatro Marittimo.



6.6 Progetto

Il progetto di allestimento consiste nella realizzazione di un festival cinematografico all'interno di Villa Adriana, andando ad ampliare e ad approfondire l'evento del Villae Film Festival. Il progetto viene realizzato all'interno della zona evidenziata in precedenza, andando a marcare la griglia individuata, così da creare un layer che ben si discosta rispetto alla struttura della Villa.

L'individuazione dei punti d'acqua serve per individuare successivamente i luoghi in cui verranno collocati i principali luoghi di spettacolo, suddivisi in diverse aree, con ognuna un diverso tema.

I vari luoghi di spettacolo, divisi in *Pecile*, *Grandi Terme*, *Pretorio* e *Canopo*, sono divisi in base al programma del Festival, il quale viene suddiviso in diversi temi: nell'area di spettacolo del *Pecile*, con la realizzazione di un teatro all'interno della grande vasca, vengono proiettati tutti i film che fanno parte del concorso, seguendo un tema generale che potrà variare nel corso di edizioni successive; nelle *Palestre* all'aperto delle *Grandi Terme*, con la realizzazione di un altro

Pagina accanto:
Fig. 6.6.1 Immagine della vasca del *Canopo*.

Pagina 202-203:
Fig. 6.6.2 Masterplan di progetto fuori scala.



¹ Folie che riprendono il concetto espresso nel progetto del parco de la Villette, dove le folie rappresentano un terzo layer.

luogo di spettacolo, verranno proiettati tutti i film nei quali la Villa assume il ruolo di scenografia. La scelta di questo luogo è dovuta alla cornice spettacolare che si può creare con le rovine delle *Grandi Terme* sullo sfondo; all'interno della vasca del *Canopo* e davanti al *Serapeo*, invece, si è pensato come luogo per approfondire la figura di Adriano, con la proiezione delle *Memorie di Adriano* interpretato dal grande e irreprensibile Albertazzi, e con la realizzazione di uno spettacolo danzante, il quale vuole richiamare il rapporto tra Antinoo e l'Imperatore.

Gli assi creati per l'individuazione dell'area di intervento vengono materializzati al suolo dal posizionamento di muri espositivi, all'interno dei quali sono presenti degli schermi opportunamente impermeabilizzati, i quali serviranno alla promozione degli eventi del Festival, dei film in concorso e di interessanti eventi dietro le quinte dei film stessi.

Viene anche pensato un luogo per l'incontro tra stampa, pubblico e addetti ai lavori, materializzato all'interno del *Ninfeo Stadio*, con il posizionamento di panche e appositi schermi.

L'intera area di progetto viene poi amalgamata da un sistema luminoso circolare che, con centralità nel *Teatro Marittimo*, ricrea una risonanza dello stesso per tutta l'area di progetto.

L'intero festival è pensato come un parco con al suo interno l'inserimento di folie¹, le quali possono essere visitate senza un ordine preciso, lasciando così allo spettatore la scelta di come muoversi all'interno del Festival. L'intento è quello di avere diversi percorsi di accesso all'informazione del Festival e dell'intera

porzione di Villa.

L'allestimento, a differenza dei classici festival in parchi archeologici, cerca di studiare più nel dettaglio le varie scelte di intervento, studiando una tecnologia, ed un'architettura, che rimanga coerente per l'intero progetto.

Viene pensato un sistema tecnologico che poi sarà coerente per tutte le strutture a livello visivo: ovvero, le strutture sono realizzate in legno nella maggior parte dei casi, con l'aggiunta di strutture portanti in acciaio nel caso della realizzazione di spalti.

Le costruzioni vengono realizzate con una serie di travi in legno le quali, posizionate ortogonalmente tra loro e con appositi incastri, realizzano una maglia strutturale autoportante, andando a creare delle apposite trasparenze ed interessanti giochi di luce².

La scelta della trasparenza e del materiale è dovuta al fatto di voler mantenere un'idea di leggerezza delle varie strutture, in modo da integrarsi con il contesto, senza sovrastarlo e cercando di mantenere un dialogo con la preesistenza. Tale sistema costruttivo permette di avere opere effimere, smontabili e facilmente rimontabili per un evento successivo, ma che volendo possono essere mantenute anche al di fuori del periodo festivaliero.

L'atmosfera leggera e diafana di tutto l'evento viene enfatizzata dall'utilizzo di schermi e proiezioni come elemento scenografico ed espositivo, andando a diminuire l'impatto materico sull'esistente. Ogni elemento architettonico è pensato in modo da non doversi appoggiare alle rovine della Villa, cercando di mantenere il più possibile le distanze, così da lasciare la minima traccia dell'intervento in un periodo successivo all'evento.

² È stata presa come riferimento il progetto 'Reading Between The Lines' e soprattutto il padiglione Swiss Sound Box dell'Expo 2000 ad Hannover.



6.7 Intervento al Pecile

Il *Pecile* rappresenta una delle principali architetture d'acqua all'interno di Villa Adriana, questa caratteristica lo ha reso un luogo fondamentale nella concezione dell'intervento. Infatti, il centro della vasca risulta essere un vertice della griglia che si va a sovrapporre al costruito: l'intersezione tra gli assi che portano al *Teatro Marittimo* da un lato, e al *Canopo* dall'altro. Nell'esatta intersezione di questi due assi sorge il primo luogo di spettacolo del Festival.

Tale luogo nasce al centro esatto della vasca, creato con una struttura reticolare in acciaio¹, appositamente studiata e realizzata per essere temporanea, smontabile e rimontabile.

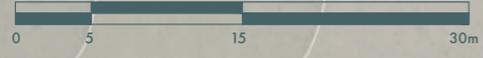
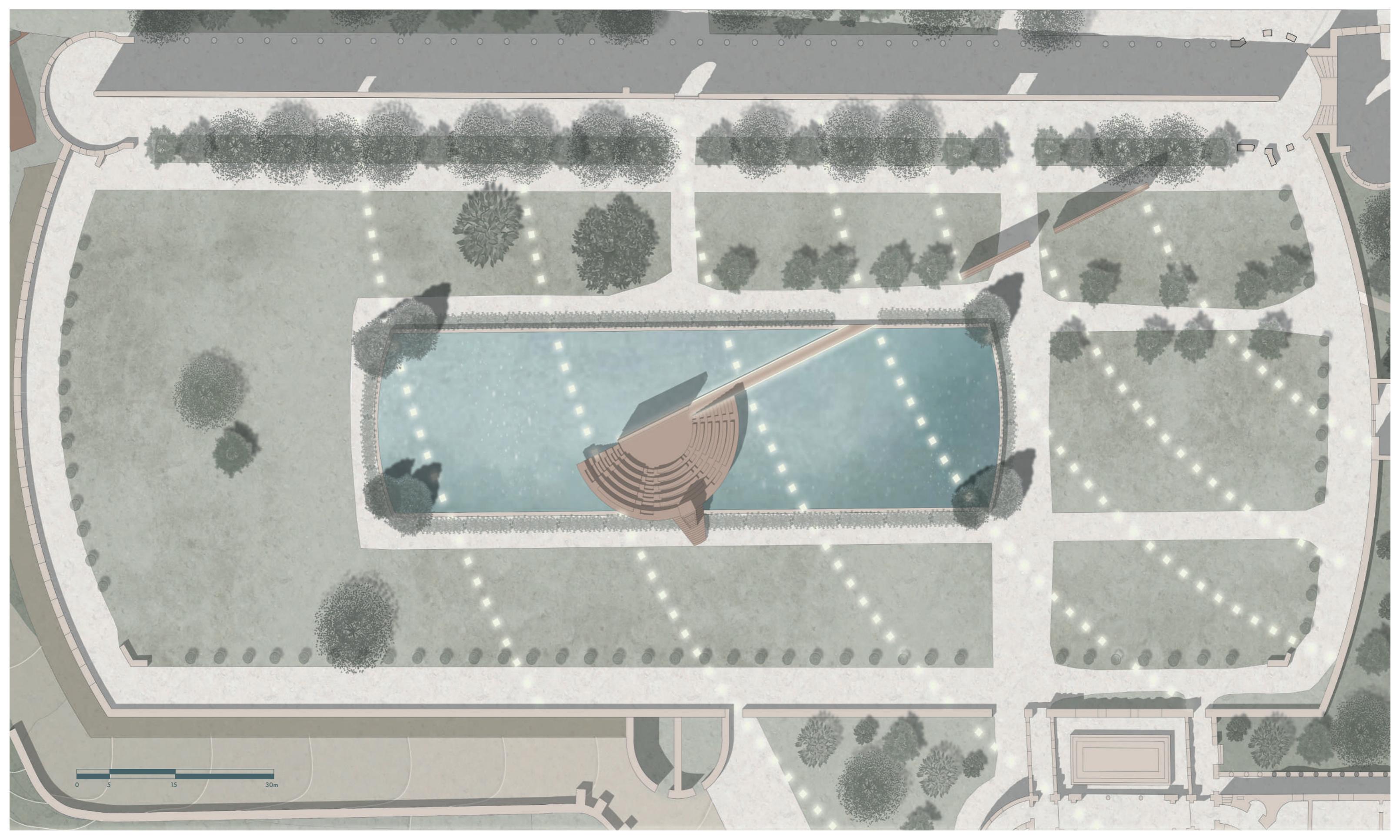
La struttura è caratterizzata da un'orchestra centrale e da una costruzione a gradonata ascendente, sostenuta da quattro setti nascosti con materiale riflettente. Altro elemento di sostegno viene poi realizzato dalla torre scenica la quale, oltre al suo ruolo strutturale, svolge una funzione pratica sia per la proiezione che per l'accesso.

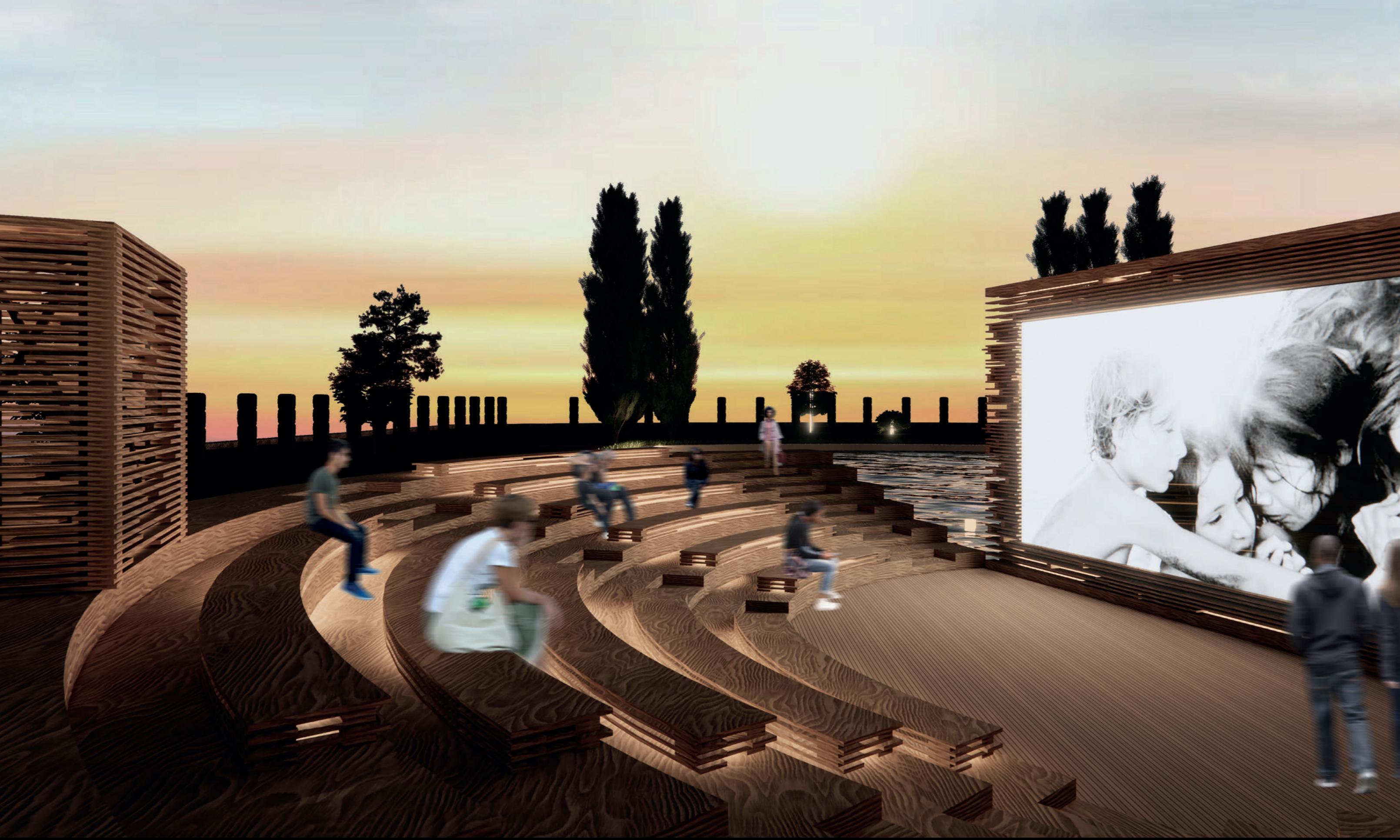
¹ È stata presa come riferimento il progetto di OMA per l'impianto scenico del Teatro di Siracusa.

Pagina accanto:
Fig. 6.7.1 Vista renderizzata sul teatro del *Pecile*.

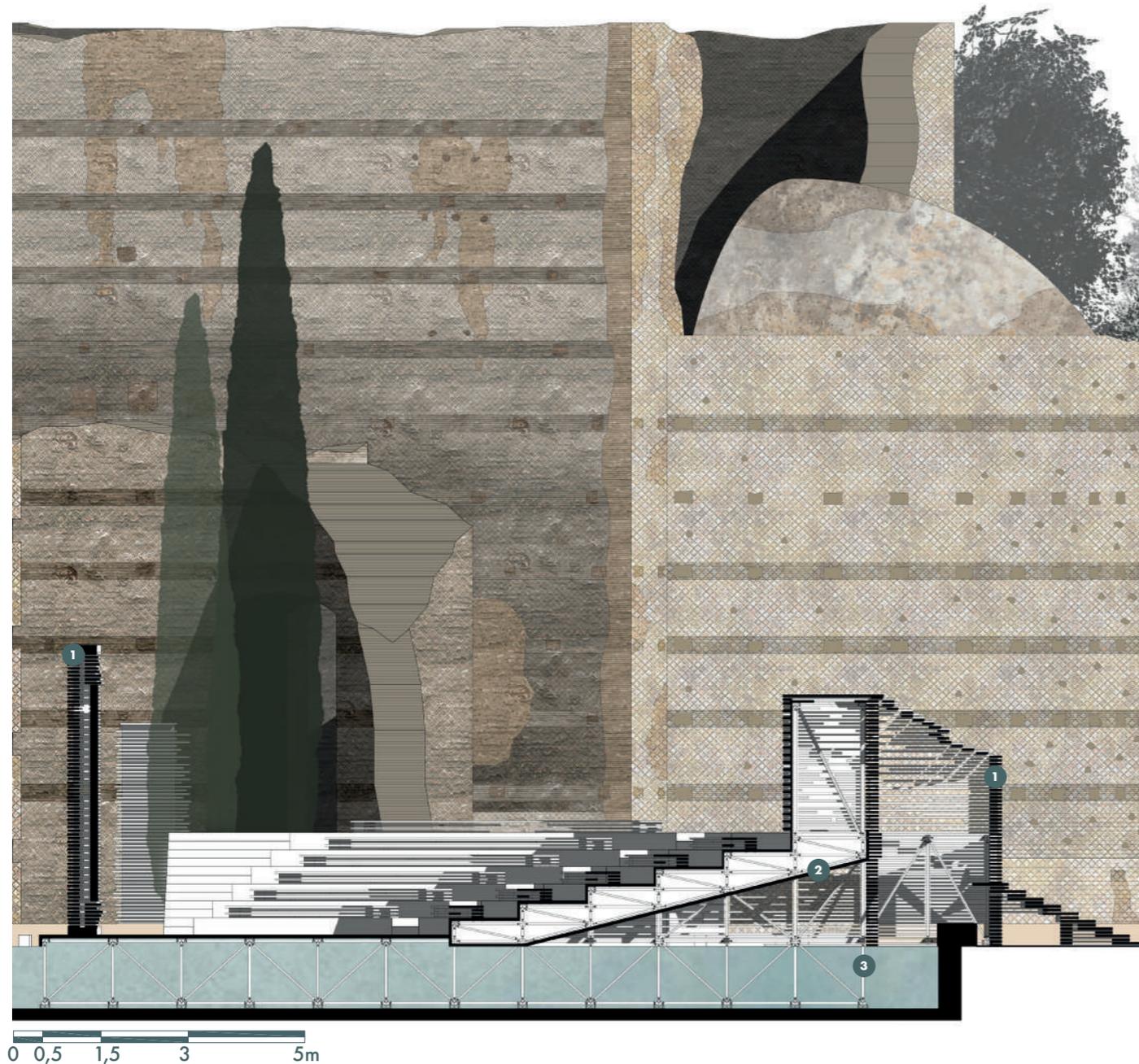
Pagina 208-209:
Fig. 6.7.2 Planimetria fuori scala dell'intervento al *Pecile*.

Pagina 210-211:
Fig. 6.7.3 Vista renderizzata del Teatro sul *Pecile*.





- 1 Assi lignei
- 2 Rivestimento in cartongesso da esterni
- 3 Struttura reticolare in acciaio



Villa Adriana Film Fest

La composizione richiama la forma circolare di un teatro classico, con la realizzazione di un'orchestra, utilizzata per gestire il flusso di spettatori, ed una serie di spalti, che seguono la forma semicircolare, sui quali trovano collocazione una serie di panche. Queste sono realizzate con la sovrapposizione ortogonale di assi lignei in modo da mantenere una trasparenza. L'intero semicerchio viene ruotato così da andare ad allinearsi con gli assi compositivi citati in precedenza: il primo verso il *Teatro Marittimo*; ed il secondo verso il *Canopo*. Tale inclinazione viene accentuata dal posizionamento della struttura di sostegno dello schermo, che nella comparazione con il teatro classico va a sostituire quella che era la scenografia, il quale segue l'allineamento verso il centro del *Teatro Marittimo*.

La struttura che ospita il grande schermo viene realizzata come un muro, creato tramite la solita tecnica di sovrapposizione di assi lignei, andando a creare un elemento solido, ma che mantiene comunque le proprie trasparenze, creando un effetto di luci e ombre attraverso le quali rimane possibile scorgere parte della rovina retrostante.

Il secondo asse, individuato in fase progettuale, viene rimarcato e materializzato all'interno del progetto dalla struttura che va a sorreggere e contenere la torre di proiezione. Infatti, tale torre viene orientata ortogonalmente rispetto all'asse della scenografia, puntando direttamente in direzione del *Canopo*. Come la struttura realizzata per il grande schermo, anche in questo caso è stata utilizzata la tecnica ad incastro degli assi di legno, andando però a realizzare

Villa Adriana Film Fest

Pagina accanto:
Fig. 6.7.4 Sezione con particolare costruttivo del teatro, fuori scala.

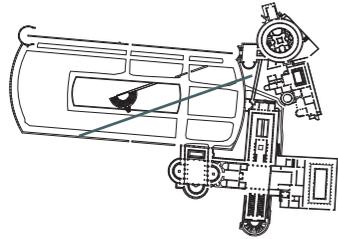
Pagina 214-215:
Fig. 6.7.5 Vista renderizzata del muro realizzato al *Pecile*.



dei gradini, ottenuti mediante la maggior sporgenza di alcuni assi, in modo da avere un secondo accesso alla costruzione.

Entrambi gli accessi al teatro sono realizzati in corrispondenza dei due assi generatori dell'allestimento, questo per andare a creare un collegamento che sia visivo, ma anche concreto, tra i diversi punti ritenuti importanti per migliorare la fruizione della Villa.

L'asse di collegamento tra il punto del *Pecile* e il *Teatro Marittimo* viene ulteriormente evidenziato dal posizionamento di due muri espositivi, i quali vanno a materializzare al suolo alcuni concetti generativi dell'intero progetto.



Questi due muri vengono costruiti con la stessa tecnica del muro di scenografia del teatro precedentemente descritto solo che, a differenza del grande schermo, vengono collocati una serie di schermi per la proiezione di trailer, informazioni sui film in concorso e no, e stralci interessanti dai backstage di repertorio. Uno dei due muri ha un maggior numero di schermi, di dimensioni variabili, i quali vengono posizionati in modo da essere utilizzati come uno schermo unico, sul quale proiettare i vari trailer dei film in concorso. Il secondo muro, al contrario, ospita un numero inferiore di schermi, distanziati tra loro, sui quali si potranno visionare vari video informativi su tutti i film in concorso. Anche in questo caso il concetto predominante rimane quello della trasparenza, del minor impatto possibile.

Fig. 6.7.6 Sezione longitudinale fuori scala dell'intervento al Pecile.

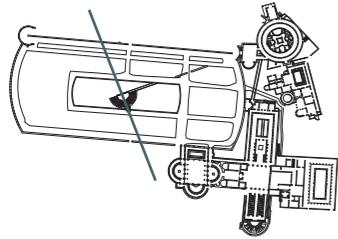


Infatti, la distanza tra i diversi assi e le distanze variabili, permettono ai due setti di mantenere un'immagine di leggerezza e di effimero, senza andare a sovrastare l'atmosfera unica creata dalle rovine della Villa. Come in tutta l'area di progetto ha funzione di collante la risonanza del Teatro Marittimo, concretizzata da un sistema di illuminazione a terra autoalimentata da un sistema fotovoltaico.

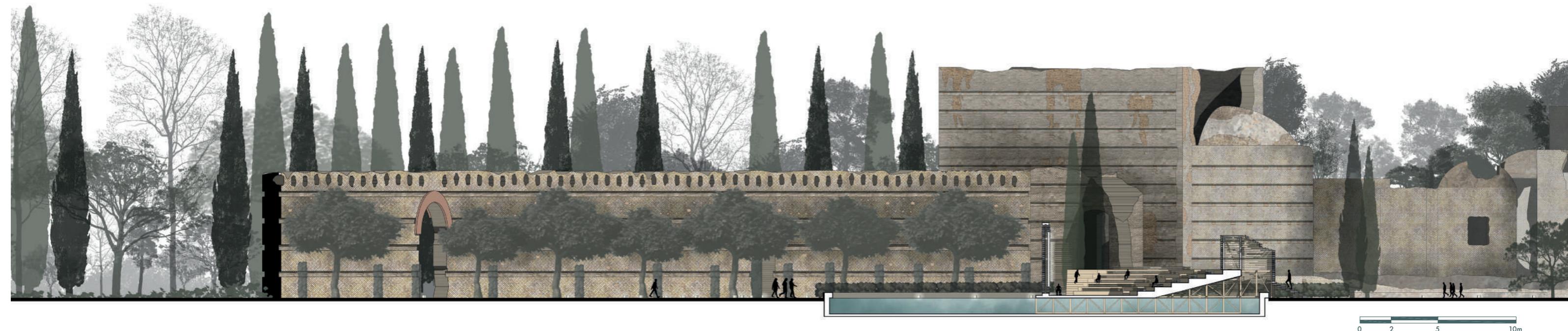
Fig. 6.7.7 Sezione trasversale fuori scala dell'intervento al Pecile.

Pagina 220-221:
Fig. 6.7.5 Vista complessiva renderizzata dell'allestimento al Pecile.

Pagina 222-223:
Fig. 6.7.6 Vista complessiva renderizzata dell'allestimento al Pecile.

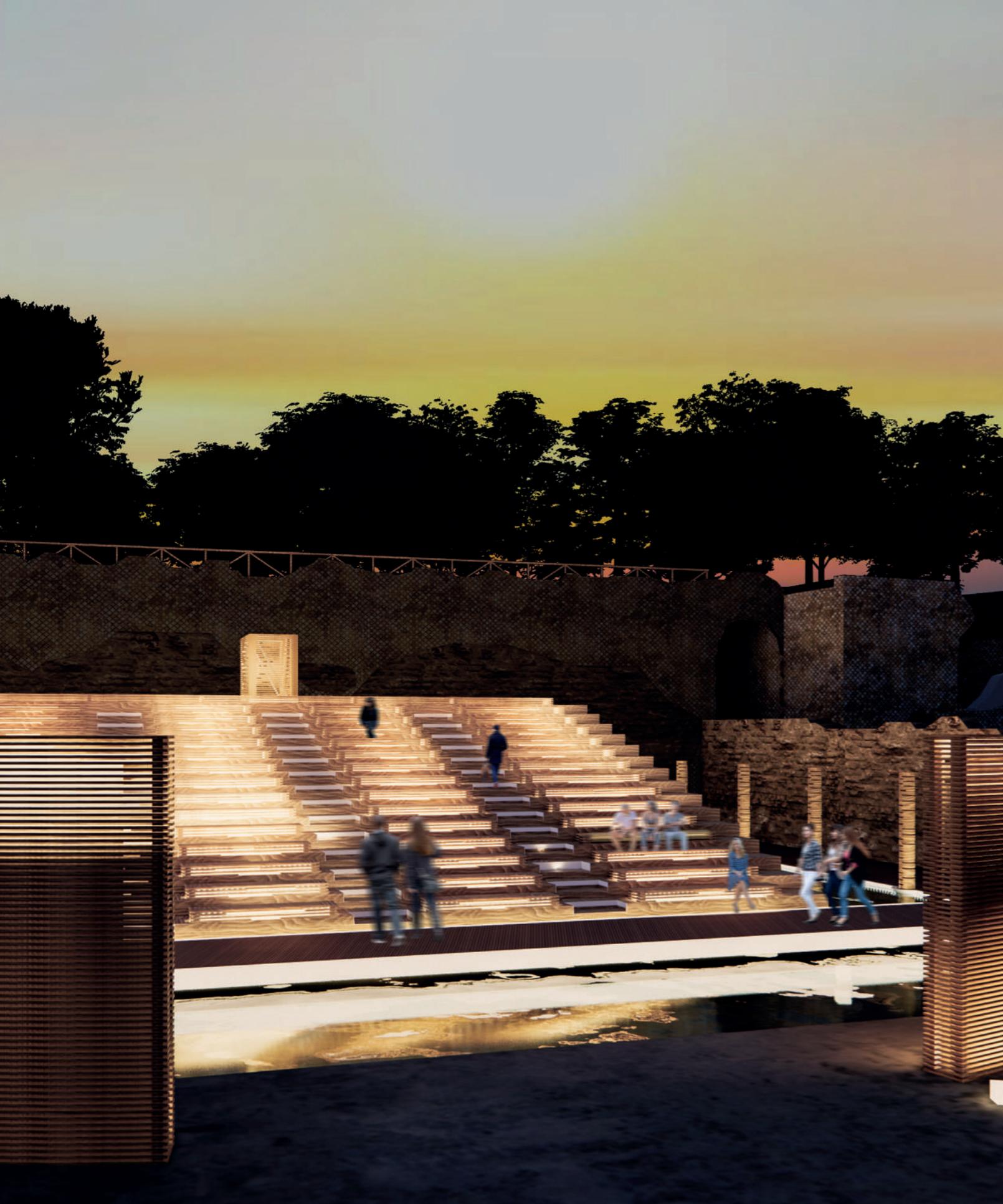


219









6.8 Intervento al Ninfeo Stadio e Grandi Terme

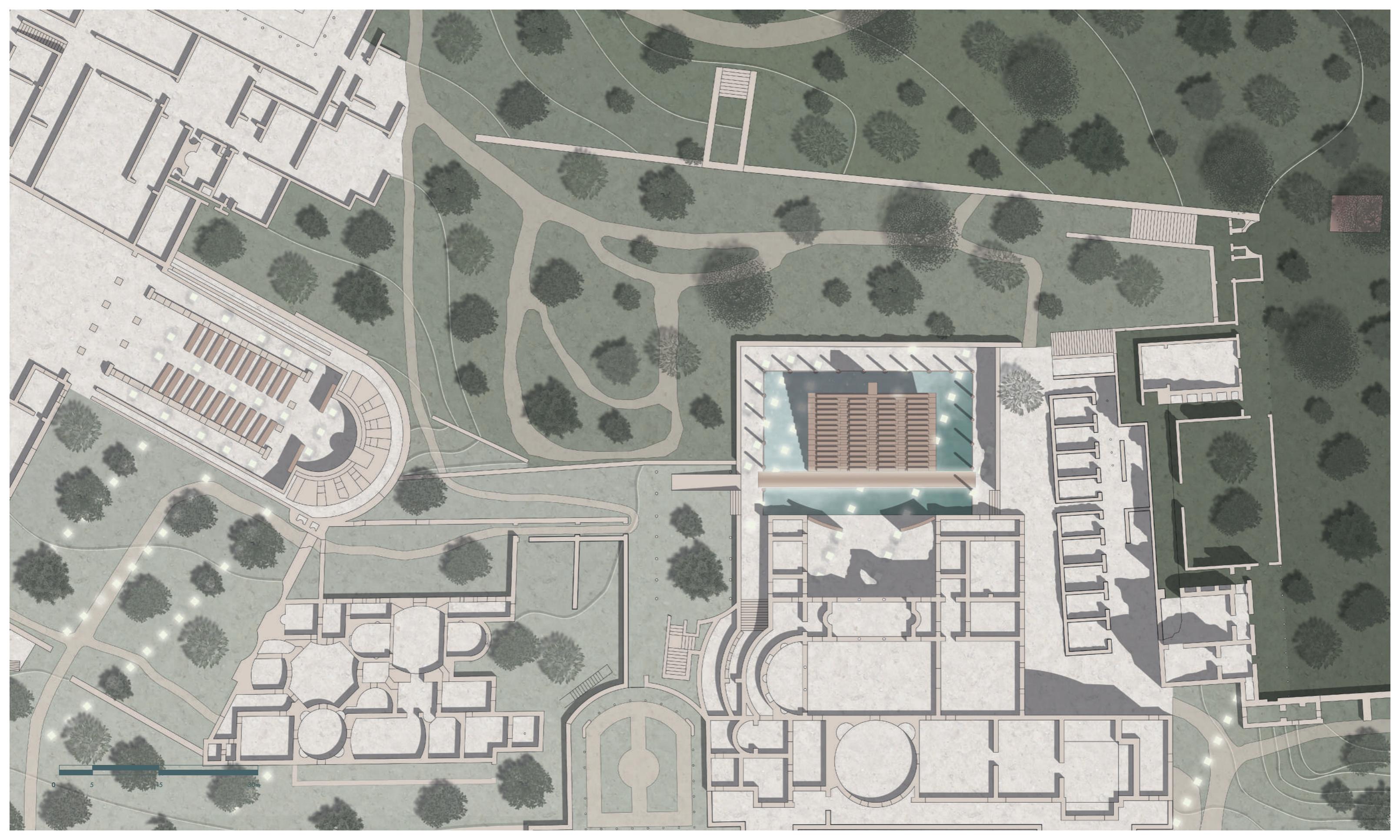
Proseguendo all'interno dell'area di intervento ci imbattiamo nel *Ninfeo Stadio*, luogo d'incontro dell'asse di collegamento tra *Canopo* e *Teatro Marittimo*, e la parallela dell'asse che collega *Teatro Marittimo* e *Pecile*. Inoltre, la scelta di questo luogo è strettamente collegata alla sua importanza come punto all'interno del *Tractatus Logico Sintattico*.

In questa posizione viene collocato un complesso di sedute con una scenografia di schermi, utilizzabile come sala stampa e conferenze. Le sedute vengono posizionate all'interno del *Ninfeo Stadio*, seguendo l'allineamento creato dalla risonanza del *Teatro Marittimo*. Tali sedute sono realizzate con la tecnica degli assi lignei sovrapposti, con un sistema luminoso all'interno per creare giochi di luci e ombre. I due muri di scenografia sono posizionati all'estremità del *Ninfeo*, così da creare una quinta, sempre con la stessa tecnologia dei muri realizzati al *Pecile*. Tra i due muri sorge lo spazio dedicato al relatore.

Pagina accanto:
Fig. 6.8.1 Vista renderizzata dell'allestimento alle *Grandi Terme*.

Pagina 226-227:
Fig. 6.8.2 Planimetria fuori scala dell'allestimento alle *Grandi Terme* e al *Ninfeo Stadio*.

Pagina 228-229:
Fig. 6.8.3 Vista renderizzata dell'allestimento al *Ninfeo Stadio*.







Villa Adriana Film Fest

Spostandoci lungo l'asse di collegamento tra il *Teatro Marittimo* e il *Canopo*, si trova l'edificio delle *Grandi Terme*. Tale complesso rappresenta, nella sua antica funzione, un'ulteriore architettura d'acqua all'interno della *Villa*, per questo è stato scelto come secondo punto di spettacolo.

Il punto di partenza della progettazione è stato quello di richiamare la memoria dell'acqua, andando a realizzare un velo d'acqua all'interno delle *Palestre*, sopra il quale si innalzerà la struttura per gli spettatori. A differenza del teatro sul *Pecile*, in questo caso si è optato per una forma rettangolare, la quale richiama quella delle antiche *Palestre*. Le gradinate si innalzano verso l'alto sorrette anche in questo caso da due setti portanti rivestiti in materiale riflettente, in modo da ridurre l'impatto, e dalla torre di proiezione che, a livello visivo, strutturale e tecnologico, richiama quella del teatro presso il *Pecile*.

Come nel teatro precedentemente descritto, anche in questo caso la struttura portante è realizzata con sistemi reticolari smontabili, mantenendo sempre il concetto di effimero che vuole essere centrale in tutta la progettazione.

A differenza del teatro nella vasca del *Pecile*, la scenografia è rappresentata dalle rovine delle *Grandi Terme* che, con la loro grandiosità, fanno da sfondo a tutto il complesso.

Pagina accanto:
Fig. 6.8.4 Sezione con dettagli costruttivi e materici, fuori scala.

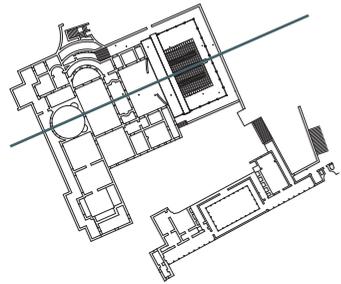
Pagina 232-233:
Fig. 6.8.5 Vista renderizzata dell'allestimento alle *Grandi Terme*.

Pagina 234-235:
Fig. 6.8.6 Vista renderizzata dell'allestimento alle *Grandi Terme*.





Per il posizionamento degli schermi vengono realizzate due quinte laterali, leggermente curve, che vanno ad abbracciare lo spettatore e lo invitano a godersi lo spettacolo, sia sugli schermi che la spettacolare scenografia retrostante. Il posizionamento degli schermi è pensato per avere un impatto minimo sulla rovina esistente e, anzi, cercano di esaltarla, indirizzando lo sguardo degli osservatori e rendendo maestoso ciò che rimane delle *Grandi Terme*. Per far ciò, oltre alla loro forma, ritorna la tecnologia semitrasparente degli assi in legno, i quali, sia tramite la loro matericità che tramite gli spazi vuoti, permettono



ai muri di mimetizzarsi nel contesto, senza cercare di imporsi sul paesaggio esistente.

Gli spalti che ospitano il pubblico si innalzano al centro delle antiche *Palestre*, sopra il velo d'acqua, quasi andando a colmare il dislivello tra le *Grandi Terme* e la *Terrazza* sovrastante. Al di sopra di tali gradonate, così come al *Pecile*, vengono realizzate delle panche semitrasparenti in legno che andranno ad accogliere il pubblico. La torre di proiezione si innalza sull'asse centrale della struttura, svolgendo sia la sua funzione strutturale che quella di proiezione.



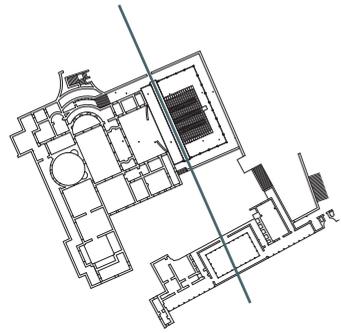
0 2 5 10m

Villa Adriana Film Fest

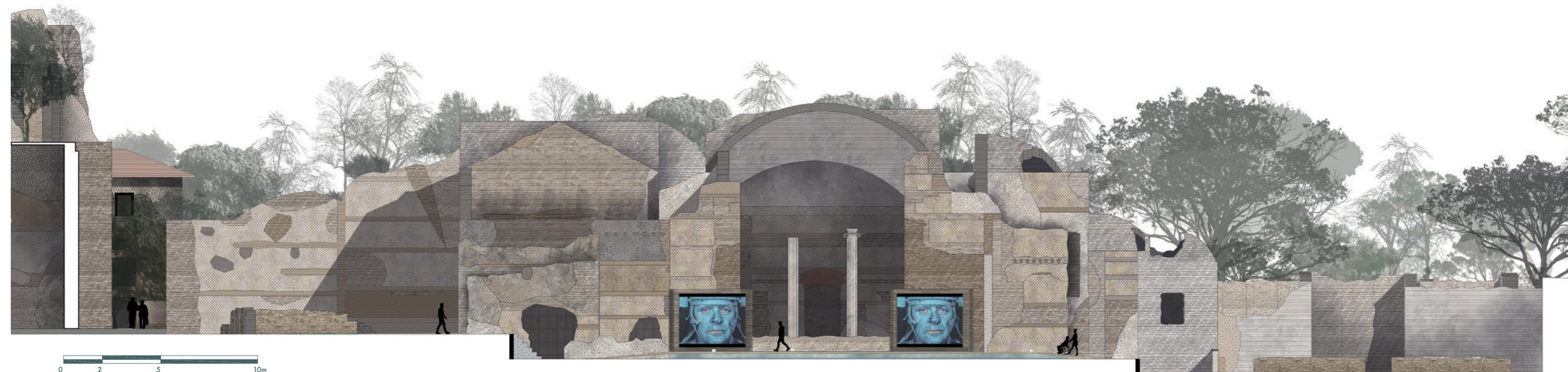
Villa Adriana Film Fest

La struttura della torre di proiezione viene nascosta dal sistema di assi in legno sovrapposti, il quale lascia comunque intravedere quello che cerca di nascondere, avendo, di nuovo, questo aspetto semitrasparente che vuole trasmettere idea di leggerezza.

Anche qui il progetto si ricollega all'intero intervento grazie alla risonanza del *Teatro Marittimo*, che qui come nelle altre zone, abbraccia l'intero progetto quasi a volerlo riportare ad un punto di origine.



239



Villa Adriana Film Fest

Villa Adriana Film Fest



6.9 Intervento al Canopo e Serapeo

Il tour virtuale dell'allestimento si conclude nell'ultimo vertice della zona d'intervento. Tale vertice, che insieme al *Teatro Marittimo* e al *Pecile* completa il grande triangolo, è stato scelto a causa della sua grande importanza nel complesso imperiale, e anche a causa dell'importanza dell'acqua in questo luogo. Il *Canopo* risulta essere uno dei posti più cari alla figura di Adriano, il quale lo trasformò in onore del suo amato Antinoo, divinizzandolo.

L'importanza che questo luogo ricopriva nella mente dell'Imperatore ha portato alla scelta del luogo per la rievocazione della sua memoria all'interno del Festival. Il *Serapeo* viene quindi utilizzato per la proiezione dello spettacolo "*Memorie di Adriano*"¹, interpretato dall'Albertazzi nella Villa stessa anni addietro.

Per accentuare il legame tra la figura di Adriano, Antinoo e il *Canopo*, all'interno della vasca ha luogo uno spettacolo danzante, il quale vuole ricordare la figura armoniosa e delicata del giovane amante, morto prematuramente nelle acque del Nilo.

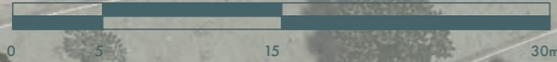
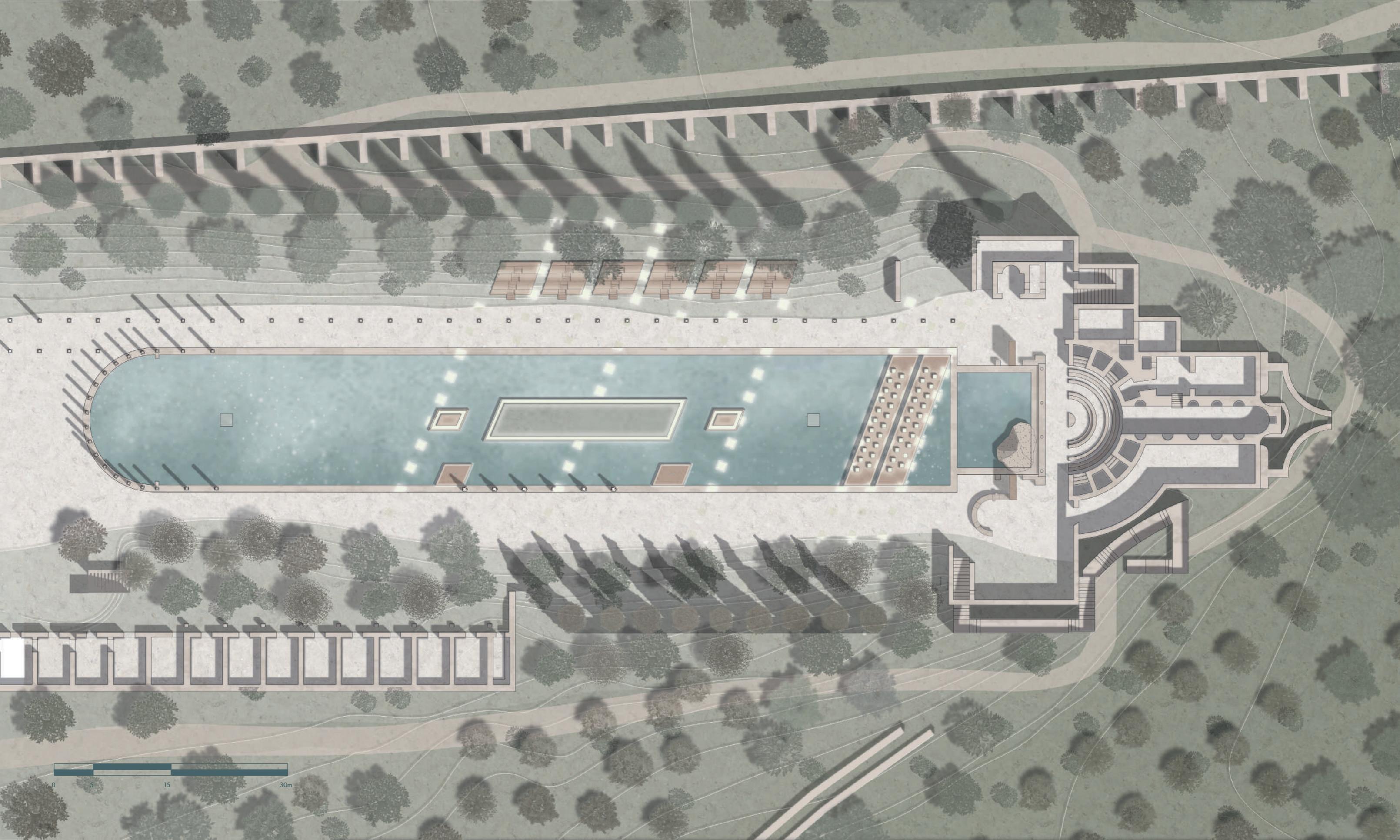
I ballerini che interpretano la figura di Antinoo danzano su un palco posizionato al centro della

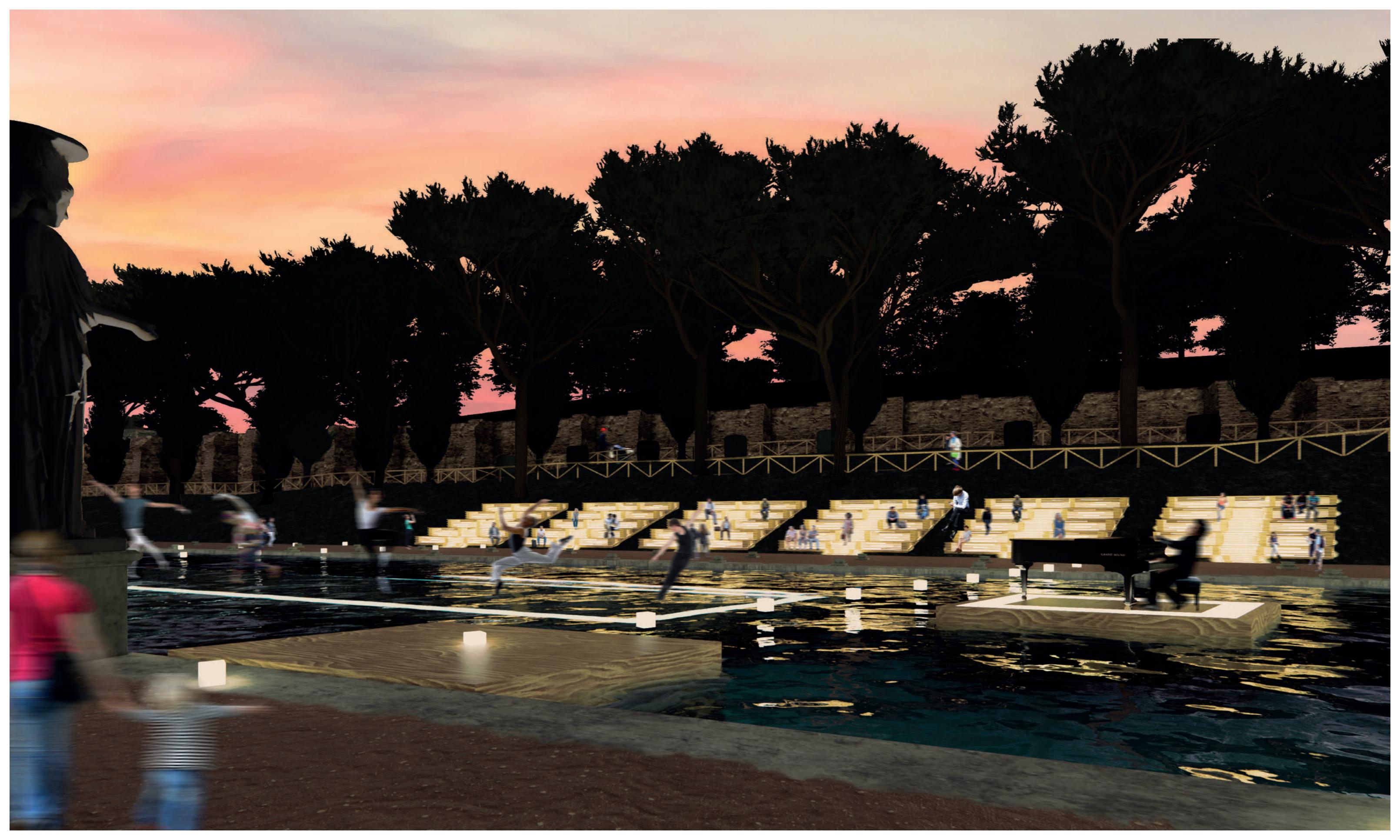
¹ "*Memorie di Adriano*", spettacolo teatrale svolto in Villa Adriana nel 1989, interpretato da Giorgio Albertazzi, regia di Maurizio Scaparro.

Pagina accanto:
Fig. 6.9.1 Vista renderizzata dell'allestimento sulla vasca del *Canopo*.

Pagina 242-243:
Fig. 6.9.2 Planimetria fuori scala dell'allestimento al *Canopo*.

Pagina 244-245:
Fig. 6.9.3 Vista renderizzata dell'allestimento al *Canopo*.



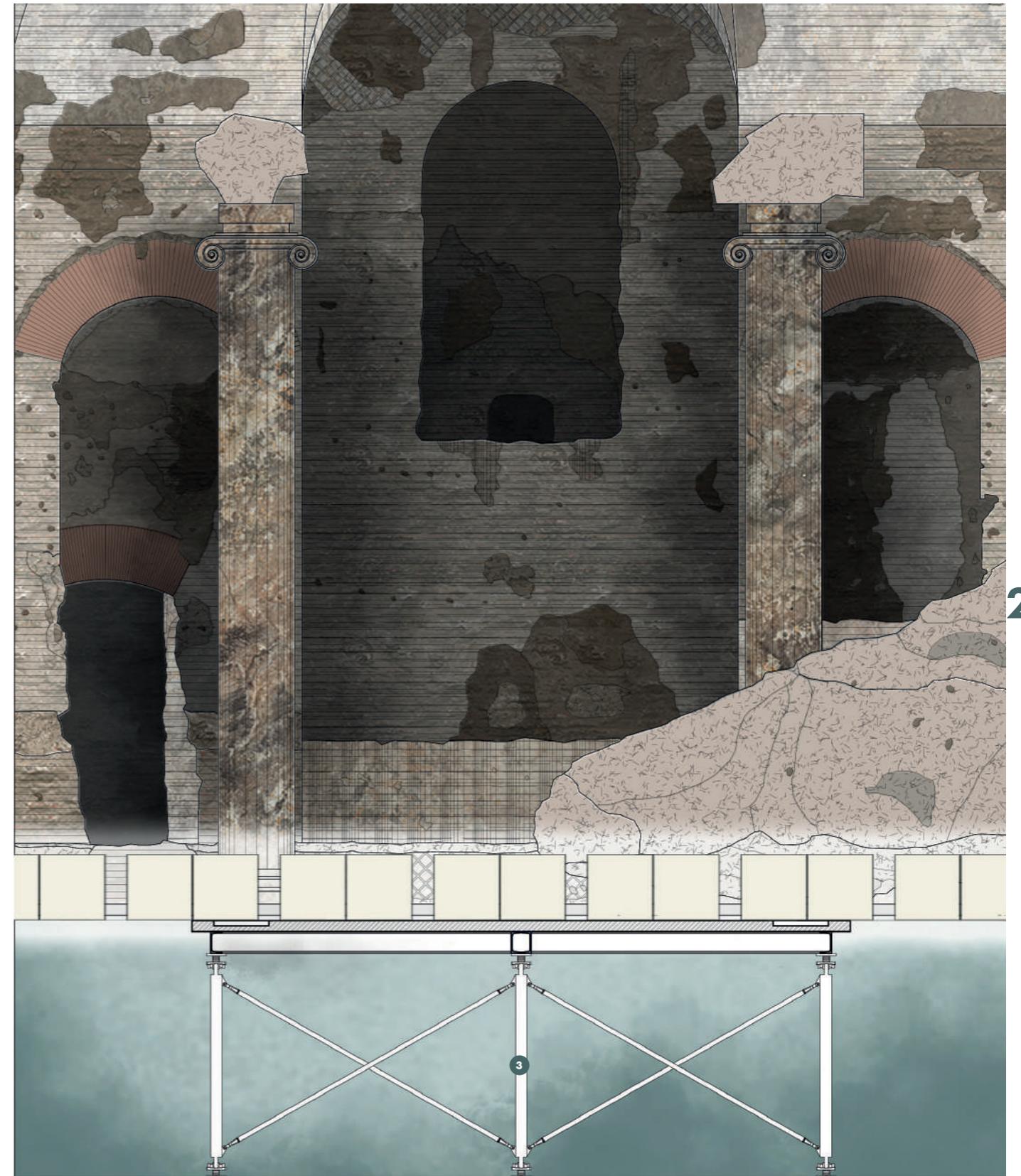




- 1 Trave lignea di ancoraggio al terreno
- 2 Assi lignei
- 3 Struttura reticolare in acciaio

0 0,5 1,5 3 5m

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

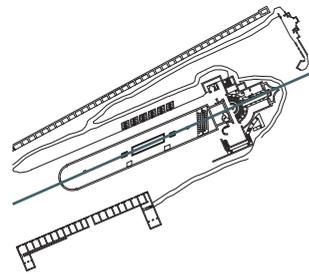


Fig. 6.9.6

Sezione fuori scala
dell'allestimento al
Canopo e Serapeo.

vasca, leggermente ribassato rispetto al filo d'acqua, andando a rimarcare ancora una volta l'asse di simmetria del Canopo, che porta virtualmente fino al centro del Pecile, collegando direttamente queste due importanti vasche. I due piccoli palchi per i musicisti sono ottenuti tramite ad un'operazione di sottrazione; infatti, l'asse centrale del Canopo viene diviso in tre elementi differenti dalla risonanza che giunge dal Teatro Marittimo, ottenendo quindi al centro il palco per i ballerini con ai due lati gli spazi per i musicisti. Queste strutture in acqua sono realizzate in acciaio, tramite la realizzazione di una reticolare che si appoggia al fondo del Canopo e sorregge la passerella in questione.

Sulle sponde del Canopo, sul lato est della vasca,



Vengono posizionati una serie di spalti per accogliere il pubblico. Tali spalti sono collocati così da rimarcare le curve di livello che caratterizzano questo dislivello. La continuità di queste linee vengono intercettate dalla risonanza del Teatro Marittimo, in modo da suddividerle in sei diverse sezioni. A livello tecnico, queste panche vengono realizzate con il posizionamento di alcune travi ancorate a terra, le quali hanno la funzione di fissaggio al suolo. Su queste travi vengono posizionati tramite incastro una serie di assi lignei e, come nei casi precedenti, vengono sovrapposti tra loro fino a creare le varie sedute.

Al fondo del Canopo, frontalmente al Serapeo, sono posizionati due schermi che, così come alle Grandi Terme, non occludono la visione centrale delle rovine,

Pagina 246-247:
Fig. 6.9.4 Sezioni
con dettagli costruttivi
e materici, fuori
scala..

Pagina 248-249:
Fig. 6.9.5 Vista
renderizzata
dell'allestimento al
Serapeo.

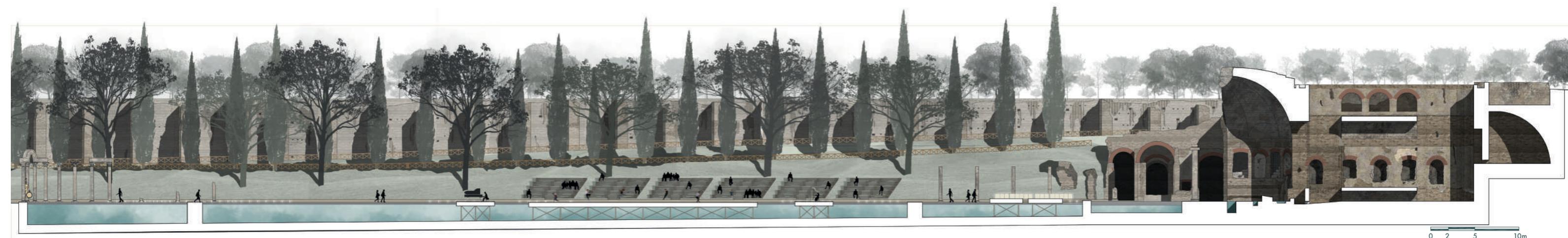
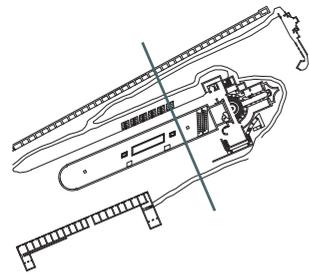


Fig. 6.9.7

Sezione fuori scala dell'allestimento al Serapeo.

ma si pongono ai lati di esse, con l'intento di metterle in risalto. Tali due schermi sono inseriti all'interno di due muri, realizzati in legno con la sovrapposizione di assi, con un gioco di luci e ombre che permette di intravedere la rovina attraverso di essi. Il concetto alla base della realizzazione di questi due muri, coerente con l'intero progetto, è quello del minimo impatto sulla rovina, cercando invece di enfatizzarla e porla come protagonista dell'evento.

Per assistere alle proiezioni che avvengono davanti al Serapeo, vengono realizzate due passerelle al di sopra della vasca d'acqua, le quali seguono la direzione dettata dalla risonanza del *Teatro Marittimo*. Al di sopra di queste passerelle vengono collocati una serie di cubi luminosi, simili a quelli che materializzano



la risonanza ma a diversa scala, i quali svolgono la funzione di sedute per il pubblico che desidera assistere alle proiezioni in ore serali, o anche semplicemente per chi desidera osservare la maestosità delle rovine da un punto di vista inedito.

Il progetto di questa porzione di Villa si ricollega al resto tramite i diversi allineamenti individuati in fase di concept e tramite l'importanza, ricoperta nella composizione, dalla risonanza del *Teatro Marittimo*. L'intervento vuole enfatizzare la figura dell'Imperatore Adriano e della sua opera più maestosa, cercando di ricreare quell'atmosfera di festa tipica del luogo.

Pagina 254-255:

Fig. 6.9.4 Vista renderizzata dell'allestimento al Canopo e Serapeo.







- 07 -

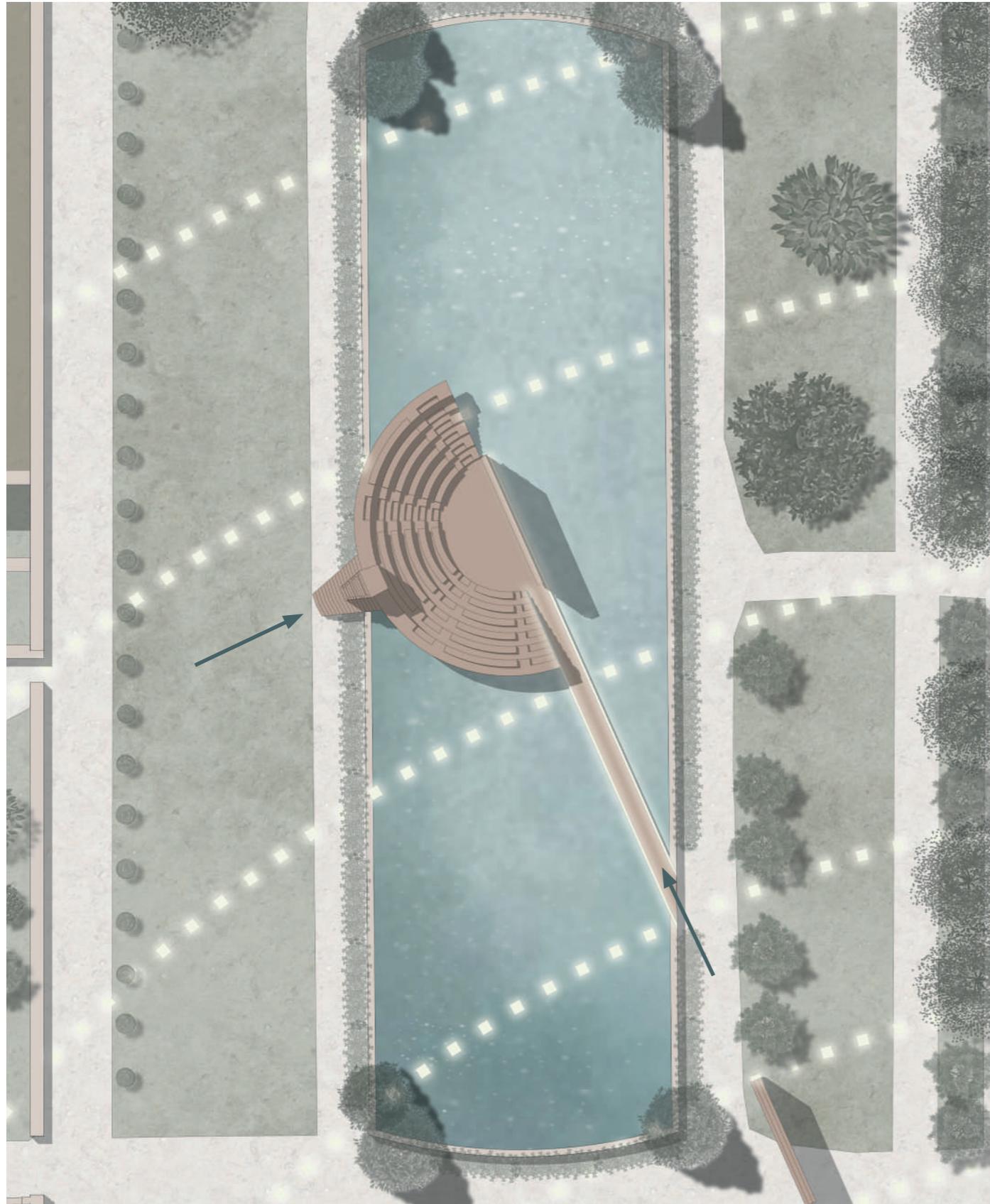
IL FESTIVAL

La prima edizione del Villa Adriana Film Festival si terrà nel sito archeologico di Villa Adriana dal 19 al 29 settembre 2022.

Il Festival del cinema si propone di incentivare la valorizzazione del patrimonio esistente di Villa Adriana, la conoscenza e la diffusione del cinema in ogni sua singola forma d'arte, sfruttando come scena il paesaggio offerto dal sito archeologico di Villa Adriana.

Il Villa Adriana Film Festival è pensato in modo da avere una direzione curatoriale specifica, tramite la scelta di un argomento di riferimento che varia ogni edizione. Per la prima edizione, il tema identificato è legato alla fotografia. Il Festival è suddiviso in singole aree all'interno della Villa, ognuna delle quali presenza degli eventi specifici. L'ingresso, ed inizio ufficiale, del Festival è in corrispondenza dell'arco centrale del muro del *Pecile*, in corrispondenza della strada in asfalto. Successivamente il percorso di

Pagina accanto:
Fig. 7.0.1 Manifesto del Festival.



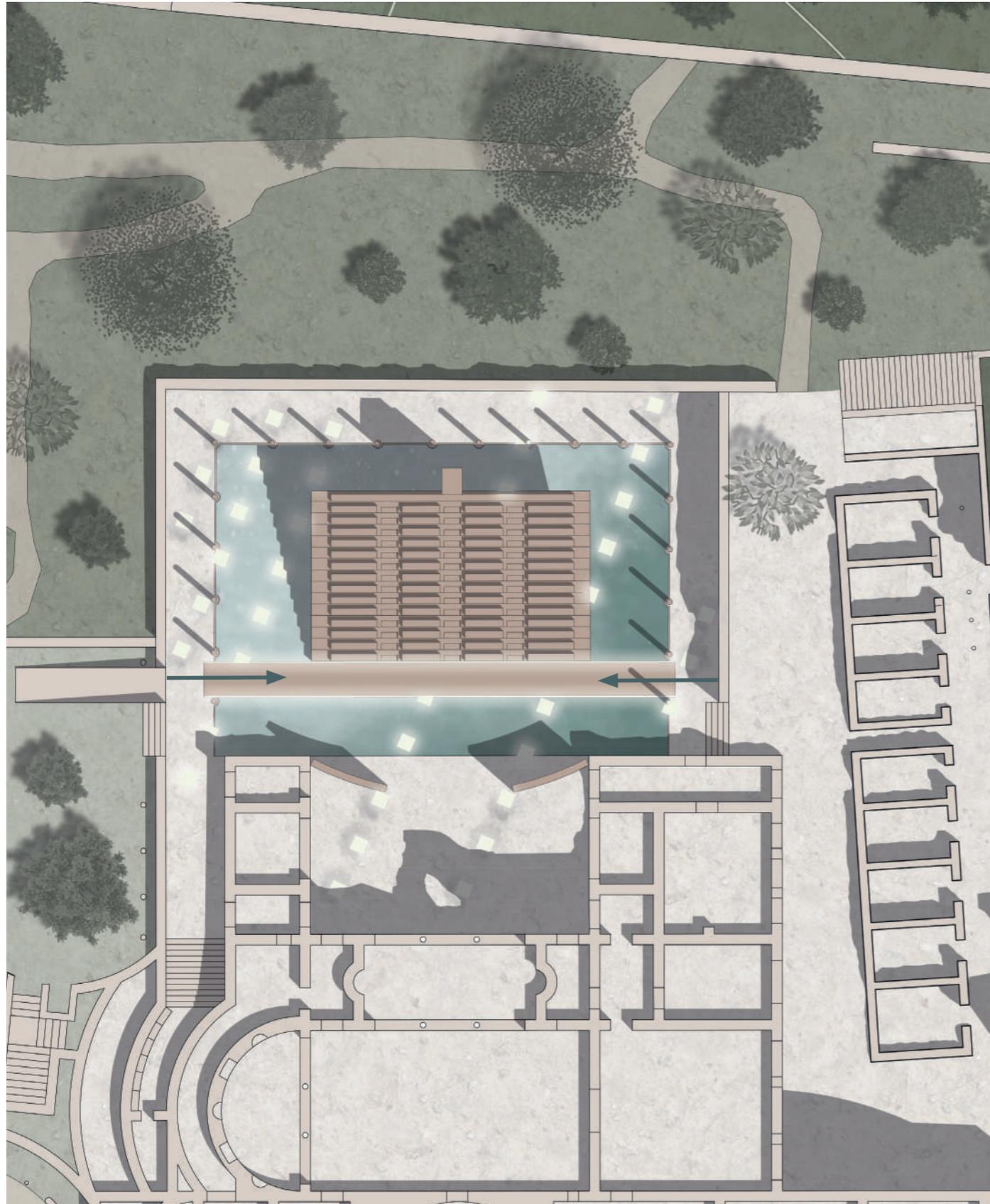
Villa Adriana Film Fest

accesso e di accompagnamento per il pubblico alle singole proiezioni, e a tutte le singole zone d'interesse, è segnalato dalle luci del riverbero a pavimento e dal programma giornaliero. Le singole aree nelle quali è suddiviso il Villa Adriana Film Festival sono principalmente cinque: *Pecile*, *Grandi Terme*, *Pretorio*, *Ninfeo-Stadio* ed infine *Canopo*.

Nella prima area, il *Pecile*, vengono proiettate per tutta la durata del Festival le pellicole in concorso. Sono stati selezionati i film che, nel corso della storia del Cinema, hanno utilizzato la fotografia come strumento principale di racconto andando perciò ad innovare la tecnica nel fare cinema, come detto anticipatamente. In concorso vi sono un totale di 18 pellicole: *Apocalyps Now* del 1979 per la regia di Francis Ford Coppola, *La Haine* del 1995 per la regia di Mathieu Kassovitz, *La città incantata* del 2001 per la regia di Hayao Miyazaki, *Il favoloso mondo di Amélie* del 2002 per la regia di Jean-Pierre Jeunet, *Sin City* del 2005 per la regia di Frank Miller e Robert Rodriguez, *Sweeney Todd – Il diabolico barbiere di Fleet Street* del 2008 per la regia di Tim Burton, *Il cigno nero* del 2011 per la regia di Nicolas Winding Refn, *La grande bellezza* del 2013 per la regia di Paolo Sorrentino, *Birdman* del 2014 per la regia di Alejandro González Iñárritu, *Melancholia* del 2016 per la regia di Lars Von Trier, *The Neon Demon* del 2016 per la regia di Nicolas Winding Refn, *La Favorita* del 2018 per la regia di Yorgos Lanthimos, *Roma* del 2018 per la regia di Alfonso Cuarón, *The Lighthouse* del 2019 per la regia di Robert Eggers, *Il primo re* del 2019 per la regia di Matteo Rovere, *Parasite* del 2019 per la regia di Bong Joon-ho, *Dune* del 2021 per la regia di Denis Villeneuve. Queste pellicole verranno proiettate al

Pagina accanto:
Fig. 7.0.2 Planimetria
fuori scala con
accessi sul *Pecile*.

Villa Adriana Film Fest



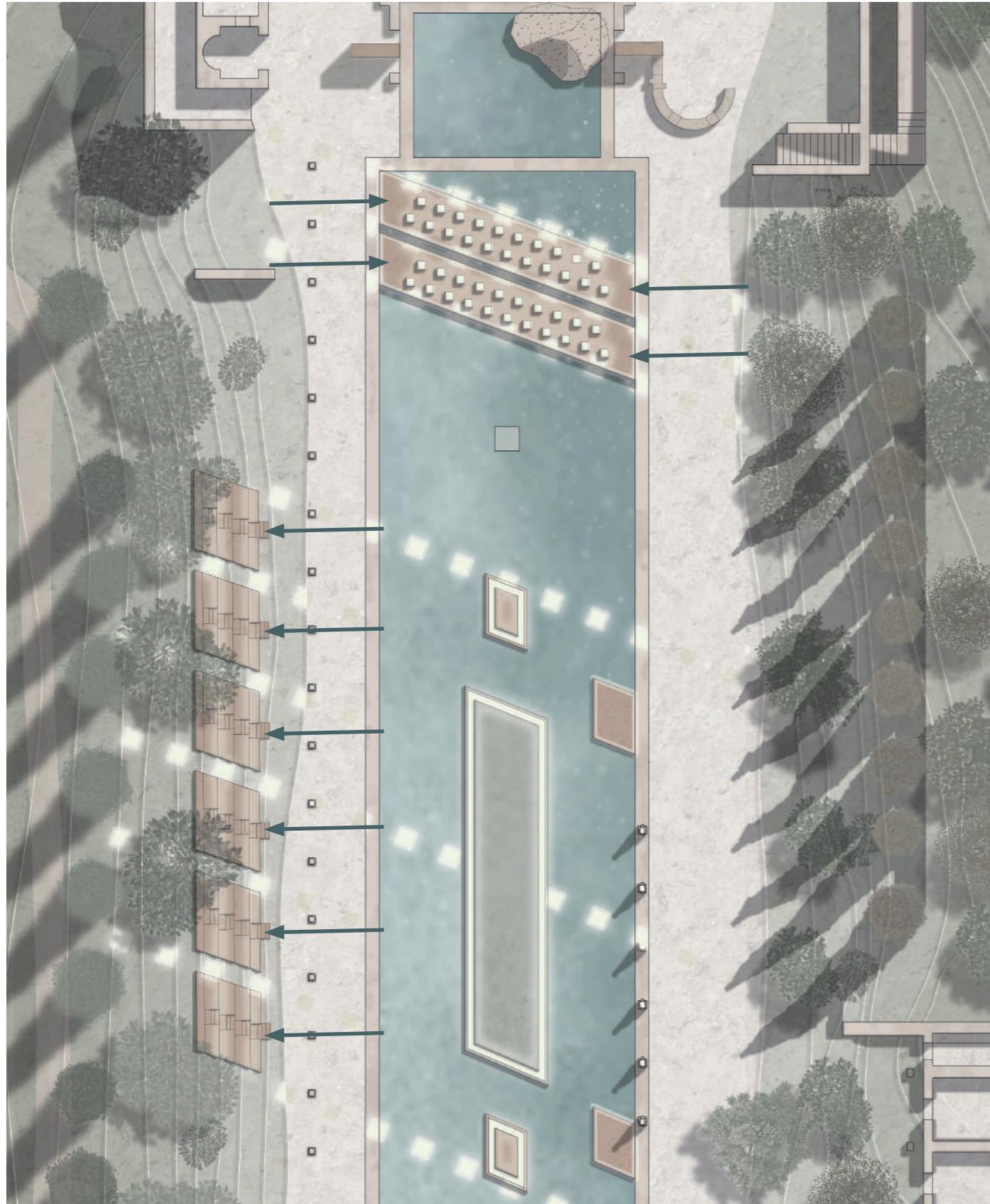
Villa Adriana Film Fest

Pecile, come detto in precedenza, per tutta la durata del Festival con un programma stabilito, per cui ogni sera dal 20 al 28 settembre verranno proiettate due pellicole al giorno con due spettacoli distinti, il primo alle ore 20:00 e il secondo alle ore 22:30.

Nella seconda area, quella delle *Grandi Terme*, sono stati selezionati e proiettati i film che, a partire dagli anni '60, sono stati girati a Villa Adriana. Queste pellicole non partecipano al concorso del Festival e sono in totale 21 pellicole: *Et mourir de plaisir* del 1960 per la regia di Roger Vadim, *Totò Fabrizi e i giovani d'oggi* del 1960 per la regia di Mario Mattoli, *Tototruffa '62* del 1962 per la regia di Camillo Mastrocinque, *Tutto è musica* del 1963 per la regia di Domenico Modugno, *Von Ryan's Express* del 1965 per la regia di Mark Robson, *Colpo grosso alla napoletana* del 1968 per la regia di Ken Annakin, *Scipione detto l'africano* del 1971 per la regia di Luigi Magni, *Allonsanfàn* del 1974 per la regia di Paolo e Vittorio Taviani, *Nerone* del 1977 per la regia di Mario Castellacci e Pierfrancesco Pingitore, *Le bon roi Dagobert* del 1984 per la regia di Dino Risi, *Venni Vidi e m'arrapaoh* del 1984, *The adventures of Hercules II* del 1985 per la regia di Luigi Cozzi, *The belly of an architect* del 1987 per la regia di Peter Greenaway, *Titus* del 1999 per la regia di Julie Taymor, *La balia* del 1999 per la regia di Marco Bellocchio, *Denti* del 2000 per la regia di Gabriele Salvatores, *The order* del 2003 per la regia di Brian Helgeland, *The Fall* del 2006 per la regia di Tarsem Singh, *Notizie degli scavi* del 2010 per la regia di Emidio Greco, *All the money in the world* del 2017 per la regia di Ridley Scott, *Smetto quando voglio – Masterclass* del 2017 per la regia di Sydney Sibilia.

Pagina accanto:
Fig. 7.0.3 Planimetria fuori scala con accessi alle *Grandi Terme*.

Villa Adriana Film Fest



Villa Adriana Film Fest

Queste pellicole verranno proiettate nella zona delle *Grandi Terme*. Anche in questo caso per tutta la durata del Festival con un programma definito, per cui ogni sera, a differenza delle pellicole in concorso, dal 19 al 29 settembre verranno proiettate due pellicole al giorno con due spettacoli distinti, il primo alle ore 20:00 e il secondo alle ore 22:30, fatta eccezione per l'ultima sera con la proiezione del solo primo spettacolo.

Nella zona del *Pretorio*, invece, verranno proiettati una serie di cortometraggi selezionati. Mentre, nella zona del *Ninfeo-Stadio*, anticipatamente alle proiezioni delle pellicole avranno luogo degli incontri formativi con esperti del settore, come regista e direttore fotografia quando possibile, dei film selezionati in concorso, questi incontri avranno la stessa durata, in termini di giorni, dei film proiettati al Pecile con il primo incontro alle ore 16:00 e il secondo alle 18:30. Infine, nella zona del Canopo avranno luogo due tipologie di spettacolo a due orari ben distinti, il primo alle 21:00 durante il quale verrà messa in scena la proiezione delle "Memorie di Adriano" di Giorgio Albertazzi, sfruttando come scenografia il Serapeo mentre alle ore 22:00 avrà luogo lo spettacolo danzante nella vasca del Canopo, questi due spettacoli si svolgeranno sempre agli stessi orari dal 19 al 28 settembre. Infine, l'ultimo giorno ovvero il 29 settembre sempre nella zona del Canopo avverranno le premiazioni finali del concorso dell'Hadrian's Film Fest.

Villa Adriana Film Fest

Pagina accanto:
Fig. 7.0.4 Planimetria fuori scala con accessi al Canopo e Serapeo.

Pagine 264-265:
Fig. 7.0.5 Programma con orari degli eventi.

	16.30	18.30	20.00	21.00	22.30
19 SET			● Et mourir de plaisir di R. Vadim	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi di M. Mattoli
20 SET	● Incontro con F. Ford Coppola e V. Storaro	● Incontro con J. Jeunet e B. Delbonnel	● Apocalyps Now di F. Coppola ● Tototruffa di C. Mastrocinque	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● La Haine di M. Kassovitz ● Tutto è musica di D. Modugno
21 SET	● Incontro con H. Miyazaki e A. Okui	● Incontro con M. Kassovitz e P. Aïm	● La città incantata di H. Miyazaki ● Von Ryan's Express di M. Robson	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Il favoloso mondo di Amélie di J. Jeunet ● Colpo grosso alla napoletana di K. Annakin
22 SET	● Incontro con F. Miller e R. Rodriguez	● Incontro con T. Burton e D. Wolski	● Sin City di F. Miller, R. Rodriguez ● Scipione detto anche l'africano di L. Magni	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Sweeney Todd di T. Burton ● Allosanfàn di P.,V. Taviani
23 SET	● Incontro con D. Aronofsky e M. Libatique	● Incontro con N. Refn e N. Thomas Sigel	● Il cigno nero di D. Aronofsky ● Nerone di M. Castellacci e P. Pingitore	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Drive di N. Refn ● Le bon roi Dagobert di D. Risi
24 SET	● Incontro con P. Sorrentino e L. Bigazzi	● Incontro con A. Iñárritu e E. Lubezki	● La grande bellezza di P. Sorrentino ● Venni vidi e m'arrapaoh di V. Salviani	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Birdman di A. Iñárritu ● The adventures of Hercules II di L. Cozzi
25 SET	● Incontro con L. von Trier e M. Claro	● Incontro con N. Refn e N. Braier	● Melancholia di L. von Trier ● The belly of an architect di P. Greenway	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● The Neon Demon di N. Refn ● Titus di J. Taymor
26 SET	● Incontro con Y. Lanthimos e R. Ryan	● Incontro con A. Cuaron	● La Favorita di Y. Lanthimos ● La balia di M. Bellocchio	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Roma di A. Cuaron ● Denti di G. Salvadores
27 SET	● Incontro con R. Eggers e J. Blaschke	● Incontro con M. Rovere e D. Cipri	● The Lighthouse di R. Eggers ● The order di B. Helgeland	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Il primo re di M. Rovere ● The fall di T. Singh
28 SET	● Incontro con B. Joon-ho e H. Kyung-pyo	● Incontro con D. Villeneuve e G. Fraser	● Parasite di B. Joon-ho ● Notizie degli scavi di E. Greco	● Messa in scena di "Memorie di Adriano"	● Dune di D. Villeneuve ● All the money in the world di R. Scott
29 SET			● Smetto quando voglio di S. Sibilìa		● PREMIAZIONI FINALI

CONCLUSIONI

In conclusione, l'obiettivo dell'allestimento era quello di valorizzare un sito archeologico tramite la realizzazione di un festival cinematografico.

Ci riteniamo soddisfatti dei risultati raggiunti in quanto vanno a risolvere alcuni punti fondamentali, come ad esempio l'accessibilità del sito, sia per quanto riguarda l'accessibilità motoria che per quanto riguarda l'accessibilità all'informazione. Riteniamo infatti che il progetto di festival da noi realizzato permetta una visita migliore della zona trattata, con lo sfruttamento delle rovine in qualità di magnifica scenografia. La bellezza dei luoghi adrianei si coniuga perfettamente con quella espressa dal cinema, andando ad unire la Settima Arte, una delle più giovani, all'architettura, una delle più antiche. La storia del cinema va a braccetto con la storia architettonica e storica del nostro Paese, accompagnando lo spettatore in un'avventura quasi fuori dal tempo nei luoghi più suggestivi della Villa.

Pagina accanto:
Fig. 8.0.1 Immagine raffigurante statua al Canopo.



L'intero allestimento è stato pensato, fin dal principio, in modo tale che avesse la sua indipendenza a livello compositivo dal contesto storico in cui si trova, come un livello che si sovrappone all'esistente. Ma tale livello doveva comunque rispettare ciò che incontrava, lavorare per esaltare le antiche costruzioni attraverso un sottile lavoro di contrasti. Questo è stato ottenuto soprattutto grazie all'impatto minimo che l'allestimento ha sull'esistente, grazie alla scelta ponderata di materiali che vanno a mimetizzarsi a livello cromatico, e anche grazie alle diverse tecnologie utilizzate per rendere ogni intervento il più trasparente e leggero possibile, questo ci ha permesso di rendere le costruzioni da noi pensate un semplice accompagnamento al visitatore, un invito a concentrarsi non su di esse, ma sull'incredibile atmosfera che viene creata.

Infine, come ultimo obiettivo raggiunto, siamo soddisfatti dell'organizzazione completa del festival in tutte le sue parti, senza limitarsi alla progettazione allestitiva. Infatti, è stata un'interessante sfida dover confrontarsi con la scelta dei diversi eventi da inserire all'interno del programma, la realizzazione di un poster pubblicitario e di tutta l'organizzazione dell'evento. Iniziando questo percorso ci siamo posti fin dall'inizio come curatori dell'intero evento, e non solo come semplici tecnici per la progettazione.

Pagina accanto:
Fig. 8.0.2 Vista
 renderizzata
 dell'intervento al
 Pecile.

BIBLIOGRAFIA

- A. Corboz, *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Urbanistica Franco Angeli, Milano, 1998
- A. Giuliano, *Villa Adriana*, Silvana Editoriale, 1988
- A. Mancini, *Luce su Villa Adriana*, Aracne, Ariccia, 2016
- A. Mauri (a cura di), *Le Corbusier a Villa Adriana: un atlante*, Alinea, Firenze, 1999
- A. Ruffino (a cura di), *Federico Zuccari e le feste alla corte di Savoia*, La Finestra, Lavis, 2007
- A. Torricelli (a cura di), *Conservazione e progetto*, Ananke n.42, Milano, 2004
- B. Adembri, G. E. Cinque (a cura di), *Villa Adriana, la pianta del centenario 1906-2006*. Firenze, 2006
- B. Tschumi, J. Derrida, A. Vidler, *Parc de la Villette*, Artifice Books on Architecture, 2014
- C. Varagnoli, *Conservare il passato. Metodi ed esperienze di protezione e restauro nei siti archeologici*, Gangemi Editori, Roma
- D. Ongaro, *Lo schermo diffuso, Cento anni di festival cinematografici in Italia*, Libreria universitaria Tinarelli, 2005
- E. Calandra, *L'occasione e l'eterno*, "LANX" 1 (2008)
- F. Fava, *Estate Romana. Tempi e pratiche della città effimera*, Quodlibet, 2017
- E. Lampridio, *Historia Augusta*, Pubblicazione indipendente, 2021
- E. Monzeglio, *Barriere Architettoniche*, collana: L'architettura in pratica n.2, Torino, 2001
- E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana in Pirro Ligorio e Francesco Contini*, Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 1973

E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana il sogno di un imperatore*, L'Erma di Bretschneider, 2001
 E. Salza Prina Ricotti, *Villa Adriana guida*, Electa Architettura, 2018
 F. Chiappetta, *I percorsi antichi di Villa Adriana*, Edizioni Quasar, Roma, 2008
 F. Novelli (a cura di), *Progettare Archeologia, vol. 2*, Accademia Adrianea, Roma, 2019
 F. Perego, *Memorabilia: il futuro della memoria*, La Terza, 1987
 F. Pigato, *L'architettura dell'effimero. Progettare gli eventi di spettacolo*, Libreriauniversitaria.it, 2010
 G. Calandra di Roccolino, O. S. Carli (a cura di), *Engramma 106; Antichità immaginate*, Associazione Engramma, 2013
 G. Ravesi, *La città delle immagini. Cinema, video, architettura e arti visive*, Rubbettino, 2011
 G. Rondolino, D. Tomasi, *Manuale di storia del cinema*, UTET Università, 2014
 L. Basso Peressut, P. F. Caliarì (a cura di), *Villa Adriana, con saggi di A. Torricelli, L. Basso Peressut*, Quasar, Roma, 2012
 L. Basso Peressut, P. F. Caliarì, *Architettura per l'archeologia, museografia e allestimento*, Prospettive, Roma, 2014
 L. Basso Peressut, P. F. Caliarì (a cura di), *Piranesi Prix de Rome. Progetti per la Grande Villa Adriana*, Accademia Adrianea, Roma, 2019
 L. Massidda, *Atlante delle grandi esposizioni universale. Storia e geografia del medium espositivo*, Franco Angeli editore, 2011
 M. Agostiano, L. Baracco, G. Caprara, A. Pane, E. Viridia, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Gangemi Editore, Roma,
 M. Centanni, D. Sacco (a cura di), *Villa Adriana; Memoria, storia, fortuna, futuro*, Edizioni Engramma, Tivoli, 2014
 M. De Franceschini, *Villa Adriana: mosaici, pavimenti, edifici*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1991
 M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Ananke 84; speciale Villa Adriana*, Altralinea, Milano, 2018
 M. Falsitta, *Villa Adriana; una questione di composizione architettonica*, Skira, Ginevra-Milano, 2000
 M. Ferrero, *La scenografia dalle origini al 1936*, Cassa Risparmio Torino, Torino, 1980
 M. L. Germanà, R. Prescia, *L'accessibilità nel patrimonio architettonico*, Anteferma Edizioni, Treviso, 2021
 M. Vaudetti, V. Minucciani, S. Canepa (a cura di), *Mostrare l'archeologia. Per un manuale degli interventi di valorizzazione*, Allemandi & C., Torino, 2013
 M. Youncenar, *Memorie dell'Imperatore Adriano, seguite da Tacchini di appunti*, Einaudi, 2014

P. F. Caliarì, *Tractatus Logico Sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana*, edizioni Quasar, Roma (2012)
 P. F. Caliarì, *La Forma della Bellezza*, Accademia Adrianea, Roma, 2019
 P.F. Caliarì, *La forma dell'effimero. Tra allestimento ed architettura: presenza di codici e sovrapposizioni di tessiture*, Lybra Immagine, Milano (2000)
 P. F. Caliarì (a cura di), *XIX secoli a Villa Adriana. Gli architetti di Adriano; La composizione politecnica di Villa Adriana e il tecnografo post alessandrino*, Speciale 'Ananke 84, Altralinea Edizioni (2018)
 P. Bassignana, *Torino effimera. Due secoli di grandi eventi*, Edizioni del Capricorno, Torino, 2006
 R. Falcinelli, *Figure; come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram*, Einaudi, Torino 2020
 R. Picone (a cura di), *Pompei Accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, in "storia della tecnica edilizia e restauro dei monumenti", n.8, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2001
 S. Aurigemma, *Villa Adriana*, Istituto Poligrafico dello Stato, 1996
 S. Cattodoro, *Il fondamento effimero dell'architettura*, Aracne, 2012
 U. Levra, R. Roccia (a cura di), *Le esposizioni torinesi, 1805- 1911: specchio del progresso e macchina del consenso*, Archivio storico città di Torino, Torino, 2003
 V. Terraroli, *Apparati effimeri, feste e ingressi trionfali nella Lombardia barocca e tardobarocca*, Skira, Milano, 2004
 W.L. MacDonald, J. A. Pinto, *Hadrian's Villa and its Legacy*, Yale University press, Londra, 1995
 W. L. MacDonald, J. A. Pinto, *Villa Adriana la costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn*, Electa Architettura, 2006
 W. J. R. Curtis, *L'architettura Moderna dal 1900*, Phaidon, Londra, 2006
 Z. Mari, *Villa Adriana. Da rovina a patrimonio dell'Unesco*, Lanx, n.7, 2010

SITOGRAFIA

www.unesco.it
www.villaadriana.beniculturali.it
www.villa-adriana.net
www.hisour.com
www.treccani.it
www.archistudiopodrini.com
www.roots-routes.org
www.brightfestival.com
www.cinescuola.it
www.festivalle.it
www.taorminafilmfest.it
www.labiennale.org
www.domusweb.it
www.the-booklist.com

www.teatropubblicoligure.it
www.fondazioneaquileia.it
www.euganeafilmfestival.it
www.romeing.it
www.ostiaantica.beniculturali.it
www.parcovalledeitempli.it
www.armoniedarte.com
www.giffonifilmfestival.it
www.teatropubblicopugliese.it
www.tchoban-foundation.de
www.archdaily.com
www.divisare.com
www.archivioluce.com